



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

NYPL RESEARCH LIBRARIES



3 3433 06826302 3

1. Certificates - Certificate
Church, Haver.



ZGR
Bellarmino

~~1118~~

Bellarmino

Digitized by Google
ZGR

DICHIARAZIONE PIU' COPIOSA

D. E. L. L. A

DOTTRINA CRISTIANA

Composta per ordine di N. S.

PAPA CLEMENTE VIII.

DI FELICE MEMORIA

DAL R. P. ROBERTO BELLARMINO

CARDINALE DI SANTA CHIESA DEL TITOLO
DI SANTA MARIA IN VIA,

Rivista, ed approvata

DALLA CONGREGAZIONE DELLA RIFORMA:

Afinchè tolta via la varietà de' modi d'insegnare
si renda uniforme, e più facile questo Sauto
Esercizio d'istruire le Persone idiote,
ed i Fanciulli nelle cose della
nostra Sauta Fede.

In quest' ultima Edizione purgata, e ricorretta.



PARMA MDCCLXXXV

PER LI FRATELLI BORSI.

Con Approvaz.

1870
1871
1872
1873
1874
1875
1876
1877
1878
1879
1880
1881
1882
1883
1884
1885
1886
1887
1888
1889
1890
1891
1892
1893
1894
1895
1896
1897
1898
1899
1900

3

CLEMENS

PAPA VIII.

AD FUTURAM REI MEMORIAM.



*D*istoralis Romani Pontificis sollicitudo in eam præcipue curam incumbere debet, ut Christifideles pueri Catholicam Doctrinam facile edoceantur, ut in illis uno eodemque tempore pietas, ac divinorum observantia Præceptorum in dies crescat. Cum itaque sicut accepimus plures Doctrinæ Christianæ libelli, jam a variis personis compositi, diversum ordinem, verborumque seriem continentes, hætenus emanarint, ita ut in docendo, & discendo non modica sit orta difficultas, atque varietas: Nos huic malo occurrere cupientes, novum ejusdem Doctrinæ Christianæ libellum per dilectum filium Robertum Bellarminum de mandato nostro conscriptum, ac in duas partes divisum, a dilectis aliis Reformatoibus in Congregatione Reformationis Nostræ Deputatis, dili-

A 2

gen-

4
genter examinare mandavimus: eum-
que libellum ejusmodi jam omnino ab-
solutum, & a prædicta Congregatione
comprobatum in lucem edi, & Typis
tradi mandavimus, ut posthac unus
idemque modus in docendo, & discen-
do Christianam Doctrinam ab omnibus
teneatur motu proprio, & certa scientia,
maturaque deliberatione nostris
dilectis filiis Confratribus Confrater-
nitatis Doctrinæ Christianæ de Urbe,
qui ut etiam accepimus, multis ab hinc
annis in ipsa Urbe, & extra in di-
versis locis Doctrinam hujusmodi do-
cere consueverunt, prædictum novum
Doctrinæ Christianæ libellum, ut præ-
fertur, examinatum, & approbatum
auctoritate nostra imprimi facere, quod-
que nemo unquam tam in alma Urbe,
quam in toto Statu nostro Ecclesia-
stico libellum hujusmodi, ne expressa
ipsorum Confratrum, seu Officialium
ejusmodi Confraternitatis licentia im-
primere possit ad decennium proximum,
auctoritate Apostolica, tenore præsen-
tium concedimus, & indulgemus. Inhi-
bentes propterea universis, & singulis
Christifidelibus, præsertim librorum
impressoribus, & Bibliopetis in Ditione

nostra Ecclesiastica consistentibus, sub
indignationis nostræ, & amissionis li-
brorum, nec non quingentorum Duca-
torum auri de Camera, pro una Ca-
meræ Apostolicæ, pro alia denuncia-
tori, seu accusatori, & pro reliqua
tertiis partibus Cameræ prædictæ ap-
plicandis, eo ipso incurrenda pœna;
ne libellum Doctrinæ Christianæ hu-
iusmodi, sine Officialium Societatis
prædictæ pro tempore existentium li-
centia, etiam in scriptis, adtentâ, im-
primere, aut impressum vendere, seu
venalem habere, vel proponere aude-
ant, seu præsumant. Mandantes di-
lecto filio nostro nunc, & pro tem-
pore existente in Urbem Vicario, & ejus
Officialibus in dicta Urbe, & ejus Di-
strictu, tam in publicis, quam in pri-
vatis Scholis, & Ecclesiis, alios Do-
ctrinæ Christianæ libellos adhibere,
imprimi, & jam impressos vendi, seu
venales haberi, vel proponi minime
permittant. Quin imo sub pœnis præ-
missis contradictores quoscumque ad
omnia supradicta inviolabiliter obser-
vanda auctoritate nostra cogant, &
compellant. Hortamur autem in Do-
mino Venerabiles Patriarchas, Episco-

pos, & dilectos filios eorum Vicarios, nec non Abbates, Parochos universos, ubique locorum existentes, & alios, ad quos spectat, ut quantum per ipsos fieri poterit, in docendo Christianam Doctrinam in earum quisque Ecclesiis, Diocesibus, & Parochiis respective libellum huiusmodi, ut praefertur, approbatum, & iussu nostro editum recipiant, & adhibeant, nec non recipi, & adhiberi faciant. Dilectis vero filiis nostris, & Sedis Apostolicae, nec non Legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus, & ceteris Status nostri Ecclesiastici Officialibus per praesentes injungimus, ac respective mandamus, ut poenas praedictas in contravenientes, quando, & quoties requisiti fuerint irremissibiliter exequantur, decernentes irritum, & inane quidquid secus super his, quovis modo contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Dat. Ferrariae sub Annulo Piscatoris die XIV. Julii MDXCVII. Pontificatus nostri Anno septimo.

Marcellus Vestrius Barbianus.

DI-

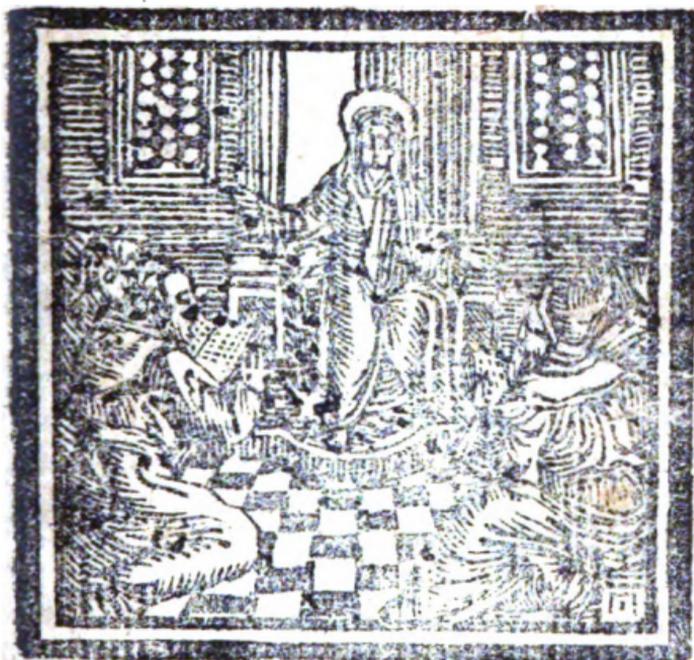
DICHIARAZIONE ⁷

DELLA

DOTTRINA CRISTIANA;

Per uso di quelli , che l' insegnano a' Fanciulli , e ad altre Persone semplici .

Composta in forma di Dialogo .



CHE COSA SIA DOTTRINA CRISTIANA,

e quali siano le sue parti principali .

CAPITOLO PRIMO .

D. **P**Oichè intendo , che è necessario sapere la Dottrina Cristiana per salvarsi , desidero che mi dichiariate , che cosa sia questa Dottrina .

A 4

M. La

M. La Dottrina Cristiana è un breve Compendio, o Sommario di tutte quelle cose, che Cristo nostro Signore ci ha insegnato per mostrarci la via della salute.

D. *Quante sono le parti principali, e necessarie di questa Dottrina?*

M. Sono quattro; cioè il Credo, il Pater noster, i dieci Comandamenti, ed i sette Sacramenti.

D. *Perchè sono quattro nè più nè meno?*

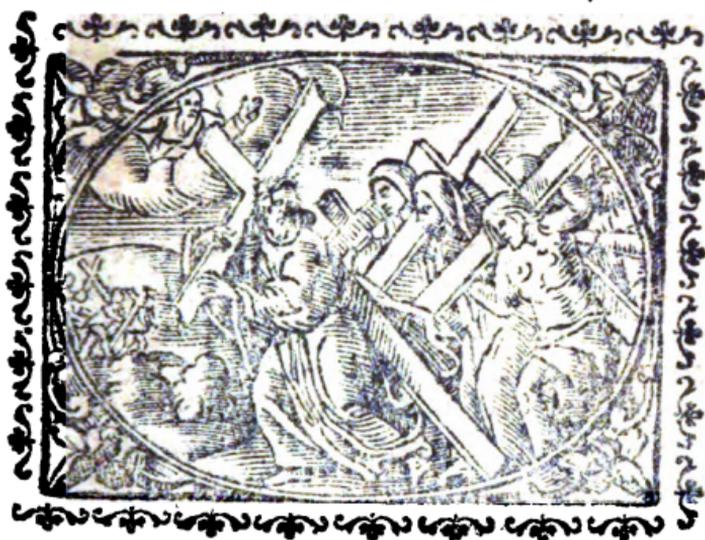
M. Perchè tre sono le Virtù principali; Fede, Speranza, e Carità. Il Credo è necessario per la Fede; perchè c' insegna quello, che abbiamo da credere. Il Pater noster è necessario per la Speranza; perchè c' insegna quello, che abbiamo da sperare. I dieci Comandamenti sono necessari per la Carità; perchè c' insegnano quello, che abbiamo da fare per piacere a Dio. I Sacramenti sono necessari, perchè sono gli stromenti, con i quali si ricevono, e si conservano le Virtù, le quali abbiamo d' uopo essere necessarie per salvarsi.

D. *Avrei caro, che mi deste qualche similitudine per intendere meglio la necessità di queste quattro parti di questa Dottrina Cristiana.*

M. Sant' Agostino [a] ci dà la similitudine della Casa, perchè siccome per fare una Casa è necessario mettere prima il fondamento, e poi alzare le mura, ed alla fine coprirla con il tetto; e per fare queste cose ci bisognano alcuni stromenti; così per fare nell' Anima l' Edifizio della salute, ci bisogna il Fondamento della Fede; le Mura della Speranza; il Tetto della Carità, e gli stromenti, che sono i Santissimi Sacramenti,

Di-

(a) *Sermo 22. de Verbo Domini.*



D. Prima di venire alla prima parte della Dottrina, avrei caro, che voi mi deste come un saggio delle cose, che si hanno da credere, dichiarandomi grossamente quelle, ed in somma i Misterj più necessari, che si contengono nel Credo.

M. Avete ragione, e così voglio fare. Dovete dunque sapere, che due sono i Misterj principali della nostra Fede, e tutti due sono rinchiusi in quel Segno, che si domanda il Segno della S. Croce.

Il primo Mistero è l'unità, e Trinità di Dio.

Il secondo è l'Incarnazione, e Passione del Salvatore.

D. Che vuol dire l'Unità, e Trinità di Dio?

M. Queste sono cose altissime, e pian piano si anderanno dichiarando nel progresso della Dottrina, ma per ora basterà imparare i nomi, ed intendere quel poco, che si potrà. Unità di Dio vuol dire, che oltre di tutte le cose create ce n'è una sola, la quale non ha avuto principio, ma sempre è stata, e sempre sarà, ed ha fatto tutte le altre cose; e

le mantiene , e governa , ed è sopra tutte altissima , nobilissima , bellissima , potentissima , padrona assolutamente d' ogni cosa ; e questa si domanda Dio , il quale è un solo ; perchè non vi può essere se non una vera Divinità , cioè una sola Natura , ed Essenza , infinitamente potente , savia , buona ec. Ma nondimeno questa Divinità si trova in tre Persone , che si domandano Padre , Figliuolo , e Spirito Santo , le quali tre Persone sono un solo Dio , perchè hanno la medesima Divinità , ed Essenza . Come per esempio , se tre Persone quaggiù in terra , che si chiamassero Pietro , Paolo , e Giovanni avessero una medesima anima , ed un medesimo corpo , si direbbono tre Persone , perchè una è Pietro , l' altra Paolo , e l' altra Giovanni , nondimeno sarebbero un Uomo solo , e non tre Uomini , non avendo tre corpi , nè tre Anime , ma un corpo , ed un' Anima . Questo non è possibile fra gli Uomini , perchè l' esser dell' Uomo è picciolo , e finito , e però non può essere in più persone . Ma l' essere di Dio , e la sua Divinità è infinita ; e però si può trovare , e si trova lo stesso essere , la stessa Divinità del Padre nel Figliuolo , e nello Spirito Santo . Sono dunque tre Persone , perchè una è il Padre , l' altra è il Figliuolo , la terza è lo Spirito Santo , e nondimeno sono un Dio solo , perchè hanno la medesima Divinità , il medesimo essere , la stessa potenza , sapienza , bontà ec.

D. Ditemi ora , che vuol dire Incarnazione , e Passione del Signore ?

M. Avete da sapere , che la seconda Persona Divina , la quale abbiamo detto chiamarsi Figliuolo oltre dell' esser suo Divino , il quale ebbe prima , che il Mondo fosse creato , anzi ab-
eter-

eterno, prese carne umana, ed Anima umana, cioè tutta la natura nostra, nel ventre d'una purissima Vergine, e così quegli, il quale prima era solamente Dio, cominciò ad esser Dio, ed Uomo, e dopo di aver conversato cogli Uomini trentatré anni, insegnando la via della salute, e facendo molti miracoli, alla fine si lasciò metter in Croce, ed in essa morì per soddisfare a Dio per li peccati di tutto il Mondo; sebbene dopo tre giorni risuscitò da morte a vita, e dopo quaranta giorni salì al Cielo, come diremo nella dichiarazione del Credo. Questo dunque è l'Incarnazione, e Passione del Salvatore.

D. Perché sono questi i principali Misterj della Fede?

M. Perché nel primo si contiene il primo principio, ed ultimo fine dell' Uomo; nel secondo si contiene l'unico, ed efficacissimo mezzo per conoscere quel primo principio, ed arrivare a quell'ultimo fine, e perchè col credere, e confessare questi due Misterj, ci mostriamo distinti da tutte le false Sette de' Gentili, Turchi, Giudei, ed Eretici; e finalmente, perchè senza credere, e confessare questi due Misterj, niuno si può salvare.

D. Come si contengono questi due Misterj nel Segno della Santa Croce?

M. Il Segno della Croce si fa, dicendo: In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, ed insieme segnando se stesso in forma di Croce, mettendo la mano destra alla fronte, quando si dice: In nome del Padre; poi sotto al petto, quando si dice: e del Figliuolo; finalmente dalla spalla sinistra alla destra, quando si dice; e dello Spirito Santo. Quella parola (In nome) ci dimostra l' Unità di Dio;

però si dice nel nome, e non ne' nomi; e per nome s' intende la potestà, ed autorità Divina, la quale è una sola in tutte tre le Persone. Quelle parole (del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo) ci dimostrano la Trinità delle Persone. Il segnarsi in forma di Croce rappresenta la Passione, e conseguentemente l' Incarnazione del Figliuolo di Dio. Il passare dalla sinistra alla destra, e non dalla destra alla sinistra, significa, che per la Passione del Signore siamo trasferiti dalle cose transitorie all' eterne, dal peccato alla grazia, e dalla morte alla vita.

D. A che effetto si fa questo Segno della Croce?

M. Prima si fa (a) per mostrare, che siamo Cristiani, cioè Soldati del sommo Imperatore nostro Cristo; perchè questo Segno è come una insegna, o livrea, che distingue i Soldati di Cristo da tutt' i nemici di Santa Chiesa, cioè da' Gentili, Giudei, Turchi, ed Eretici. Di più si fa questo Segno per invocare l' ajuto Divino in tutte le nostre opere, perchè con questo Segno si chiama in ajuto la Santissima Trinità per mezzo della Passione del Salvatore. E però costumano i buoni Cristiani far questo Segno, quando si levano dal letto, quando escono di casa, quando si mettono a tavola, quando vanno a dormire, e nel principio d' ogni altra cosa, che hanno da fare. Finalmente si fa questo Segno per armarsi contro ogni tentazione del Demonio, perchè il Demonio si spaventa di questo Segno, e fugge da esso, come fanno i malfattori, quando veggono i Ministri della Giustizia. E speffe volte per mezzo di questo Segno della Santa Croce l' Uomo scampa molti pericoli, così spiri-

fe-

(a) *Tertull. de Corona Milit. cap. 3.*

fede, e fiducia della Misericordia Divina, e de' meriti di Cristo nostro Signore.

Dichiarazione del Credo. CAP. III.



D. **O** Ra venendo alla prima parte della Dottrina, desidero d' imparare il Credo.

M. Il Credo contiene dodici Parti, le quali si chiamano Articoli, (a) e sono dodici secondo il numero de' dodici Apostoli, (b) i quali l'hanno composto, e sono questi. 1. Io

(a) *Aug. lib. 3. quest. 79. Chrys. hom. 5. in Matth.*

(b) *Leo Epist. 13. ad Pulcherram.*

- 1 **I**O credo in Dio Padre Onnipotente ;
Creatore del Cielo , e della Terra .
- 2 Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico ,
Signor nostro .
- 3 Il quale fu conceputo di Spirito Santo ,
nacque di Maria Vergine .
- 4 Patì sotto Ponzio Pilato , fu crocifisso ,
morto , e seppellito .
- 5 Discese all' Inferno , il terzo di risuscitò
da morte .
- 6 Sali al Cielo , siede alla destra di Dio Pa-
dre Onnipotente .
- 7 Di là ha da venire a giudicare i vivi , ed
i morti .
- 8 Credo nello Spirito Santo . (Santi .
- 9 La S. Chiesa Cattolica , la Comunione de'
- 10 La remissione de' peccati .
- 11 La risurrezione della Carne .
- 12 La Vita eterna . Amen .



Dichiarazione del primo Articolo .

D. **D**'chiaratemi il primo Articolo a
parola per parola . Che vuol di-
re : Io credo ?

M. Vuol

M. Vuol dire, io tengo per certo, e verissimo tutto quello, che in questi dodici Articoli si contiene. E la ragione è questa, perchè queste sentenze le ha insegnate lo stesso Dio ai Santi Appostoli, ed i Santi Appostoli alla Chiesa, e la Chiesa le insegna a noi. E perchè è impossibile, che Dico dica il falso; e però credo più certe queste cose, che quelle, le quali io veggio con gli occhi, e tocco con le mani.

D. *Che vuol dire in Dio?*

M. Vuol dire, che noi dobbiamo credere fermamente, che vi è Dio, sebbene non lo vediamo cogli occhi corporali. E questo Dio è un solo; e però si dice in Dio, e non negli Dei. E non dovete immaginarvi, che Dio sia simile a niuna cosa corporale per grande, e bella che sia; ma dovete pensare, che Dio è una cosa spirituale, che sempre fu, e sempre farà, ha fatto il tutto, riempie il tutto, governa il tutto, sa, e vede ogni cosa. Finalmente qualsivoglia cosa, che vi si rappresenti agli occhi, o alla immaginazione; dovete dire, questo, che ora mi si rappresenta: non è Dio, perchè Dio è una cosa infinitamente migliore.

D. *Perchè si dice, che Dio è Padre?*

M. Perchè veramente è Padre del suo Unigenito Figliuolo / del quale parleremo nel secondo Articolo, ed anche perchè è Padre di tutti i buoni, non per natura, ma per adozione. E finalmente perchè è Padre di tutte le creature, non per natura, nè per adozione, ma per creazione, come diremo appresso in questo medesimo Articolo.

D. *Perchè si dice, Onnipotente?*

M. Perchè questo è un titolo proprio di Dio,
feb-

sebbene Dio ha molti titoli proprij suoi, come Eterno, Infinito, Immenso, ed altri; nondimeno in questo luogo il più a proposito che sia, è Onnipotente, acciò, non ci pajia difficile a credere, che egli abbia fatto il Cielo, e la Terra di niente come si aggiunge nelle parole seguenti; perchè è quello, il quale può fare tutto quello, che vuole, e così è Onnipotente, che nessuna cosa gli può essere difficile. E se voi mi diceste, che Dio non può morire, nè peccare, e così non pare, che possa ogni cosa; vi risponderai, che il poter morire, e peccare non è potenza, ma impotenza. Come quando si dice di un valentissimo soldato, che può vincer tutti, nè può esser vinto da niuno, non si pregiudica alla sua forza per dire, che non può esser vinto, perchè il poter esser vinto non è forza, ma debolezza.

D. Che vuol dire Creatore?

M. Vuol dire, che Dio ha fatto tutte le cose di niente, ed esso solo le può ridurre in niente. Possono bene gli Angioli, e gli Uomini, come anche i Demonj, fare, e disfare alcune cose, ma non possono farle se non di qualche materia; la quale prima era in essere; nè possono disfare, se non con ridurle in qualche altra cosa. Siccome un muratore non può fare una casa di niente, ma di sassi, calcina, e legnami, nè la può guastare con ridurla in niente, ma con ridurla in sassi, polve, legna, e simili cose. Sicchè solo Dio si dice, ed è Creatore, perchè egli solo non ha bisogno di materia alcuna per fare le cose.

D. Perchè si dice Creatore del Cielo, e della Terra? Non ha fatto Dio anche l' Aria,

l' A-

l' Acqua , le Piante , gli Alberi , gli Uomini , ed ogni altra cosa ?

M. Per Cielo , e Terra s' intende anche tutto quello , che è nel Cielo , e nella Terra ; come chi dice , che l' Uomo ha corpo , ed anima , intende ancora , che egli ha tuttè le cose , le quali si trovano nel corpo , come vene , sangue , ossa , nervi &c. e tutte le cose , che si trovano nell' Anima , come intelletto , volontà , memoria , sentimenti interiori , ed esteriori , ec. Sicchè per Cielo s' intende l' aria , dove sono gli uccelli , e tutte le cose piu alte dove sono le nuvole , e le stelle ; onde si dice , gli uccelli del Cielo , le nuvole del Cielo , le stelle del Cielo , e finalmente gli Angioli del Cielo . Per Terra s' intende tutto quello , che è circondato dall' aria , come le acque del mare , e de' fiumi , che stanno nelle parti più basse della Terra , ed anche tutti gli animali , piante , pietre , metalli , ed ogni altra cosa , che si trova nella Terra , o nel Mare . Si dice dunque : Dio Creatore del Cielo , e della Terra , perchè queste due sono le parti principali del Mondo ; una superiore , nella quale abitano gli Angioli , e l' altra inferiore , nella quale abitano gli Uomini , che sono le due Creature più nobili di tutte le altre , ed alle quali servono tutte le altre , siccome esso sono obbligate di servire a Dio , che le ha fatte di niente , e collocate in così alto stato .

Dichiarazione del secondo Articolo .

D. **D**ichiaratemi ora il secondo Articolo , che vuol dire ; Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico Signor Nostro ?

M. Quel



M. Quel Dio Onnipotente , del quale abbiamo parlato nel primo Articolo , ha un Figliuolo vero , e naturale , il quale si chiama Gesù Cristo . Ed acciocchè intendiate in qualche modo , come Dio ha generato questo suo Figliuolo , pigliate la similitudine dello specchio . Quando uno si mira in uno specchio , subito produce un' immagine di se stesso , tanto simile , che non si può trovare differenza veruna , poichè non solamente è simile nelle fattezze , ma ancora nel movimento , perciocchè se l' Uomo si muove , ancora l' immagine si muove . E questa immagine tanto simile non si fa con fatica , nè con tempo , nè con istrumento , ma in un subito , e con uno sguardo solo . Ora così avete da pensare , che Dio mirando se stesso coll' occhio dell' intelletto nello Specchio della sua Divinità , produsse un' Immagine similissima a se stesso . E perchè Dio a questa Immagine ha dato tutta la sua sostanza , e tutto il suo essere (il che non possiamo far noi , mirandoci nello specchio) però
quell'

quell' Immagine è vero Figliuolo di Dio, sebbene le nostre immagini, che vediamo negli specchi, non sono nostri figliuoli. E di qui dovrete raccorre come il Figliuolo di Dio è Dio siccome il Padre, ed uno stesso Dio col Padre, poiché ha la medesima sostanza del Padre. Di più avete da raccorre, che il Figliuolo di Dio non è più giovane del Padre, ma sempre fu, siccome sempre il Padre, perchè fu generato col solo mirare Dio in se stesso, e Iddio sempre miro in se stesso. Finalmente avete da raccorre, che il Figliuolo di Dio non fu generato con ajuto di Donna, o con lunghezza di tempo, o bruttezza di concupiscenza, o altre imperfezioni, perchè come si è detto, fu generato dal Padre solo col semplice sguardo di se stesso, con l'occhio purissimo dell' intelletto Divino.

D. Che vuol dire, che questo Figliuolo di Dio si domanda Gesù Cristo?

M. Questo Nome di Gesù vuol dire Salvatore; e Cristo, che è il suo Cognome, vuol dire Sommo Sacerdote, e Re di tutti i Regi. Perchè come io dissi nel dichiararvi il Segno della Croce, il Figliuolo di Dio si fece Uomo per venire a ricomprarci col Sangue suo, e condurci all' eterna salute. E così, quando si fece Uomo, pigliò questo Nome di Salvatore per mostrare, ch' era venuto per salvarci, e fu onorato dal Padre col titolo di Sommo Sacerdote, di supremo Re, che tutto questo vuol dire Cristo, e da questo noi siamo detti Cristiani.

D. Per qual ragione, quando si nomina Gesù tutti ficavano la beretta, e s' inchinano, il che non si fa agli altri nomi di Dio?

M. La ragione è, perchè questo è il proprio nome del Figliuolo di Dio, e gli altri sono tutti nomi comuni, ed ancora perchè
que-

questo nome ci rappresenta, come Dio si è incarnato per noi, facendosi Uomo. Però noi per gratitudine c'inchiniamo a lui, e non solo noi Uomini, ma ancora gli Angioli del Cielo, e i Demonj dell' Inferno s'inchinano a questo nome, quelli per amore, e questi per forza. Perchè Dio ha voluto, che tutte le creature ragionevoli s'inchinino al suo Figliuolo, poichè esso si è inchinato per amor nostro fino alla morte della Croce.

D. Perchè si dice, che Gesù Cristo è Signor nostro?

M. Perchè ci ha creati insieme col Padre, e così è Padrone, e Signor nostro come il Padre; e di più, perchè con le sue fatiche, e Passione ci ha ricomperati dalla prigionia del Demonio, come si dirà appresso.



Dichiarazione del terzo Articolo.

Di S *Eguita, che mi dichiarate il terzo Articolo. Che vuol dire: Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine?*

M. Si

M. Si dichiara in questo Articolo il modo nuovo, e maraviglioso dell' Incarnazione del Figliuolo di Dio. Voi sapete, che tutti gli altri uomini nascono di Padre, e Madre; e che la Madre non resta Vergine dopo aver concepito, e partorito il Figliuolo. Ora il Figliuolo di Dio volendo farsi Uomo, non volle aver Padre in Terra, ma solamente Madre per nome Maria, la quale fu sempre Vergine purissima; perchè lo Spirito Santo, che è la terza Persona Divina, ed è un Dio stesso col Padre, e col Figliuolo, con la sua potenza infinita formò dal Sangue purissimo di detta Vergine, nel ventre di lei, un corpo d' un Bambino perfettissimo, e nello stesso tempo creò un' Anima nobilissima, e la congiunse al Corpo di quel Fanciullo, e tutto questo congiunte alla Persona sua il Figliuolo di Dio. E così Gesù Cristo, che prima era solamente Dio, cominciò ad esser Uomo, e siccome in quanto Dio aveva Padre senza Madre, così in quanto Uomo ha Madre senza Padre.

D. Vorrei qualche esempio, e similitudine, per intendere, come possa una Vergine concepire.

M. Li secreti di Dio bisogna crederli, ancorchè non s' intendano; perchè Iddio può fare più di quello, che noi possiamo intendere. E però si dice nel principio del Credo, che Dio è Onnipotente. Nondimeno ci è un bell' esempio nella creazione del Mondo. (a) Voi sapete, che la Terra per l' ordinario non produce il grano, se prima non sia arata, e seminata, e non sia bagnata dalla pioggia, e scaldata dal Sole; e tuttavia nel principio,

qua-

(a) Gen. 2 1.

quando si produsse la prima volta il grano; la terra non essendo arata, nè seminata, nè bagnata, nè scaldata, e così del tutto vergine, a modo suo al solo comandamento di Dio Onnipotente, per virtù dello stesso Dio, subito produsse il grano. Così dunque il ventre Verginale di Maria, senza commercio umano, al solo comandamento di Dio, per opera dello Spirito Santo, produsse quel prezioso granello del Corpo animato del Figliuolo di Dio.

D. Se Gesù Cristo è concepito di Spirito Santo, pare, che si possa dire, che lo Spirito Santo sia Padre suo in quanto Uomo?

M. Non è così, perchè per esser Padre non basta far una cosa, ma bisogna farla della propria sostanza. E però noi diciamo, che il Muratore non è padre della casa, perchè la fa di mattoni, e non della propria carne. Ora lo Spirito Santo ha fatto il Corpo del Figliuolo di Dio, ma lo ha fatto della carne della Vergine, e non della sua propria sostanza; e però il Figliuolo di Dio non è Figliuolo dello Spirito Santo, ma è Figliuolo di Dio Padre in quanto Dio perchè da lui ha la Divinità, ed è Figliuolo della Vergine in quanto Uomo, perchè da lei ha la carne umana.

D. Perchè si dice, che lo Spirito Santo fece quest' opera dell' Incarnazione? Non vi concorse ancora il Padre, ed il Figliuolo?

M. Quello, che opera una Persona Divina, l' operano insieme le altre due, perchè hanno una medesima potenza, sapienza, e bontà: ma nondimeno le opere della potenza s' attribuiscono al Padre, quelle della sapienza al Figliuolo, e quelle dell' amore allo Spirito Santo; e perchè questa è stata opera di som-

no amore di Dio verso il Genere umano, però si attribuisce allo Spirito Santo.

D. Vorrei qualche esempio per intendere, come tutte tre le Persone sono concorse all'incarnazione, e nondimeno solo il Figliuolo si è incarnato?

M. Quando un Uomo si mette una veste, e due altri l'ajutano a vestire, allora tre sono, che concorrono a vestire, e pure uno solo resta vestito. Così tutte tre le Persone Divine sono concorse a fare l'Incarnazione del Figliuolo, ma solo il Figliuolo si è incarnato, e si è fatto Uomo.

D. Perchè s'aggiunge nell'Articolo: *Nasque di Maria Vergine?*

M. Perchè in questo ancora vi è una gran novità, essendochè il Figliuolo di Dio uscì dal ventre della Madre al fine del nono mese senza dolore, e detrimento della stessa Madre, non lasciando segno alcuno della sua uscita, come appunto fece, quando risuscitando, uscì dal Sepolcro serrato, e quando poi entrò, ed uscì dal Cenacolo, dove erano i suoi Discepoli, essendo sempre chiuse le porte. E per questo si dice, che la Madre de Signore Nostro Gesù Cristo fu sempre Vergine, avanti il parto, nel parto, e dopo il parto.

Dichiarazione del quarto Articolo.

D. **C**He vuol dire quello, che seguita nel quarto Articolo, cioè: *Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morto, e seppellito?*

M. Que-



M. Questo Articolo contiene il Mistero utilissimo della nostra Redenzione. E la somma è, che Cristo dopo di aver conversato nel Mondo circa trentatré anni, e d'aver insegnato con la Vita sua Santissima, e con la Dottrina, e Miracoli la via della salute, fu da Ponzio Pilato, che era Governatore della Giudea, ingiustamente fatto flagellare, e inchiodare in un legno di Croce, nella quale morì, e da alcuni santi Uomini fu seppelito.

D. Intorno a questo Mistero mi occorron molti dubbj, e desidero da voi esserne chiarito per essere più grato a Dio di un tanto beneficio, quando meglio l'intenderò. Dimmi dunque: se Cristo è Figliuolo di Dio Onnipotente, come non fu liberato da suo Padre dalle mani di Pilato? Anzi se esso Cristo è Dio; come non liberò se stesso?

M. Cristo poteva, se avesse voluto in mille modi liberarsi dalle mani di Pilato; anzi tutto il Mondo non era bastante per fargli male alcuno, se egli non avesse voluto. E questo si

chiaro; perchè egli sapeva, e predisse a' suoi Discepoli, che lo cercavano i Giudei per farlo morire, e che l'avrebbero flagellato, e l'hernito, e finalmente ucciso; e nondimeno non si nascose, ma andò incontro a' suoi nemici, quando lo volevano pigliare; non lo conoscevano, ed egli stesso disse, che era quello, che cercavano, ed in quell'istesso tempo, essendo tutti caduci all'indietro come morti, egli non si partì, come poteva, ma aspettò, e tornassero in se, e si dirizzassero, e poi si cominciò a prendere, e legare, e condurre come un greggio mansueto, dove essi volevano.

D. Perchè causa Cristo essendo innocente, si lasciò ingiustamente crocifiggere, ed uccidere?

M. Per molte ragioni; ma la principale fu per soddisfare a Dio per i peccati nostri. Perchè voi avete da sapere, che l'offesa si misura secondo la dignità di colui, il quale è offeso: e per lo contrario la soddisfazione si misura secondo la dignità di colui, che soddisfa; come per esempio se un Servitore desse uno schiaffo al Principe, sarebbe stimato un eccesso gravissimo, secondo la grandezza del Principe; ma se il Principe desse uno schiaffo al Servitore, farebbe cosa di poco momento, secondo la viltà del Servitore. Per lo contrario, se un Servitore si cava la beretta al Principe, poco si stima; ma se il Principe se la cava al Servitore, farà favore notevole, secondo la regola già detta. Ora perchè il primo Uomo, e con lui tutti noi, avevamo offeso Dio, il quale è di dignità infinita, e l'offesa fatta ricercava soddisfazione infinita, e perchè non ci era nè Uomo, nè Angiolo di tanta dignità; però venne il Figliuolo di Dio, il quale essendo Dio d'infinita

dignità, ed avendo preso carne mortale, essa si sottomise, per amor di noi, alla morte della Croce, e così soddisfece compiutamente con la sua pena per le nostre colpe.

D. Qual'è l'altra causa, perchè Cristo abbia voluto patire così acerba morte?

M. Per insegnarci coll'esempio suo la virtù della pazienza, dell'umiltà, dell'ubbidienza, e della carità, che sono quattro virtù significate negli quattro estremi della Croce. Perchè non si può trovare maggior pazienza, che patire ingiustamente una morte così ignominiosa; nè maggior umiltà, che sottomettersi il Signore di tutti i Signori a esser crocefisso in mezzo de' ladri; nè maggior ubbidienza, che voler più tosto morire, che non adempire il comandamento del Padre; nè maggior Carità, che metter la vita per salute degli stessi nemici. Ed avete da sapere, che la Carità si dimostra più con fatti, che con parole, e più con patire, che con fare. E così Cristo, che non solo volle farci infiniti benefizj, ma anche patire, e morire per noi, ha dimostrato, che ci ama ardentissimamente.

D. Se Cristo è Dio, ed Uomo, come di sopra avete detto, Dio non pare, che possa patire, nè morire; come dunque diciamo, ch'egli ha patito, ed è morto?

M. Per questo stesso, che Cristo è Dio, ed Uomo, può insieme patire, e non patire, morire, e non morire. In quanto che è Dio, non ha potuto patire, nè morire. In quanto che è Uomo, ha potuto patire, e morire. E però vi dissi, che essendo Dio, si era fatto Uomo per soddisfare alli nostri peccati: sopportando la pena della morte nella Carac

sua Santissima, il che non avria potuto fare se non si fosse fatto Uomo.

D. Se Cristo ha soddisfatto al Padre per i peccati di tutti gli Uomini, donde nasce, che tanti Uomini si dannano, e che a noi bisogna far penitenza per i nostri peccati?

M. Cristo ha soddisfatto per tutti i peccati di tutti gli Uomini; ma è necessario applicare quella soddisfazione in particolare a questo, ed a quello, il che si fa con la Fede, con i Sacramenti, e con le buone opere, e in particolare con la penitenza. Per questo dunque bisogna far penitenza, e buone opere: sebbene Cristo ha patito, ed operato per noi, e per questo anche molti si dannano, o restano nemici di Dio, perchè, o non vogliono avere la Fede, come i Giudei, Turchi, ed Eretici; o non vogliono pigliare i Sacramenti, come quelli, che non si vogliono battezzare, o confessare, o non vogliono fare quella penitenza, che possono per i loro peccati, e risolversi di vivere conforme alla legge di Dio.

D. Vorrei qualche esempio per intendere questo.

M. Pigliate l'esempio di uno, che si affaticasse grandemente, e con i suoi sudori, e fatiche guadagnasse tanti danari, quanti bastassero a soddisfare a tutti i debiti di questa Città, e li mettesse in un banco, acciò si dessero a tutti quelli, che portassero il suo mandato. Questi certo avria soddisfatto per tutti dal canto suo; e nondimeno molti potrebbero restare indebitati, perchè non vollero, o per superbia, o per pigrizia, o per altra causa andare o domandare il mandato, e portarlo al banco per aver i danari.

B 2



Dichiarazione del quinto Articolo .

D. *PER intendere il quinto Articolo, si dice: Discese all' Inferno, il te-
di riuscìto da morte; desidero sapere, di
cosa significa in questo luogo Inferno?*

M. *L' Inferno è il più basso, e più
fondo luogo, che sia nel Mondo, cioè il ce-
tro della Terra; e però la Scrittura in
luoghi contrappone il Cielo all' Inferno, co-
me il più alto luogo al luogo più basso. Ma
in questo profondo della Terra (a) vi sono
come quattro grandissime Caverne. Una per
dannati, che è la più profonda di tutte,
così conviene, che i superbi Demonj, e gli
Uomini loro seguaci siano nel più basso luo-
go, e più lontano dal Paradiso, che si possi
trovare. Nella seconda caverna, la quale è al
quanto più alta, vi stanno quelle Anime
che patiscono le pene del Purgatorio. Nell-
terza, che è anche più alta vi sono le AN-
me*

[a] *S. Thom. in 4. dist. 45. q. 1. art. 3.*

te di quei fanciulli, che sono morti senza Battefimo, le quali non patiscono tormenti di fuoco, ma solo la privazione perpetua dell'eterna felicità. Nella quarta, che è la più alta di tutte, stanno le Anime de' Patriarchi, Profeti, ed altri Santi, che erano morti prima della venuta di Cristo; perchè sebbene quelle Anime Sante non avevano che purgare, nondimeno non potevano entrare nella Gloria beata, prima che Cristo colla sua morte non aprisse la porta della vita eterna. Per questo stavano in quella parte più alta, chiamata Limbo de' Santi Padri, ovvero Seno d'Abramo, dove non pativano pena alcuna; anzi godevano un dolce riposo, aspettando con gran giubbilo la venuta del Signore. E così leggiamo nel Vangelo (a), che l'Anima di quel Santo mendico Lazaro fu portata dagli Angioli a riposarsi nel Seno di Abramo, dove fu vista dal ricco Epulone, il quale, mentre ardeva nelle fiamme dell'Inferno, alzò gli occhi, e vide Lazaro in luogo molto più alto, dove stava in grande allegrezza, e consolazione godendo il frutto della sua pazienza.

D. A quale di queste quattro parti dell'Inferno discese Cristo dopo la sua morte?

M. Non è dubbio, che discese al Limbo de' Santi Padri, e subito gli fece beati, e poi anche li menò seco al Regno del Cielo. Si fece anche vedere da tutte le altre parti dell'Inferno, spaventando i Demonj, come vittorioso Trionfatore, minacciando alli dannati, come Giudice supremo, e consolando le Anime del Purgatorio, come loro Avvocato, e Liberatore. Sicchè discese Cristo all'Inferno, come suole il Re talvolta scendere alle

[a] Luc. 16.

Carceri per visitarle, e far grazia a chi gli piace.

D. Cristo era già morto, e il Corpo suo giaceva nel Sepolcro, dunque non discese all' Inferno tutto Cristo, ma solo l' Anima di Cristo. Come dunque si dice, che Cristo discese all' Inferno?

M. La morte ebbe ben forza di separare Anima di Cristo dal Corpo suo; ma non potè separare nè l' Anima, nè il Corpo dalla Persona Divina dello stesso Cristo. E per questo crediamo, che la Persona Divina di Cristo con il Corpo stette nel Sepolcro, e la medesima Persona con l' Anima discese all' Inferno.

D. Come si verifica, che il terzo giorno il Signore risuscitasse da morte, poichè dalla sera del Venerdì, quando Cristo fu seppellito, fino alla notte avanti la Domenica, quando risuscitò, non ci sono mai co due giorni intieri?

M. Non diciamo, che Cristo risuscitò dopo tre giorni intieri; ma il terzo giorno il che è verissimo; poichè stette nel Sepolcro il Venerdì, che è il primo giorno, tel bene non intiero: vi stette tutto il Sabato che è il secondo giorno: e vi stette parte della Domenica, che è il terzo giorno: perchè li giorni naturali cominciano dalla sera precedente, quando li nostri Orologi hanno suonato le ventiquattr' ore, e poi suonano la prima ora.

D. Perchè causa Cristo non risuscitò subito dopo morte, ma volle aspettare tre giorni?

M. Perchè voleva mostrare, che era veramente morto, però volle dimorare nel Sepolcro quanto bastava a provare questa verità

Vo-

Voglio ancora, che consideriate, che siccome Cristo era stato in vita fra gli Uomini trentatré, o trentaquattro anni, così volle stare fra morti almeno trentatré, o trentaquattro ore, che tante sono se metterete insieme un' ora del Venerdì (perchè a ventitre ore fu seppellito,) ventiquattro ore del Sabato, e otto, o nove ore della Domenica: perchè risuscitò Cristo dopo la mezza notte, sul principio dell' Aurora.

D. *Che vuol dire, che di Cristo si dice, che risuscitò, e degli altri morti, come di Lazaro, e del figliuolo della Vedova, si dice, che furono risuscitati?*

M. La ragione è, perchè Cristo essendo Figliuolo di Dio, risuscitò da se stesso, cioè, per virtù della sua Divinità, ritornò ad unire l' Anima al Corpo, e così cominciò di nuovo a vivere: ma gli altri morti non possono tornare in vita per virtù propria, e però si dice, che sono stati risuscitati da altri, come tutti noi al giorno del Giudizio saremo risuscitati da Cristo.

D. *Evvi altra differenza fra la risurrezione di Cristo, e degli altri, che prima di lui tornarono in vita?*

M. Vi è questa differenza, che gli altri risuscitarono mortali, e però un' altra volta morirono; ma Cristo (a) risuscitò immortale, nè può mai più morire.

(a) Rom. 6.



Dichiarazione del sesto Articolo.

D. **O** Ra veniamo al sesto Articolo, che è dell' Ascensione. Desidero sapere, quanto tempo stette il Signore in Terra dopo la Risurrezione, e perchè causa.

M. Quaranta giorni stette, come voi potete considerare, annoverando i giorni, che sono dalla Festa della Risurrezione, fino alla Festa dell' Ascensione; e la ragione di questa dimora sì lunga fu, perchè volle Cristo con molte, e diverse apparizioni stabilire il Mistero della sua verissima Risurrezione, perchè quello è quasi il più difficile; e chi crede quello non ha difficoltà a credere gli altri; perchè chi risuscita, per certo prima era morto: e chi era morto, prima era nato; e così chi crede la Risurrezione di Cristo, non dura fatica a credere la Morte, e la Natività. E finalmente, perchè a' Corpi gloriosi non conviene la stanza della Terra, ma del Cielo; però chi crede la Risurrezione del

del Salvatore, facilmente potrà credere la sua salita al Cielo.

D. Vorrei sapere la causa, perchè si dice, che Cristo salì al Cielo, e della Madre sua Santissima si dice, che fu assunta, e non si dice salì?

M. La causa è facile; perchè Cristo, come era Dio, ed Uomo, per virtù propria salì al Cielo, come anche per virtù propria risuscitò; ma la Madre, che era creatura, sebbene fra tutte le altre degnissima, non per virtù propria, ma per virtù di Dio, fu risuscitata, e condotta al Regno Celeste.

D. Che vuol dire siede alla destra di Dio Padre Onnipotente?

M. Non avete da immaginarvi, che il Padre stia alla sinistra del Figliuolo: nemmeno, che il Padre stia in mezzo, ed abbia alla destra il Figliuolo, ed alla sinistra lo Spirito Santo corporalmente; perchè così il Padre, come il Figliuolo quanto alla loro Divinità, e lo Spirito Santo stanno per tutto. Nè si può dire, che uno stia alla destra, e sinistra dell'altro parlando propriamente, (a) ma stare alla destra vuol dire in questo Articolo, essere in eguale altezza, gloria, e maestà; perchè chi sta a lato di un altro, non istà più alto, nè più basso di lui. E per farci intendere questo modo di parlare, la Scrittura Santa, nel Salmo centesimo nono, che comincia; *Dixit Dominus Domino meo*, una volta dice, che il Figliuolo siede alla destra del Padre, e un'altra volta dice, che il

B 5

P2-

(a) Greg. Naz. orat. 37. qua est de Nativ. Dom. Ambr. in Epist. 82. ad Eccles. Vercellens.

Padre stà alla destra del Figliuolo, volendoci far intendere, che stanno in eguale eminenza, come abbiamo detto. Sicchè Cristo, quando salì al Cielo, salì sopra tutti i Cori, ed Ordini degli Angioli, e delle Anime sante, le quali menava seco, ed arrivò al Trono altissimo di Dio, e quivi si fermò, non salendo sopra del Padre, nè rimanendo sotto; ma posandosi, per dir così, a lato del Padre, come eguale a lui in gloria, e grandezza.

D. Perchè Cristo è Dio, ed Uomo, vorrei sapere, se egli siede alla destra del Padre in quanto Dio solo, o pure anche in quanto Uomo?

M. Cristo, in quanto Dio, è eguale al Padre, in quanto Uomo, è minore del Padre: ma nondimeno, perchè Cristo è Dio, e Uomo, non sono due Cristì, ne due Persone, ma un Cristo solo, ed una Persona sola: però si dice, che Cristo Dio, ed Uomo siede alla destra del Padre, e così l'Umanità del Signore, cioè la sua Carne, e la sua Anima, stanno nel Trono Divino alla destra di Dio Padre, non per dignità propria, ma perchè sono unite alla Persona del vero, e naturale Figliuolo di Dio.

D. Vorrei qualche similitudine per intendere questo.

M. Pigliate la similitudine della porpora Regia. Quando il Re è vestito di porpora, siede nel suo Trono reale; e tutt' i Principi del Regno siedono più basso di lui; la porpora del Re sta in luogo più eminente, che non stanno i suddetti Principi; perchè sta nella stessa sedia del Re, e questo si fa, non che la porpora sia di eguale dignità al Re,

ma

ma perchè è unita al Re, come sua propria, veste Così dunque la Carne, ed Anima di Cristo siede sopra tutti i Cherubini, e Serafini nella stessa sedia di Dio, non per dignità della natura sua, ma per esser unita a Dio, non solamente come la veste del Re, ma molto più strettamente; cioè per unione personale, come si è detto.



Dichiarazione del settimo Articolo.

D. **D**I là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti. Quando sarà questa venuta del Signore?

M. Sarà alla fine del Mondo. Perciocchè voi avete da sapere (a), che questo Mondo ha d'aver fine, e rovinare (b) affatto con diluvio di fuoco, che brucierà tutte le cose, che sono sopra la Terra: onde (c) non ci faranno più giorni, nè notti, nè maritaggi, nè mercanzie, nè altre cose, che ora

B 6

ve-

(a) *Matt. 24.* (b) *2. Petr. 3.* (c) *Marc. 4.*

vedete. Talchè nell'ultimo giorno di questo Mondo, il quale niuno può sapere quanto sia vicino, o lontano, verrà Cristo dal Cielo a fare il Giudizio Universale. E quella parola (di là ha da venire) ci ammaestra, che non crediamo a niuno, che dica di essere Cristo, e che ci voglia ingannare; come farà l'Anticristo verso il fine del Mondo. Perchè il vero Cristo non verrà da qualche bosco, o luogo incognito, ma verrà dal sommo Cielo con tanta gloria, e maestà, che non potrà alcuno dubitare se sia egli, o no; come quando nasce il Sole, viene con tanto lume, che niuno può dubitare se sia il Sole, o non sia.

D. Perchè diciamo, che giudicherà i vivi, ed i morti? Non saranno allora tutti gli Uomini morti, e tutti risuscitati?

M. Per vivi, e morti si possono intendere i buoni, che vivono con la vita spirituale della grazia, e li tristi, che sono morti spiritualmente per lo peccato. Ma è vero ancora, che verrà Cristo a giudicare i vivi, ed i morti quanto al corpo; perchè in quel giorno molti faranno già morti, e molti si troveranno vivi, li quali sebbene faranno vivi in quell'ultimo giorno, ed alcuni anche faranno giovanetti, o fanciulli; nondimeno tutti in un punto moriranno, e subito risorgerranno, acciocchè paghino il debito della morte.

D. Ho pur inteso molte volte, che chi muore in peccato mortale subito va all'Inferno; e chi muore in grazia di Dio, va subito al Purgatorio, o in Paradiso [a]: come dunque hanno tutti da essere giudicati, essendo già data la sentenza?

M. Nel-

[a) *Aug. de Civit. Dei lib. 20. cap. 20.*

M. Nella morte di ciascheduno si fa il giudizio particolare di quell' Anima, che allora esce dal corpo; ma poi nell' ultimo giorno si farà il giudizio Universale di tutto il Mondo. E questo per più cause: Prima per gloria di Dio; perchè ora molti vedendo i tristi in prosperità, e i buoni in afflizione, vanno pensando, che Dio non governi il Mondo bene; ma allora si vedrà chiaro, come Dio ha veduto, e notato tutte le cose; e come con gran giustizia ha dato alli tristi qualche prosperità temporale, per remunerarli d' alcune loro opere buone di poco momento, dovendo poi dare loro l' eterna pena per i loro peccati mortali: e per lo contrario ha dato alli buoni temporali afflizioni, per punirli di qualche peccato veniale, o per dar loro materia di pazienza, dovendo poi arricchirli di un tesoro infinito di gloria per le loro buone opere. Secondo per gloria di Cristo, perchè essendo stato ingiustamente condannato, e da molti non conosciuto, nè onorato come conveniva; era ragione, che venisse un giorno, nel quale tutto il Mondo lo conoscesse, e l' onorasse per forza, o per amore come vero Re, e Signore dell' Universo. Terzo per gloria de' Santi, acciocchè quelli, i quali erano stati nel Mondo perseguitati, e straziati, si vedesse da tutti, come Dio gli aveva glorificati. Quarto per confusione dei superbi nemici di Dio. Quinto, perchè il corpo con l' anima avesse la sua sentenza di gloria, o di pena.



Dichiarazione dell' ottavo Articolo .

D. *L' Articolo ottavo dice : Io credo nello Spirito Santo . Che cosa vuol dire Spirito Santo ?*

M. Qui si dichiara la terza Persona della Santissima Trinità , siccome nel primo Articolo si è dichiarata la prima ; e negli altri sei la seconda ; sicchè lo Spirito Santo non è Padre , nè Figliuolo ; ma una terza Persona , che procede dal Padre , e dal Figliuolo , che è vero Dio , perchè ha la medesima Divinità , la quale è nel Padre , e nel Figliuolo .

D. *Vorrei qualche similitudine di questo .*

M. Le cose divine non si possono dichiarare perfettamente con esempio di cose create , e massime corporali : nondimeno pigliate la similitudine di un lago , che viene prodotto da qualche fiume : siccome il fiume è prodotto da una fontana , e pure tutta è una medesima acqua : così dunque il Padre Eterno , come fontana produce il Figliuolo come un fiume ,

me , ed il Padre , ed il Figliuolo come fonte , e fiume , producono lo Spirito Santo come lago ; e nondimeno il Padre , ed il Figliuolo , e lo Spirito Santo non sono tre Dei , ma un solo Dio .

D. Perchè si chiama Spirito Santo la terza Persona della Santissima Trinità , non sono ancora Spiriti , e Santi tutti gli Angioli , e tutte le Anime Beate ?

M. Per eccellenza si chiama Dio Spirito Santo , perchè è sommo Spirito , e sommanente Santo , ed è autore di tutti i spiriti creati ; e d' ogni santità . Siccome fra gli Uomini ci sono molti , che sono Padri , e Santi o per uffizio , o per bontà di vita : come molti buoni Vescovi , o Preti , o Religiosi , e tuttavia non si dice Padre Santo , se non al Papa , perchè a lui solo conviene per eccellenza questo nome , essendo egli il Capo di tutti gli altri Padri , e dovendo essere il più Santo di tutti per bontà di vita , come lo è per uffizio , rappresentandoci la persona di Cristo .

D. Se il nome di Spirito Santo conviene a Dio per eccellenza , perchè si attribuisce solo alla terza Persona ? Non è anche il Padre , ed il Figliuolo per eccellenza Spirito , e Santo ?

M. Così è , ma perchè la prima Persona ha un nome proprio , cioè Padre , e la seconda ha un nome proprio , cioè Figliuolo ; alla terza Persona si è lasciato il nome comune ; per distinguerla dall' altre due . E di più dovete sapere , che quando si dice della terza Persona Divina , che è Spirito Santo , quelle due parole fanno un nome solo : siccome quando un uomo si chiama Gio: Maria , quelle due parole (Gio: Maria) sono un nome solo , se b-

de-

bene altrimenti sogliono essere due nomi Gio: e Maria .

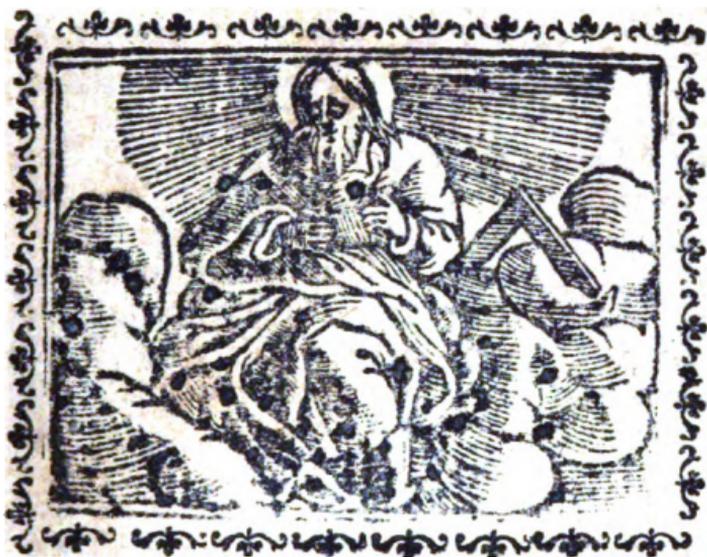
D. Che vuol dire , che lo Spirito Santo si dipinge in forma di Colomba , massime sopra Cristo , e sopra la Madonna ?

M. Non avete da pensare , che lo Spirito Santo abbia corpo , o che si possa vedere con gli occhi corporali , ma si dipinge così per farci intendere gli effetti , che produce negli Uomini . E perchè la Colomba è semplice , pura , gelosa , e feconda : però si dipinge sopra Cristo , e sopra la Madonna , acciocchè intendiamo , che Cristo , e la Madonna furono ripieni di tutte le grazie , e doni dello Spirito Santo , ed in particolare di sanza semplicità , purità , zelo delle Anime , e fecondità spirituale , per la quale acquistarono infiniti figliuoli , cioè tutti i Fedeli , e buoni Cristiani .

D. Che vuol dire , che sopra gli Appostoli si dipinge lo Spirito Santo in forma di lingua di fuoco ?

M. Perchè lo Spirito Santo , dieci giorni dopo l'Ascensione del Signore , venne sopra gli Appostoli , e gli riempì di scienza , di carità , d'eloquenza , insegnando loro a parlare con tutte le lingue , acciocchè potessero predicare la Santa Fede per tutto il Mondo . Ed in segno di questi mirabili effetti , fece comparire quelle lingue di fuoco ; perchè il lume di quel fuoco significa la sapienza , l'ardore del medesimo significa la carità , e la figura di lingua significa l'eloquenza . E perchè questo fu un beneficio grandissimo , che fece Iddio alla Chiesa , però si celebra quella gran festa , che si domanda Pentecoste , o festa dello Spirito Santo .

Di-



Dichiarazione del nono Articolo.

D. *C*he vuol dire quello, che si dice nell' Articolo nono: *La Santa Chiesa Cattolica, e la Comunione de' Santi?*

M. Qui comincia la seconda parte del Credo; perchè la prima parte appartiene a Dio, la seconda alla Chiesa Sposa di Dio. E siccome in Dio noi crediamo una Divinità in tre Persone; così nella Chiesa crediamo, che sia una sola Chiesa, e che abbia tre principalissimi beni. Il primo nell' Anima, che è la remissione de' peccati: l' altro nel corpo, che farà la Risurrezione della Carne: ed il terzo nell' Anima, e corpo insieme, che farà la vita eterna, come vedremo ne' seguenti Articoli.

D. *Dichiaratemi a parola per parola tutto l' Articolo, e prima, che vuol dire Chiesa?*

M. Vuol dire Convocazione, e Congregazione d' Uomini, i quali si battezzano, e fanno professione della Fede, e Legge di Cristo, sotto l' ubbidienza del Sommo Pontefice Roma-

NO;

no; e si chiama Convocazione, perchè noi non nasciamo Cristiani; siccome nasciamo Italiani, o Francesi, o d'altro Paese; ma siamo chiamati da Dio, ed entriamo in questa Congregazione per mezzo del Battesimo, il quale è come porta della Chiesa. Nè basta essere battezzato per essere nella Chiesa, ma bisogna credere, e confessare la Santa Fede, e Legge di Cristo, come c' insegnano i Pastori, e Predicatori di essa Chiesa. Nè anche questo basta; ma bisogna stare all' ubbidienza del Sommo Pontefice Romano, come Vicario di Cristo, cioè riconoscerlo, e tenerlo per Superiore supremo in luogo di Cristo.

D. Se la Chiesa è una Congregazione d' Uomini, come dunque chiamiamo Chiesa quelle Fabbriche, dove si dice la Messa, o Divini Uffizj?

M. Perchè i Fedeli, che sono la vera Chiesa, si congregano in quelle Fabbriche per fare gli esercizi de' Cristiani; però quelle Fabbriche ancora si domandano Chiese, massimamente quando sono dedicate, e consacrate al servizio di Dio. Ma noi, in questo Articolo del Credo, non parliamo delle Chiese, che sono fatte di sassi, e di legnami, ma della Chiesa viva, che sono i Fedeli battezzati, ed ubbidienti al Vicario di Cristo, come si è detto.

D. Perchè si dice la Chiesa, e non le Chiese, poichè si trovano molte Congregazioni di Fedeli in diverse parti del Mondo?

M. Perchè la Chiesa non è più che una: sebbene abbraccia tutti i Fedeli, che sono sparsi per tutto il Mondo; non solamente quelli, che ora vivono, ma ancora quelli, che furono dal principio del Mondo, e quelli, che saranno fino alla fine del Mondo. E però si di-

dice non solamente una, ma ancora Cattolica, che vuol dire Universale, perchè si estende a tutti i luoghi, ed a tutti i tempi.

D. Per qual ragione la Chiesa si dice essere una sola, se contiene tanta moltitudine di Uomini?

M. Si dice essere una sola, perchè ha un sol Capo, il quale è Cristo, ed in luogo suo il Pontefice Romano, ed anche perchè vive d' un medesimo spirito, ed ha una medesima Legge, siccome un Regno si dice essere uno, perchè ha un sol Re, e la stessa Legge, ancorchè in quel Regno vi siano molte Provincie, molte più Città, e Terre.

D. Perchè si dice, che questa Chiesa è Santa, essendo che vi sono molti Uomini scellerati?

M. Si dice essere Santa per tre ragioni: prima, perchè il Capo suo, il quale è Cristo, è Santissimo: siccome uno che ha una bella faccia si dice essere un bell' Uomo, ancorchè abbia qualche dito storto, o qualche macchia nel petto, o nelle spalle. Secondo, perchè tutti i Fedeli sono Santi per Fede, o professione; perciocchè hanno una Fede purissima, e divina, e fanno professione de' Sacramenti Santissimi, e d' una Legge giustissima, la quale non comanda se non cose buone, e non proibisce se non cose male. Terzo, perchè sempre nella Chiesa vi sono alcuni veramente Santi, non solamente di Fede, e professione, ma ancora di virtù, e costumi. Dovechè fra Giudei, Turchi, Eretici, e simil gente, che sono fuori della Chiesa, non vi può essere alcuno veramente Santo.

D. Che vuol dire la Comunione de' Santi?

N. Vuol dire, che il Corpo della Santa Chiesa è tal-

è talmente unito, che del bene d' un membro ne partecipano tutti gli altri (a). Onde qualunque molti siano in Paesi lontani (b), e noi non li conosciamo, nondimeno le loro Messe, Orazioni, Divini Uffizj, ed altre opere buone giovano ancora a noi. E non solamente ci è questa comunione quà in terra, ma anche le nostre Messe, Orazioni, e buone opere giovano a quelli del Purgatorio, e le Orazioni di quelli, che sono in Paradiso giovano a noi, ed alle Anime del Purgatorio.

D. *Se questo è così, non occorre far Orazione per alcuno in particolare, nè far dir Messe per questa, o per quell' Anima del Purgatorio, perchè tutto il bene è comune.*

M. Non è così: perchè la Messa, e l' Orazione, e le altre buone opere, sebbene in qualche modo sono comuni a tutti; nondimeno giovano molto più a quelli, per cui si fanno in particolare, che agli altri.

D. *Che diremo degli Scomunicati? partecipano ancor essi del bene de' Fedeli, o no?*

M. Per questo si chiamano Scomunicati, perchè non hanno la comunione de' Santi, e sono come rami tagliati dall' albero, o come membra troncate dal corpo, che non partecipano il buon umore, il quale si sparge fra gli altri rami, e membra unite. Onde voi potete raccorre quanto caso si abbia da fare della Scomunica, poichè non può avere Iddio per Padre, chi non ha la Chiesa per Madre.

D. *Dunque gli Scomunicati sono fuori della Chiesa; come li Giudei, ed altri Infedeli?*

M. Così è; ma vi è questa differenza, che li Giudei, e Turchi sono fuori della Chiesa, perchè non ci sono entrati, non avendo il San-

to

(a) *Psal.* 118.(b) *Rom.* 10. 12

to Battesimo (a). Gli Eretici, che sono battezzati, ma hanno perduta la Fede, sono fuori, perchè sono usciti, e fuggiti via da se stessi; e però la Chiesa li costringe con varie pene a tornare alla Santa Fede: come quando una pecorella fugge dalla mandra, il Pastore la costringe col bastone a ritornare. Ma gli Scomunicati, perchè hanno il Battesimo, e la Fede, sono entrati, e non escono da se; ma sono scacciati per forza: come quando il pastore manda fuori una pecora rognosa, e la lascia in preda a' lupi. E' ben vero, che la Chiesa non discaccia gli Scomunicati, acciocchè sempre stiano fuori, ma acciocchè si pentino della loro disubbidienza, e così umiliati domandino di ritornare, e siano di nuovo ricevuti nel seno della Madre, ed alla Comunione de' Santi.



Dichiarazione dell' Articolo decimo.

D. **C**he vuol dire la Remissione de' peccati, che è il decimo Articolo?

A. Questo è il primo di quelli tre beni prin-

C.-

(a) *Cypr. de Utit. Eccl.*

cipali , che si trovano nella Chiesa . Perlocchè bisogna sapere , che tutti gli Uomini nascono peccatori , e nemici di Dio , e poi crescendo vanno sempre di male in peggio , finchè per la grazia di Dio non si rimetta loro il peccato , e vengano ad esser amici , e figliuoli di Dio . Ora questa grazia sì grande non si trova altrove (a) , che nella Santa Chiesa , nella quale sono i Santi Sacramenti , e massime il Battesimo , e la Penitenza , che come medicine celesti guariscono gli Uomini da tutte le malattie spirituali , che sono i peccati .

D. Vorrei , che mi dichiaraste un poco meglio quanto sia gran bene questa remissione de' peccati .

M. Non si trova al Mondo il maggior male del peccato , non solamente perchè da esso nascono tutti gli altri mali in questa vita , nell' altra ; ma anche perchè il peccato fa che l' Uomo sia nemico di Dio . E che si può dar di peggio , che essere nemico di quello , quale può far tutto ciò , che vuole , e niun gli può resistere ? Chi potrà difender quello con cui sarà adirato Iddio ? E per lo contrario non si può trovare in questa vita il maggior bene , che essere in grazia di Dio : Perchè chi potrà nuocere a colui , il quale è difeso da Dio , essendo il tutto in mano dello stesso Dio ? Ed in somma voi sapete , che fra le cose corporali la più stimata è la vita , perchè essa è il fondamento di tutti gli altri beni e che la cosa più abborrita è la morte , perchè essa è contraria alla vita . Così dunque poichè il peccato è la morte spirituale dell' anima , e la remissione del peccato è la vita della stessa anima , potete facilmente confidare

[a] *Epist. 5. ad Tit. 3.*

che quanto gran bene si riceve nella Chiesa, avendo in essa sola la remissione de' peccati.



Dichiarazione dell' Articolo undecimo.

Che vuol dire la Risurrezione della Carne, che è l' Articolo undecimo?

M. Questo è il secondo de' beni principali della S. Chiesa, cioè, che nell'ultimo giorno tutti quelli, che saranno ritrovati colla remissione de' peccati, torneranno a vivere.

D. E gli altri, che sono fuori della Chiesa, e non hanno avuto la remissione de' peccati, non torneranno ancora essi a vivere?

M. Quanto alla vita naturale tutti torneranno a vivere (a) così buoni, come tristi; ma nondimeno (b), perchè la risurrezione de' tristi farà (c) perchè siano tormentati sempre, e non per avere alcun bene; quella loro vita si chiama piuttosto una morte continua, che vera vita. E così la vera risurrezione, cioè la vita desiderabile, non farà se non de' buoni,

[a] Cor. 15. [b] *Ambr. de fide Resur.* [c] Job. 1.

ni, i quali saranno ritrovati senza peccato.

D. Vorrei sapere, se questi Corpi stessi, e quali ora abbiamo risorgeranno, oppure altri simili?

M. Non è dubbio, che questi corpi stessi risorgeranno; poichè altrimenti non sarebbe vera Risurrezione, se non risorgesse quello stesso, che è caduto, e non tornasse a vivere quello stesso, che è morto. E poi la Risurrezione si fa, acciocchè il corpo sia partecipe del premio, o della pena, siccome è partecipe delle buone opere, o de' peccati. Dunque bisogna che sia lo stesso corpo, perchè un' altro non meriterebbe pene, nè premio.

D. Com'è possibile, che torni a vivere quello, che è stato bruciato, e di cui sono state sparse le ceneri al vento, e gettate in fiume?

M. Per questo si dice nel principio del Credo, che Dio è onnipotente, perchè può fare quello, che a noi pare impossibile (a). Ma se voi considerate, che Dio ha fatto il Cielo, e la Terra di niente, non vi parrà difficile a credere, che possa ridurre all'essere di prima quello, che è ridotto in cenere.

D. Vorrei sapere, se gli Uomini torneranno ad essere Uomini, e le Donne ad essere Donne, o pure se tutti saranno ad un modo?

M. E' necessario credere, che gli Uomini saranno Uomini, e le Donne saranno Donne (b), perchè altrimenti non sarebbero gli stessi corpi, che erano prima: ed io già vi ho detto, che hanno da essere i medesimi; e sebbene nell'altra vita non vi sarà più generazione

(a) *Aug. de Civit. Dei lib. 21. cap. 20.*

(b) *Aug. de Civit. Dei lib. 22. cap. 27.*

zione dei figliuoli, nè maritaggi, nè mogli; nondimeno vi sarà la diversità di Uomini, e Donne, acciocchè ognuno goda il premio delle proprie virtù, che nel fesso suo averà esercitate; come sarà in Paradiso bello spettacolo vedere la gloria de' Martiri, e de' Confessori; così sarà anche bello a vedere la gloria delle Vergini, e sopra tutto della Madre del Signore.

D. Avrei caro, che voi mi diceste in che età, e statura risusciteranno, poichè alcuni muojono fanciulli, altri giovani, ed altri vecchi.

M. Tutti risusciteranno in quella statura, ed in quell' essere, che avranno avuto, o erano per avere nell' età di trentatré anni (a), nella quale risuscitò Nostro Signore. Sicchè i fanciulli risusciteranno tanto grandi (b), quanto avevano da essere, se fossero arrivati a trentatré anni, ed i vecchi risusciteranno in quel fiore di età, che ebbero, quando furono di trentatré anni, e se alcuno in questa vita sarà stato cieco, o zoppo, o nano, o con altra deformità risusciterà intero, sano, e con ogni perfezione, perchè Iddio fa le opere perfette; e così nella Risurrezione, che sarà opera propria sua correggerà gli errori, e difetti della Natura.

C

Di-

(a) *Aug. de Civit. Dei lib. 22. cap. 13.*

(b) *Deut. er. 2.*



Dichiarazione dell' Articolo duodecimo.

D. *Che vuol dire la Vita eterna, che è l' ultimo Articolo?*

M. Vuol dire una compita felicità dell' Anima, e del corpo; e questo è il sommo bene, ed ultimo fine, che acquistiamo per essere nella Chiesa.

D. *Distemi in particolare, che beni farannovi nella Vita eterna?*

M. Voglio insegnarvi questo Misterio per similitudine delle cose di questo Mondo. Voi sapete, che quaggiù si desidera un corpo sano, bello, agile, e robusto: un' Anima savia, prudente, dotta quanto all' intelletto, e piena d' ogni virtù quanto alla volontà; ed oltre a questo si desiderano beni esteriori, cioè ricchezze, onori, potenza, e piaceri. Ora nella Vita eterna il Corpo per sanità avrà l' immortalità, coll' impassibilità [a], cioè, che niuna cosa gli potrà nuocere; per bellezza avrà la chiarezza, cioè uno splendore, come quel-

(a) Cor. 15. Luc. 22. Apoc. 7. & 10.

lo del Sole; per agilità avrà la sottigliezza, cioè, che in un momento si potrà muovere da una parte del Mondo all'altra, e dalla Terra al Cielo senza fatica veruna; per forza avrà un essere tanto robusto, che senza mangiare, senza bere, senza dormire, senza riposare potrà servire allo spirito in ogni cosa, che a lui sarà necessario, nè avrà paura di cosa veruna. Quanto all' Anima, l' intelletto sarà pieno di sapienza, poichè vedrà la causa di tutte le cose, che è Dio. La volontà sarà piena di tanta bontà, e carità, che non potrà fare un peccato veniale. Le ricchezze de' Beati faranno di non aver bisogno di niente, avendo in Dio ogni bene. L' onore sarà essere figliuoli di Dio, uguali agli Angioli, essere Regi, e Sacerdoti spirituali in perpetuo. La potenza sarà essere insieme con Dio Padrone dell' Universo, e poter fare tutto quello, che vorranno, perocchè saranno uniti alla volontà di Dio, alla quale non può resistere cosa alcuna (a). Finalmente il diletto sarà inestimabile, perciocchè tutte le potenze, così dell' Anima, come del Corpo, saranno unite agli oggetti a loro convenienti; donde nascerà una contentezza piena, una pace non mai più provata, un' allegrezza, e gaudio eterno.

D. *Se tutti avranno tutte queste cose, e tutti saranno contenti ad un modo, dunque non ci sarà in Paradiso un più beato dell' altro?*

M. Anzi chi ha più merito in questa vita, quegli avrà maggior premio, e sarà più beato; ma però non ci sarà invidia, nè dispiacere; perchè tutti saranno ripieni secondo la loro capacità (b), e coloro, i quali avranno più

C 2

me-

(a) *Aug. de Civ. Dei l. 22. c. ult.* (b) *Idem ut sup.*

meritato, faranno più capici, e così avranno maggior gloria. Come per esempio, se un Padre avesse molti figliuoli, ed uno più grande dell' altro, secondo l' età loro facesse a tutta una veste di tela d' oro, proporzionata alla statura di ciascheduno, non è dubbio, che i più grandi avriano maggiori vesti, e di più valuta, nondimeno tutti sarebbono contenti, nè i piccioli desidereriano le vesti de' grandi, perchè loro non istarebbono bene.

D. Che vuol dire, che questa Beatitudine del Paradiso si domanda vita eterna? Non viveranno in eterno i Dannati ancora nell' inferno?

M. Vita propriamente si dice essere in quelle cose, che si muovono da se stesse, onde per un certo modo si dice ancora essere acqua viva, quelle delle fontane, perchè si muove, e quella delle paludi si dice essere morta, perchè sta ferma. Ora i Beati in Cielo, si dice, che hanno vita eterna, perciocchè possono operare tutto ciò, che vogliono con tutte le loro potenze interiori, ed esteriori, senza impedimento alcuno, e sempre operano, e si esercitano a loro beneplacito. Ma li Dannati nell' Inferno, sebbene vivono, perchè non finiscono mai di consumarsi, tuttavia si dicono avere morte perpetua, perchè sono legati al fuoco, ed a' tormenti, e sono costretti sempre a patire quello, che non vorrebbero, e non possono operare niente di quello, che vorrebbero. Sicchè i Beati in Cielo godono ogni bene, senza mescolanza di male; e i Dannati nell' Inferno patiscono ogni male, senza poter adempire mai alcuna voglia loro.

D. Che vuol dire Amen, che si mette al fine del Credo?

M. Vuol dire, così è la verità: cioè tutto quello, che si è detto, è vero, e cerco.

DICHIARAZIONE

Dell' Orazione Dominicale.

CAP. IV.



D. *HO imparato con la grazia di Dio, quello, che ho da credere. Desidero, che ora m' insegnate quello, che ho da sperare, e desiderare, e che mezzo potrò avere per ottenerlo.*

M. *Tutto quello, che ora mi domandate si contiene nell' Orazione Dominicale, che noi chiamiamo Pater noster: perchè in questa Orazione si dichiara che cosa si ha da desiderare, ed a chi si ha da domandare; e la stessa Orazione è mezzo per ottenerla.*

D. *Qual' è l' Orazione Dominicale?*

M. *È questa: Padre nostro, che sei ne' Cieli, ec.*

C 3

D.

D. Perchè causa antepone il Pater noster a tutte le altre Orazioni?

M. Prima, perchè questa è la più eccellente di tutte, essendo stata composta dallo stesso Cristo, il quale è somma Sapienza. Secondo, perchè questa stessa Orazione è brevissima; il che è utile per impararla, e tenerla a mente; ed insieme è piena di sostanza; poichè comprende tutto ciò, che si dee domandare a Dio (a). Terzo, perchè ella è utilissima, ed efficacissima (b), essendo stata fatta da quello, che insieme è Giudice, ed Avvocato nostro, e però sà meglio di niuno (c), come bisogna domandare per potere impetrare (d). Quarto, perchè è la più necessaria di tutte, attesochè tutti i Cristiani sono obbligati a saperla, e recitarla ogni giorno, che però si domanda Orazione quotidiana, cioè Orazione da dirsi ogni dì.

D. Cominciate dunque a dichiararmi quelle prime parole: Padre nostro, che sei ne' Cieli.

M. Queste poche parole sono come un proemio picciolo, ovvero un' apparecchio per l' Orazione. Perciocchè dicendo, che Dio è nostro Padre, pigliamo ardire, e fiducia di pregarlo: dicendo, che è ne' Cieli, ci ricordiamo, che bisogna andare a lui con grantimore, ed umiltà; poichè non è Padre terreno, ma Celeste. E di più dicendo, che è Padre, consideriamo, che vorrà compiacerci di quello, che gli domandiamo. Dicendo, che è ne' Cieli, come Signore, e Padrone del Mondo, intendiamo, che potrà fare quanto vorrà. Finalmente dicendo, che è Padre, ci ricordiamo, che siamo figliuoli di Dio, ed Eredi del Pa-

[a] *Aug. Ep. 121. c. 12.* [b] *Conc. Tol. 4. Can. 9.*
[c] *Conc. Rimin. Can. 2.* (d) *Aug. Enchir. 17.*

Paradiso. Dicendo, che è ne' Cieli, e considerando, come noi siamo in Terra, ci ricordiamo, che non abbiamo il possesso della nostra Eredità, ma siamo pellegrini, e viandanti in terra de' nemici, e però abbiamo gran bisogno dell' ajuto suo.

D. Dichiaratemi in particolare tutte le parole.

M. Quella parola (Padre) sebbene conviene a Dio in quanto è Padre di tutte le cose per creazione, nondimeno in questa Orazione s' intende di Dio, in quanto che egli è Padre de' buoni Cristiani per adozione. E' ben vero (a), che possono ancora quelli dire a Dio Padre nostro (b), i quali desiderano convertirsi, e diventare figliuoli di Dio; talchè solo coloro non possono con verità dire il Pater noster, i quali non sono, nè vogliono essere figliuoli di Dio non avendo pensiero alcuno di convertirsi.

D. Perchè si dice Padre nostro, e non Padre mio?

M. Si dice Padre nostro, acciocchè intendiamo, che noi tutti siamo fratelli, e come fratelli dobbiamo amarci, ed essere uniti fra noi, essendo figliuoli di uno stesso Padre (c). Si dice ancora Padre nostro, per insegnarci, che l' Orazione comune è migliore, che la privata, ed anche è più utile a quello stesso, che fa orazione; perciocchè mentre tutti dicono Padre nostro, ciascuno fa orazione per tutti, e tutti fanno orazione per ciascuno.

D. Perchè si dice, che sei ne' Cieli? Non è Dio in ogni luogo?

D 4 M. Si

(a) Cypr. serm. 6. Aug. l. 2. serm. in Monte c. 8.

(b) Greg. Niss. orat. 2. de Orat. Dom. Hieron. in Ep. ad Dom. de Filio prodigo.

(c) Cypr. serm. 6.

M. Si dice, che Dio abita ne' Cieli, non perchè non sia in ogni luogo, ma perchè i Cieli sono la più nobil parte del Mondo (a), ed in essi più risplende la grandezza, potenza, sapienza di Dio, e finalmente in essi si lascia vedere a faccia a faccia dagli Angioli, e dagli Uomini beati. Si può dire ancora, che Dio è ne' Cieli, perchè egli abita in modo particolare negli Angioli, e negli Uomini santi, che sono Cieli spirituali.

D. *Veniamo ora alla prima petizione. Che vuol dire: Sia santificato il Nome tuo?*

M. Il nome in questo luogo significa la fama, e notizia; come quando noi diciamo, che uno ha gran nome, perchè è conosciuto da molti; ovvero, che ha buon nome, o mal nome; perchè ha buona fama, o mala fama, essendo conosciuto da molti (b), e lodato per buono, o biasimato per tristo. Onde santificare il Nome di Dio, non è altro, che spargere pel Mondo la notizia di Dio, e conservarla pura, e sana ne' cuori, e nelle bocche degli Uomini, come è in se stesso. E perchè sono nel Mondo molti Infedeli, i quali non conoscono Dio, e molti mali Cristiani, che lo bestemmiano, e maledicono; però coloro, i quali sono figliuoli di Dio, ed hanno zelo dell' onore del Padre loro, con gran desiderio pregano, che sia santificato il Nome suo, cioè che sia per tutto il Mondo conosciuto, adorato, confessato, lodato, benedetto, come conviene.

D. *Se noi desideriamo, che Dio sia conosciuto*

(a) Greg. Niss. orat. in Orat. Domin. Jo: Chrys. in cap. 6. Matth.

(b) Aug. lib. 2. de serm. in Monte. Cassianus collat. 6. Bern. serm. 6. de Quadages.

stinto, e lodato dagli Uomini, non sarebbe meglio domandar questo dagli Uomini, che da Dio?

M. L' Uomo non è bastante da se stesso nè a conoscere, nè a lodare Dio; e però domandiamo a Dio, che operi colla sua santa grazia di modo, che gl' Infedeli, ed altri peccatori si convertino, e così convertiti comincino a conoscere, e lodare il suo santo Nome.

D. Percchè si comincia l' Orazione dal domandare: sia santificato il Nome di Dio?

M. Siamo obbligati ad amare Dio sopra ogni cosa, e più che noi stessi, e però il primo, ed il più frequente desiderio nostro ha da essere della gloria di Dio; e per questo siamo stati creati, ed ornati di ragione, acciocchè conosciamo, e lodiamo Dio, nel quale ancora consiste il nostro sommo bene, come diremo appresso.

D. Dichiaratemi ora la seconda petizione, cioè: Venga il Regno tuo.

M. In questa petizione con buon ordine si domanda la salute propria, poichè nella prima si è domandata la gloria di Dio.

D. Che cosa si dee intendere per Regno di Dio?

M. In tre modi si può intendere il Regno di Dio: Perciocchè si trova un Regno di natura, un Regno di grazia, e un Regno di gloria. Il Regno di natura è quello, col quale Dio regge, e governa tutte le creature, come assoluto Signore di ogni cosa, perchè sebbene gli Uomini perversi si sforzano di far male, e non osservano la Legge di Dio; nondimeno regna Dio sopra di loro, perchè quando gli piace, impedisce i loro disegni; e se pure alle volte permette, che abbiano quello, che

vogliono, poi li punisce severamente, e niuno è, che possa resistere alla volontà sua, nè possa fare se non quanto egli ordina, o permette. Il Regno di grazia è quello, col quale Dio regge, e governa le Anime, ed i cuori de' buoni Cristiani, dando loro spirito, e grazia di servirlo volentieri, e cercare sopra ogni cosa la gloria sua. Il Regno di gloria sarà nell' altra vita, dopo il giorno del Giudizio. Perciocchè allora regnerà Iddio con tutti li Santi sopra tutte le cose create, senza resistenza veruna; perchè allora sarà tolta ogni potestà a' Demonj, ed agli Uomini perversi, i quali saranno rinchiusi nelle prigioni eterne dell' Inferno. Sarà ancora in quel tempo estinta la morte, e la corruzione, con tutte le tentazioni del Mondo, e della Carne, che ora travagliano i Servi di Dio. Sicchè questo sarà un Regno quieto, e pacifico, con sicuro possesso di perfetta, ed eterna felicità.

D. Di quali di questi tre Regni si parla in questa petizione?

M. Non si parla del primo, perciocchè quello non ha da venire, ma già è venuto. Nè anche si parla del secondo, perchè di quello si è parlato nella prima petizione, e già in gran parte è venuto. Ma si parla del terzo, che ha da venire, e si aspetta con gran desiderio da tutti coloro, i quali conoscono la miseria di questa vita. Onde in questa petizione si domanda il nostro sommo bene, e la perfetta gloria dell' Anima, e del Corpo.

D. Se il Regno di Dio, il quale noi desideriamo, e domandiamo, che venga presto, comincerà dopo il giorno del Giudizio, dunque noi desideriamo, e domandiamo, che questo Mondo presto finisca, e presto venga il giorno del Giudizio?

M.

M. Così è, perchè sebbene gli amatori del Mondo non possono aver la peggior nuova, che sentir nominare il giorno del Giudizio; nondimeno i Cittadini del Cielo, che ora vivono come pellegrini, e sbanditi quaggiù in terra non hanno altro maggior desiderio [a]. Onde S. Agostino dice, che siccome prima che Cristo venisse al Mondo, tutti li desiderj de' Santi dell' antica Legge s' indirizzavano alla prima venuta di Cristo: così ora tutti li desiderj de' Santi della Legge nuova s' indirizzano alla seconda venuta dello stesso Cristo, che ci porterà la perfetta beatitudine.

D. *Passiamo alla terza petizione. Che significano quelle parole. Sia fatta la volontà tua siccome in Cielo, così in Terra?*

M. Si domanda in queste parole la grazia di ben osservare la Legge di Dio. Perciocchè essendosi domandata nella seconda petizione la vita beata, che è il fine dell' Uomo, conveniva, che ora si domandasse il mezzo principale per arrivare a quel fine; e questo mezzo principale è l' osservanza de' Comandamenti di Dio; che così disse il Nostro Signore (b): Se tu vuoi entrare nella vita eterna, osserva i Comandamenti. E perchè noi non siamo bastanti da noi stessi di osservare tutti i Comandamenti come si conviene; però domandiamo a Dio, che sia fatta da noi la tua volontà: cioè, che ci dia grazia di adempire la sua volontà, obbedendo in tutto, e per tutto alli suoi santi Comandamenti.

D. *Desidero sapere, se oltre dell' adempire la volontà di Dio nell' osservanza de' Comandamenti, siamo ancora obbligati a conformare la nostra volontà con quella di*

C 6

Dio,

(a) In Psal. 118.

(b) Mattb. 19.

Dio, quando ci manda delle tribolazioni?

M. Siamo obbligati almeno a non mormorare, e non ci lamentare della Provvidenza Divina; perciocchè tutto quello, che ci manda, e ci permette, tutto lo fa a buon fine, cioè per darci materia di maggior merito, se noi siamo buoni, o per punirci se siamo tristi.

D. A che effetto si aggiunge: Siccome in Cielo, così in Terra?

M. Per insegnarci, che dobbiamo procurare di ubbidire a Dio, ed osservare i suoi santi Comandamenti con quella perfezione, prontezza, ed allegrezza, con la quale ubbidiscono gli Angioli in Cielo, i quali non commettono mai neppur un minimo mancamento in osservare tutti li Comandamenti di Dio. Si può dire, che noi desideriamo, e domandiamo, che i peccatori, significati per la Terra, ubbidiscano a Dio, come gli ubbidiscono i Santi, significati pel Cielo: ovvero, che tutta la Chiesa, significata per la Terra, ubbidisca interamente a Dio, come gli ubbidisce Cristo, il quale viene significato pel Cielo.

D. Veniamo alla quarta petizione. Che vuol dire: Il Pane nostro quotidiano dà a noi oggi?

M. Con molta ragione si domanda il Pane, che sostenga la vita, dopo che si è domandata la grazia, qual' è la stessa vita; perchè la prima cosa, che desidera chi comincia a vivere, non è altro, che il cibo, col quale si mantiene il vivere. Ma avete da sapere, che in questa Orazione si domanda principalmente il Pane spirituale, il quale è cibo dell' Anima; e secondariamente il Pane corporale, il quale è cibo del Corpo. E per Pane spirituale s' intende il Santissimo Sacramento dell'

Al-

Altare, che è Pane Celeste, e Divino, il quale mirabilmente nutrice la vita dell' Anima. E finalmente s' intende la parola di Dio, la quale con le Prediche, e con la Lezione de' Libri Spirituali ajuta non poco a nudrire la medesima vita dell' Anima; e similmente s' intende l' ispirazione di Dio, e l' Orazione, ed ogni altra cosa, che ajuta a mantenere, ed accrescere in noi la grazia, la quale come si è detto, è la vita dell' Anima. Per Pane corporale s' intende tutto quello, che ci è necessario per mantenere la vita del corpo, il quale è come istrumento dell' Anima in fare le buone opere.

D. *Perchè si dice, che questo Pane è nostro?*

M. Con gran mistero si domanda nostro questo Pane: perchè se noi parliamo del Santissimo Sacramento, quello è Pane nostro, perchè per nostra salute è stato formato dallo Spirito Santo nel Ventre della Beata Vergine, e cotto in un certo modo nel forno della Santa Croce, ed apparecchiato nella mensa dell' Altare per mano de' Sacerdoti (a). E di più è nostro, perchè è Pane proprio de' Figliuoli, e non si può dare a' Cani, cioè agl' Infedeli, nè a quelli, che stanno in peccato mortale. Se parliamo della Dottrina, domandiamo il nostro Pane, cioè quello, che si dispensa da' veri Predicatori a' figliuoli di Santa Chiesa (b), e non il Pane alieno, cioè quello, che danno gli Eretici a i loro seguaci, che è pane corrotto, ed appestato. Ma se parliamo del Pane corporale, desideriamo, che Dio ci dia il nostro Pane, e non quel d' altri, cioè, che ci ajuti ne' guadagni giusti, e leciti, ed ancora, che benedica le nostre possessioni, e vigne, e

(a) *Cypr. serm. 6.* (b) *Aug. op. imp. c. 6. Matt. b.*

tutte le nostre fatiche; acciocchè senza furti, e fraudi possiamo procurarci il vivere.

D. *Perchè si dice, che questo Pane è quotidiano?*

M. Si dice quotidiano, cioè Pane d'ogni giorno (a); perchè non desideriamo cose supercherie, nè curiose; ma quello, che ci basta per un semplice vitto alla giornata, così per l'Anima, come per il Corpo, massime poi, che intendiamo di essere pellegrini, e forestieri in questa Terra.

D. *Perchè si dice: Dà a noi?*

M. Perchè sebbene noi vogliamo affaticarci per avere il Pane così spirituale, come corporale, nondimeno sappiamo, che tutte le nostre fatiche sarebbero vane, se Dio non concorresse con la sua grazia: che sebbene vediamo, che quantunque gli Uomini s'affatichino in seminare, e mietere (b); pur vengono le carestie per i peccati del Mondo. Domandiamo ancora, che Dio ci dia il nostro Pane, cioè, che non solamente ci ajuti in procurarlo, ed acquistarlo, ma ancora, che lo benedica, e santifichi, mentre lo usiamo, acciocchè ci faccia pro, e sia utile all'Anima, ed al Corpo.

D. *Perchè si aggiunge quella parola, Oggi?*

M. Quella parola (Oggi) significa tutto il (c) tempo di questa vita temporale; e così domandiamo a Dio, che in tutta questa pellegrinazione ci sostenti col Pane spirituale, e corporale, finchè arriviamo alla Patria Celeste, dove non avremo più bisogno di Sacramenti, nè di Prediche, nè men di cibi Cor-

[a] *Cypr. serm. 6. Chrysoft. in cap. 6. Matth.*

[b] *Aug. ser. 125. (c) Cyrill. Cartb. s. Matth. Aug. in Epist. 121. cap. 11.*

porali [a]. Si può anche dire, che domandiamo a Dio, che ci dia oggi questo Pane, perchè non vogliamo esser solleciti di quello, che ha da essere domani, non sapendo, se domani faremo vivi: e così ci ha insegnato nostro Signore a non ci prender fastidio, se non delle cose presenti. Sicchè il Pane, che ci basta per oggi, lo domandiamo oggi, quello di domani, lo dimanderemo domani.

D. Mi nasce un dubbio, da quello che voi avete detto, perchè se non dobbiamo pigliarci fastidio, se non del presente, fanno male coloro, i quali si provengono di Grano, e di Vino, e di altre cose necessarie per un anno intiero.

M. Nostro Signore, quando c' insegna a non pigliarci fastidio se non del presente (b), non pretende altro, che liberarci dalle cure soverchie, le quali impediscono grandemente l' Orazione, ed altre cose di più importanza, che appartengono all' acquisto dell' eterna Vita. E pero, quando il pensare al futuro non è soverchio, ma necessario, come il far le provvisioni, che avete detto, allora non è male pensare al futuro: anzi quel tal pensiero non è di domani; ma di oggi; perciocchè se noi aspettassimo a domani, non faremmo più a tempo.

D. Seguita la quinta petizione, che vuol dire: E rimetti a noi i debiti nostri, siccome noi li rimettiamo a' nostri debitori?

M. Già nelle quattro petizioni precedenti abbiamo domandato a Dio, che ci dia ogni bene così eterno, come temporale; ora nelle tre seguenti domandiamo, che ci liberi da ogni male, passato, presente, e futuro. E così

(a) *Cypr. Cbrysof.* (b) *Matth. 6.*

vedere esser vero quello, che io vi dissi di sopra, che in questa Orazione si contiene tutto ciò, che si può desiderare. Domandiamo dunque in questa petizione, che Dio ci liberi dal male passato, cioè da' peccati, li quali noi abbiamo commessi (a), così nostro Signore dichiarò a' Santi Appostoli, quando insegnò loro questa Orazione, qualmente per i debiti si dovevano intendere i peccati.

D. Perché causa i peccati si domandano debiti?

M. Per tre cause. Prima, perchè ogni Uomo, che pecca, offende Dio, e però resta debitore di soddisfare a Dio per l'ingiuria, che gli ha fatto. Seconda, perchè chi pecca, trasgredisce la Legge di Dio; e perchè detta Legge promette premio a chi l'osserva, e pena a chi non l'osserva: però chi non l'osserva, diviene debitore di pagar la suddetta pena. Terza, perchè ciascuno di noi è obbligato a coltivar la vigna dell' Anima sua, e rendere a Dio il frutto delle buone opere, però chi non fa buone opere, e molto più chi fa male opere in cambio delle buone, e debitorè a Dio, il quale è il vero Padrone di tutte queste vigne. E perchè tutti noi spesso manchiamo così in far quello, che non dovremmo, come in non fare quello, che dovremmo, però ogni giorno più volte conviene, che con molta umiltà preghiamo Dio, che ci rimetta i nostri debiti.

D. Perché s'aggiunge: Siccome li rimettiamo a' nostri debitori?

M. Qui ancora s'intendono per debiti le offese, e le ingiurie, che noi riceviamo dal Prossimo nostro, e diciamo a Dio, che ci per-

(a) *Matth. 6.*

perdoni le offese, siccome perdoniamo a chi ha offeso noi: perciocchè siccome chi perdona le offese ricevute dal Prossimo, e più disposto per ricevere il perdono delle offese, le quali egli ha fatte a Dio; così per lo contrario, chi non vuole perdonare le ingiurie al Prossimo, si fa indegno, che Dio perdoni a lui. Finalmente col dire (a), che noi perdoniamo le ingiurie a' nostri nemici, veniamo a mostrare, che ci piace la misericordia, e che ci pare cosa d'animo grande, e nobile il perdonare, acciocchè quando noi domandiamo misericordia a Dio, egli non ci possa rispondere [b]: Come vuoi tu, che io ti usi misericordia, essendochè tu hai in odio la misericordia? e come dimandi che io ti perdoni, poichè tu stimi cosa d'animo vile il perdonare?

D. Dichiaratemi ora la sesta petizione. Non c'indurre in tentazione.

M. In questa petizione si domanda ajuto contra il male futuro, cioè contra le tentazioni, che sono mezzi per far cadere in peccato. Ora avete da sapere, come principalmente si domanda, che Dio non permetta, che siamo vinti, e superati dalla tentazione; ma nondimeno perchè le tentazioni sono molto pericolose, e la vittoria è incerta; perciò si domanda ancora [c], che Dio non permetta, che siamo tentati, massime quando egli vede, che la vittoria non sarà nostra, ma del nemico: e qui avete da cavare un bel docu-
men-

(a) *Greg. Nyssen. in orat. 5. de Orat. Dom.*

(b) *Cyrl. Catech. 6. Mistag. Amb. 1. 1. de Sacram. cap. 4. Hilar. & Hyeron. in cap. 26. Matth. Aug. in Epist. 121. cap. 11.*

[c] *Greg. Nyssen. orat. 5. Cypr. serm. 6. Chrysoft. in cap. 6. Matth.*

mento : cioè , che il Demonio non solamente non ci può vincere , ma neppur tentare , se Dio non lo permette .

D. *Non intendobene quella parola (Non s' indurre in tentazione) , perciocchè pare , che voglia dire che Dio suole indurre gli Uomini in tentazione , e noi lo preghiamo , che non lo faccia .*

M. Indurre in tentazione , o sia tentar al male , o sia far cadere in peccato (a) , è proprio del Demonio , e non appartiene in conto alcuno a Dio , il quale ha in odio grandemente il peccato . Ma secondo il modo di parlare della Scrittura Santa , quando si parla di Dio , indurre in tentazione , non vuol dir altro , se non permettere , che uno sia tentato , o sia vinto dalla tentazione . Dunque il senso di questa petizione non è altro , che quello , il quale abbiamo detto , cioè che noi conoscendo la nostra debolezza , e fragilità , e dall' altro canto l' astuzia , e potenza del Demonio , che non solo non permerta , che noi siamo atterrati dalla tentazione , ma nè anche permetta , che noi siamo tentati , se egli non vede , che abbiamo da restar vincitori .

D. *Resta l' ultima petizione : Ma liberaci dal male . Di che male si parla in questa petizione ?*

M. Questa petizione ultima , parte conferma le petizioni sopraddette , e parte aggiunge alcuna cosa di nuovo [b] . E però dice : Ma liberaci dal male , cioè , non solamente domando , che tu ci perdoni li peccati passati , o ci difenda dalli futuri , ma di più , che tu ci liberi

[a] Job. 1.

[b] Cypr. serm. 6. Aug. lib. 2. serm. in Monte. Beda , & Rupertus in cap. 6. Matth.

beri da ogni male presente. Ed avvertite, che nostro Signore con gran sapienza c' insegna a domandare la liberazione del male in universale, e non viene al particolare, come dire della povertà, malattie, persecuzioni, e simili cose, perchè molte volte pare a noi, che una cosa ci sia buona, la quale Dio vede, che per noi è mala: e per lo contrario a noi pare, che una cosa ci sia mala, e Dio vede che per noi è buona. E però noi, secondo l' ammaestramento del Signore, dimandiamo, che ci liberi da tutto quello, che egli vede, che per noi è male, o sia prosperità, o avversità.

D. Che vuol dire Amen?

M. Questa è parola Ebraica, [e come già vi dissi] vuol dire: Così sia, o Così è. E siccome nel fine del Credo [Amen] vuol dire Così è, e Così credo; al medesimo modo, nel fine del Pater noster (Amen) vuol dire Così sia, Così desidero, Così prego sia fatto.

Dichiarazione dell' Ave Maria. CAP. V.

D. Poichè voi mi avete dichiarato il Pater noster, desidero, che mi dichiarate anche l' Ave Maria.

M. Lo farò molto volentieri, perciocchè desidero, che voi siate divorissimo della Madonna. Dunque l' Ave Maria in volgare è questa: Dio ti salvi, Maria, piena di grazia ec.

D. Che vuol dire, che al Pater noster si aggiunge l' Ave Maria piuttosto, che qual-sivoglia altra Orazione?

M. Perchè non abbiamo Avvocato, e Mezzano appresso a Cristo più potente, che la Madre sua; e però quando abbiamo detto l' Orazione, la quale Cristo ci ha insegnato, ci voltiamo alla Madre, acciocchè ella con la sua

intercessione ci ajuti ad ottenere quello , che abbiamo domandato , dicendo il Pater noster . Siccome in questo Mondo , dopo aver dato una supplica al Principe , raccomandiamo il negozio al più potente , che sia in Corte .

D. Chi ha composto l' Ave Maria ?

M. L' ha composta Iddio stesso , sebbene non e- l' ha insegnata per bocca sua , ma per bocca dell' Arcangelo Gabriele , e di Santa Elisabetta , e della Chiesa ; perchè quelle parole (Dio ti salvi , Maria , piena di grazia , il Signore è teo , (a) tu sei benedetta fra le Donne) le disse l' Arcangelo Gabriele ; ma le disse come Ambasciadore di Dio , e però le disse da parte di Dio , e Dio le disse per bocca del suo Ambasciadore . Quelle altre parole (E benedetto il Frutto del Ventre tuo) le disse Santa Elisabetta , [b] ma le disse , quando era piena di Spirito Santo , come riferisce il Vangelista S. Luca ; onde si vede , che le disse lo Spirito Santo per bocca di S. Elisabetta . Tutto il resto lo ha aggiunto la Santa Chiesa , la quale è governata , ed ammaestrata dal medesimo Spirito Santo . Sicchè ben si può dire , che dopo il Pater noster , che ci ha insegnato Cristo per bocca propria , l' Ave Maria è la più eccellente Orazione , che si trovi , essendo composta dal medesimo Dio , ed insegnata a noi per bocca de' Servi suoi .

D. Veniamo alla dichiarazione ? perchè diciamo : Dio ti salvi , Maria ?

M. Questo è un saluto , che noi gli diamo per mostrare , che noi siamo suoi amici , e conoscenti , e che per questo abbiamo ardire di venire a parlarle . E usiamo le parole dell' Angiolo , perchè sappiamo , che ella molto si rallegra

(a) *Luc* 2. (b) *Ibid.*

gra d' udire spesso quella buona nuova, che portò l' Angiolo, quando le disse le stesse parole, ed anche si rallegra, che noi ce ne ricordiamo, e siamo grati a Dio di un tanto benefizio.

D. *Che vuol dire: Piena di Grazia?*

M. La grazia di Dio fa tre effetti principali nell' Anima: cancella i peccati, che sono come macchie, le quali imbrattano l' Anima; dona la stessa Anima di doni, e di virtù; finalmente le dà forza di fare opere meritorie, e grate alla Divina Maestà. La Madonna piena di grazia (a), perchè quanto al primo effetto, ella non ha mai avuto macchia di peccato alcuno, nè originale, nè attuale, nè mortale, nè veniale. Quanto al secondo, ha avuto tutte le virtù, e doni dello Spirito Santo in altissimo grado. Quanto al terzo, ha operato opere tanto grate a Dio, e tanto meritorie, che è stata degna di salire sopra tutti i Cori degli Angioli in Anima, ed in Corpo.

D. *Non pare, che la Madonna abbia avuto più grazia degli altri Santi; poichè molte volte ho inteso a dire, che S. Stefano, ed altri Santi furono pieni di grazia?*

M. Quantunque si dice d' altri Santi, che sono stati pieni di grazia, nondimeno la Madonna ha avuto più grazia di tutti; perciocchè è stata fatta da Dio capace di maggior grazia, che niun altro Santo; come per esempio; se molti vasi, un più grande dell' altro, si riempiono di balsamo, tutti saranno pieni, e tuttavvia nel più grande ci sarà più balsamo, che negli altri. E la ragione di questo è, perchè Dio fa gli Uomini capaci di maggiore, o minor grazia, secondo gli Usizj, che loro dà.

E per

(a) *Cantic. 4.*

E perchè il maggior uffizio, che sia stato fatto ad una pura creatura, è stato di esser Madre di Dio; però la Madonna è stata fatta capace, e riempita di maggior grazia, che di un' altra pura Creatura.

D. Che vuol dire: Il Signore è teco?

M. Questa è un' altra lode singolare della Vergine, la quale ci significa, che il Signore è stato con la Madonna dal principio della sua Concezione con una perpetua assistenza (a) governandola, indirizzandola, e difendendo-la. E di qui è nato, che non ha fatto mai peccato veruno, nè con pensieri, nè con parole, nè con opere. Onde non solamente Iddio ha ornata questa Santissima Vergine con tutte le grazie, ma ha voluto ancora esser sempre con lei, come custode di sì gran Tesoro.

D. Che vuol dire: Tu sei benedetta fra le Donne?

M. Questa è la terza lode, che si dà alla Madonna, nella quale si dichiara, che ella non solamente è piena di tutte le grazie, che possono convenire ad una Vergine, ma ancora di quelle, che possono convenire ad una Maritata: e così assolutamente avanza tutte l'altre Donne, che sono state, o saranno. La benedizione delle Donne maritate è la fecondità, e questa non è mancata alla Beata Vergine: poichè ella ha partorito un Figliuolo, che vale più, che cento figliuoli, e si può dire che ella sia Madre di grandissimo numero di figliuoli; perciocchè tutti li buoni Cristiani sono buoni fratelli di Cristo, e conseguentemente sono figliuoli della Madonna, non per generazione, e natura, nel qual modo lo Cristo è suo Figliuolo; ma per amore, e

[a] *Aug. de nat. & grat. cap. 36.*

carrezza materna, che ha verso tutti. Quade meritamente si dice: *Benedetta fra tutte le altre Donne*, perchè le altre, o hanno la gloria della Virginità, senza fecondità, o hanno la benedizione della fecondità, senza Virginità. Ella solo ha congiunto per singolare privilegio di Dio, l'onore della perfetta Virginità, con la benedizione di una somma, e felicissima fecondità.

D. *Che vuol dire: E benedetto il frutto del tuo ventre Gesù?*

M. Questa è la quarta lode, che si dà alla Madonna, che non solamente sia degna d'onore per quello, che ha in se stessa, ma anche per quello, che è nel frutto del suo Ventre, poichè la lode del frutto ridonda nell'Albero, e la gloria del Figliuolo ridonda nella Madre. E perchè Gesù non solamente è vero Uomo, (a) e benedetto fra gli Uomini; ma è Dio, e benedetto sopra tutte le cose, come c' insegna S. Paolo: però la Madre sua non solamente è benedetta fra le Donne, ma benedetta fra tutte le creature, così in Terra, come in Cielo.

D. *Dichiaratemi il resto dell' Ave Maria.*

M. Nelle parole seguenti la Santa Chiesa, ripetendo la principal lode della Madonna, la vuol esser Madre di Dio, e così mostrando che ella può impetrare da esso Dio tutto quello, che vuole, la prega, che interceda per noi, che ne abbiamo gran bisogno, essendo peccatori, e ci ajuti sempre, mentre viviamo, ed in particolare nel punto della morte, quando saremo in maggior pericolo.

D. *Aurei caro di sapere, perchè si suona l' Ave Maria tre volte il giorno: cioè la mattina, a mezzo di, e la sera? M.*
(1) Rom. 9.

¶ M. Acciocche intendiamo, che abbiamo bisogno di ricorrere spesso all' ajuto di Dio, e de' Santi, essendo noi in mezzo de' nemici visibili, ed invisibili; e che non dobbiamo contentarci di ricorrere all' armi delle Orazioni nel principio delle nostre opere: ma che dobbiamo fare il medesimo nel progresso, e nel fine. Evvi anche un altro mistero in questo sonare tre volte l' Ave Maria, ed è, che la Santa Chiesa ci vuol ricordare del continuo i tre Misteri principali della nostra Redenzione: L' Incarnazione, la Passione, e la Risurrezione; e però vuole, che salutiamo la Madonna la mattina in memoria della Risurrezione del Signore; a mezzodi in memoria della Passione; e la notte in memoria dell' Incarnazione; perciocchè, siccome siamo certi, che nostro Signore fu messo in Croce a mezzo di, e risuscitato alla mattina; così si crede, che l' Incarnazione si facesse la notte.

Dichiarazione de' dieci Comandamenti di Dio. CAP. VI.

D. **A** Vendo già inteso il Credo, ed il Pater noster, con l' Ave Maria, desidero, che voi mi dichiarate i dieci Comandamenti della Legge di Dio, perciocchè questa è la terza parte principale della Dottrina Cristiana, come al principio mi diceste.

M. Avete ragione di volere imparare, ed intendere bene i dieci Comandamenti della Legge di Dio; perciocchè la Fede, e la Speranza senza la Carità, senza l' osservanza della Legge, non bastano per salvarsi.

D. Che vuol dire, che essendo nel Mondo, e nella Chiesa tante Leggi, e tanti Co-

man-

mandamenti di questa Legge, la quale contiene i dieci Comandamenti, si antepone a tutte le altre?

M. Molte ragioni si possono addurre dell' eccellenza di quella Legge. Perciocchè, primieramente questa Legge è stata fatta da Dio (a), e scritta da lui stesso, prima ne' cuori degli Uomini, e poi anche in due tavole di marmo. Secondariamente, perchè questa è la più antica Legge di tutte, e come una Fontana di tutte le altre. Terzo, perchè questa è la più universal Legge, che si trovi: perciocchè obbliga non solamente i Cristiani, ma ancora i Giudei, e Gentili, così Uomini, come Donne; così Ricchi, come Poveri; così Principi, come Privati; così Dotti, come Ignoranti. Quarto, perchè questa è Legge immutabile [b]; e non si può tor via, nè dispensare in essa da veruno. Quinto, perchè questa è necessaria a tutti per salvarsi [c], come più volte ci ha insegnato nostro Signore nel suo S. Vangelo. Ultimamente, perchè fu promulgata con grandissima solennità nel Monte Sinai [d], con suoni di Trombe Angeliche, con gran tuoni, e lampi celesti in presenza di tutto il Popolo di Dio.

D. *Prima di venire alla dichiarazione de' Comandamenti in particolare, mi sarebbe caro intendere in brieve la somma, e l'ordine di questi Comandamenti.*

M. Il fine di tutti li Comandamenti è la Carità di Dio, (e) e del Prossimo: perchè tutti ci ammaestrano a non offendere nè Dio, nè il Prossimo, e per questo sono divisi in due

D ● par-

(a) *Exod.* 31. 34. (b) *Mattb.* 19.

(c) *Thom.* 9. 2. 9. 100. art. 18.

(d) *Exod.* 20. [e] *Tim.* 1. *Rom.* 13.

parti, e furono scritti, come già dissi, in due tavole di marmo (a). La prima parte contiene tre precetti, i quali c' insegnano l' obbligo, che abbiamo con Dio. La seconda contiene sette altri precetti, i quali c' insegnano l' obbligo, che abbiamo col Prossimo. Ma dovete sapere, che sebbene in una tavola non erano se non tre precetti, e nell' altra sette: nondimeno le due tavole erano eguali; e tutte piene di Scrittura. Perciocchè i tre primi erano scritti con più parole, gli altri sette con meno, e così li sette precetti più brevi erano eguali, quanto alla scrittura, a' tre precetti più lunghi.

D. Perché causa li Comandamenti della prima tavola sono tre?

M. Perché c' insegnano ad amare Dio col cuore, con la lingua, e con le opere.

D. Perché sono sette li Comandamenti della seconda tavola?

M. Perché uno c' insegna a far bene al Prossimo, gli altri sei c' insegnano a non farli male, prima nella persona, poi nell' onore, e finalmente nella roba, e questo nè con l' opere, nè con la lingua, nè col cuore.

D. Veniamo ora agli stessi Comandamenti, e prima insegnatemi le stesse parole, con le quali furono scritti da Dio in due tavole.

M. Le parole sono queste: Io sono il Signore Dio tuo [b], il quale ti ho cavato dalla Terra d' Egitto, e dalla Casa di servitù.

- 1 Non averai altro Dio avanti di me.
- 2 Non pigliare il Nome di Dio in vano.
- 3 Ricordati di santificar le Feste.

4 Ono-

(a) Clem. Alex. ser. 6. & Aug. 9. 7. in Ex. & Ep. 17. cap. 11. (b) Exod. 20.

- 4 Onora il Padre , e la Madre .
- 5 Non ammazzare .
- 6 Non fornicare .
- 7 Non rubare .
- 8 Non dire il falso testimonio contro del Prossimo tuo .
- 9 Non desiderare la Donna d' altri .
- 10 Non desiderare la roba d' altri .

D. Che vogliono dire quelle parole , che vanno avanti alli dieci Comandamenti ?

M. In quelle parole si rendono quattro ragioni per mostrarci , che Dio ci può dar Legge, e che noi siamo obbligati ad osservarla. La prima ragione è in quelle parole (Io sono il Signore), perchè essendo Dio il nostro primo, e sommo Signore, il quale ci ha creati di niente, senza dubbio ci può dar legge, come a suoi proprj servi. La seconda è in quella parola [Dio], perciocchè quella parola ci significa, che nostro Signore non solamente è Padrone, ma ancora è supremo Giudice, e Governatore, e come tale può dar legge, e punire chi non l' osserva. La terza è in quella parola [tuo], perchè oltre dell' obbligo, il quale abbiamo di ubbidire a Dio, come servi al Padrone, e come sudditi al Giudice, abbiamo un' altro obbligo per conto del patto, che fa Dio con noi, e noi con lui nel S. Battesimo. Perciocchè in esso piglia Dio noi per suoi proprj figliuoli addot. vi, e noi pigliamo lui per proprio Padre: come anche piglia Dio tutti li Fedeli per popolo suo particolare, ed i Fedeli pigliano Dio per suo proprio Dio, e Signore. La quarta è in quelle parole (il quale ti ho cavato dalla Terra d' Egitto, e dalla Casa di servitù), perchè, oltre di tanti obblighi, ci è questo di gratitudine; perchè Dio ci ha

liberati dalla servitù del Demonio, e del peccato, la quale fu significata per quella servitù d' Egitto, e di Faraone, dalla quale liberò il medesimo Dio il Popolo Giudaico.

Dichiarazione del primo Comandamento.

D. *Dichiaratemi ora il primo Comandamento.*

M. Il primo Comandamento contiene tre parti. La prima, che dobbiamo avere Iddio per Dio. La seconda, che non dobbiamo tenere alcun' altra cosa per Dio. La terza, che non dobbiamo far Idoli, cioè Statue, o Immagini, che siano tenute per Dii, e che non dobbiamo adorare li suddetti Idoli.

D. Dichiaratemi la prima parte.

M. Iddio vuol essere tenuto per quello, che è, cioè per vero Dio, il che si fa con esercitare verso sua Divina Maestà quattro virtù, cioè la Fede, la Speranza, la Carità, e la Religione. Chi crede in Dio, tiene Iddio per Dio, perciocchè lo tiene per somma verità, ed in questo peccano gli Eretici, che non gli credono. Chi spera in Dio, tiene Iddio per Dio, perciocchè lo tiene per fedelissimo, pietosissimo, ed anche potentissimo, essendochè si confida, che lo potrà, e vorrà ajutare in ogni bisogno; ed in questo peccano quelli, i quali si disperano della Misericordia di Dio, e sperano più negli Uomini, che in Dio, o tanto negli Uomini, quanto in Dio. Chi ama Dio sopra ogni cosa, tiene Iddio per Dio, perciocchè lo tiene per sommo bene; ed in questo peccano coloro, i quali amano qualsivoglia creatura più che Dio, o al pari di Dio, e molto più peccano quelli, che hanno in odio Iddio. Finalmente chi adora Iddio con somma

riverenza, come c' insegna la virtù della Religione, quel tale tiene Iddio per Dio; perchè lo tiene per primo principio, ed autore di ogni cosa; ed in questo peccano coloro, i quali portano poco rispetto a Dio, ed alle cose consacrate a lui, come Chiese, Vasi sacri, Sacerdoti, e simili cose; ed ancor quelli, che onorano gli Uomini al pari di Dio, o più che Dio.

D. Dichiaratemi la seconda parte di questo Comandamento?

N. Nella seconda parte Iddio vuole, e comanda, che non teniamo cosa alcuna creata per Dio; ed in questo peccavano anticamente i Gentili, che non conoscendo il vero Dio, tenevano, ed adoravano per Dio varie Creature, come il Sole, e la Luna, o alcuni Uomini morti. Nel medesimo peccano gli Stregoni, e le Streghe, e tutti li Maliardi, Nigromanti, ed Indovini, i quali danno al Demonio dell' Inferno quell' onore, che si dee dare a Dio, ed alcuni di essi lo tengono, ed adorano per loro Dio, e per mezzo suo si pensano di poter indovinare le cose future, o trovar tesori, e cavarli altre loro disoneste voglie. E perchè il Demonio è nemico capitale dell' umana generazione, però inganna questa povera gente, e con vane speranze le fa fare molti peccati, alla fine le fa perdere l' Anima, e molte volte il Corpo ancora.

D. Dichiaratemi la terza parte.

M. Nella terza parte comanda Iddio, che non solamente non teniamo per Dio le cose da lui create, come si è detto; ma che molto meno facciamo noi alcune cose per tenerle, e adorarle per Dio: nel che peccavano i Gentili, i quali erauo tanto ciechi, che faceva-

no gli Idoli , cioè Statue d' oro , o d' argento , o di legno , o di marmo , e si davano ad intendere , che quelli fossero Dii , massime perchè i Demonj dell' Inferno talvolta vi entravano dentro , e le facevano parlare , e muovere , e così facevano loro Sacrifizj ; e le adoravano . E perchè i Santi Martiri non volevano per alcun modo fare il medesimo , li facevano morire con acerbissimi tormenti .

D. Ervi altro in questo Comandamento?

M. Vi è aggiunta da Dio una terribile minaccia a chi contraviene a questo Comandamento , e una gran promessa a chi l' osserva ; perchè dopo di aver dato il Comandamento . Iddio dice queste parole : Io sono un Dio geloso , il quale punisco non solamente quelli , che non mi vogliono bene , ma ancora i loro discendenti fino alla quarta generazione ; e fo bene a chi mi vuol bene fino a mille generazioni . Dove avvertite , che nostro Signore dice , che egli è un Dio geloso , acciocchè intendiamo , ch' egli può punire gravissimamente , perchè è geloso dell' onor suo , e della giustizia , e del suo diritto ; però non può comportar l' empietà , e l' iniquità , il che è contro coloro , i quali peccano di continuo , e pure vivono allegramente , come se Dio non se ne curasse . Ma già vedete , che Dio se ne cura , e lo mostrerà a suo tempo .

D. Che vuol dire , che Dio punisce chi fa male fino alla quarta generazione , e dà il premio a chi fa bene fino a mille generazioni ?

M. Iddio punisce fino alla quarta generazione , perciocchè , per lo più l' Uomo non sopravvivendo se non a vedere i figliuoli de' suoi Nepoti , o al più i Nepoti de' suoi Nepoti ,

NON

non vuol punire se non quei discendenti, che esso peccatore può vedere. Ma nel far bene, Iddio si stende non solo alla quarta generazione, ma fin a mille, se tante fossero, perchè nostro Signore è più inclinato a premiare, che al punire; essendochè il premiare lo piglia dalla bontà sua, e così lo fa molto volentieri; il punire lo piglia da' peccati nostri, e così lo fa quasi per forza, cioè spinto dalle nostre malvagità.

D. Perchè s'aggiugne questa minaccia, e questa promessa al primo Comandamento solo?

M. Perchè questo è il principale Comandamento, e più importante di tutti, ed anche perchè è il primo; e quello, che si dice di esso, si può intendere ancora degli altri.

D. Desidero sapere, come non sia contro questo Comandamento l'onore; che noi facciamo a i Santi, ed alle loro Reliquie, e Immagini; perciocchè pare, che noi adoriamo queste cose, poichè ad esse ci inginocchiiamo, ed a loro facciamo orazione, come facciamo a Dio?

M. La S. Chiesa è Sposa di Dio; ed ha per Maestro lo Spirito Santo. Onde non ci è pericolo (a), che sia ingannata, nè che faccia, o insegni a far cosa, che sia contro i Comandamenti di Dio (b). E per venire al particolare, noi onoriamo, ed invociamo i Santi, come Amici di Dio, e che ci possono ajutare con i loro meriti, ed orazioni appresso a Dio; ma non li teniamo per Dei, nè gli adoriamo come Dio. Non importa, che c'inginocchiamo, perciocchè questa riverenza non

D 4 è pro-

(a) *Tim. 3: Eph. 5.*

(b) *Aug. lib. 20. contra Faust. cap. 22.*

è propria di Dio solo; ma si fa ancora alle creature molto sublimi, come al Papa; ed in molti luoghi i Religiosi s'inginocchiano a' loro Superiori. Sicchè non è maraviglia, se si fa alli Santi, i quali regnano con Cristo in Cielo, quello che si fa ad alcuni Uomini in Terra.

D. Ma che diremo delle Reliquie de' Santi, le quali non sentono niente, e pure ad esse si inginocchiamo, e facciamo orazione?

M. Non facciamo orazione alle Reliquie, le quali ben sappiamo, che non sentono, ma onoriamo le Sante Reliquie, come quelle, che furono stromenti delle Anime Sante a far molte opere buone; e saranno al tempo suo Corpi vivi, e gloriosi, ed ora sono a noi come cari pegni dell' amore, il quale ci portano i Santi (a). E però noi avanti di esse Reliquie facciamo orazione alli Santi, pregandoli per questi cari pegni, i quali di loro teniamo, che si ricordino d'ajutarci, come noi ci ricordiamo d'onorarli.

D. Il medesimo si potrà forsi dire delle Immagini?

M. Così è; perchè le Immagini del Signore, della Madonna, e de' Santi non sono tenute da noi per Dei (b); e però non si possono chiamare Idoli, come erano quelle de' Gentili; ma sono tenute per Immagini (c), che ci fanno ricordare del Signore, della Madonna, e de' Santi (d). E così servono a quelli, che non fanno leggere [e], in cambio de' Libri; perchè dalle Immagini imparano molti Misterj della nostra Santa Fede, e la vita, e morte di molti Santi; e l'onore, che ad esse facciamo, non

(a) *Amb. lib. de Viduis. Hyeron. contra Vigilan.* (b) *Ibid.* (c) *Concil. Nicæn. 11.*

(d) *Jo: Damasc. in orat. de Imaginibus.*

(e) *Greg. Ep. ad Seren.*

non lo facciamo perchè siano figure di carta, o di metallo, o perchè siano ben colorite, e ben formate; ma perchè ci rappresentano il Signore, la Madonna, o gli altri Santi. E perchè noi sappiamo, che le Immagini non vivono, nè sentono, essendo fatte per mano d' Uomini (a), non domandiamo da loro niente, ma avanti di loro preghiamo quelli, i quali esse ci rappresentano, cioè il Signore, la Madonna, o gli altri Santi.

D. Se le Reliquie, o Immagini non sentono, come dunque fanno tanti Miracoli a chi ad esse si raccomanda?

M. Tutti li Miracoli li fa Iddio, ma li fa molte volte per intercessione de' Santi, e massime della Santissima Madre, e spesso li fa a coloro, i quali avanti delle Reliquie, o Immagini invocano i Santi; e talvolta si serve delle Reliquie, e delle Immagini per istromento di tali Miracoli per mostrarci, che gli piace la divozione verso li Santi, e verso le Reliquie, ed Immagini.

D. Dunque quando si dice, che uno si è raccomandato alla tale Reliquia, o alla tale Immagine, ed ha avuta la grazia, si ha da intendere, che si è raccomandato a quel Santo, di cui è la Reliquia, o Immagine; e che Dio per intercessione di quel Santo, e per mezzo di quella Reliquia, o Immagine gli ha fatto la grazia?

M. Così è: mi rallegro, che abbiate inteso bene quanto vi ho detto.

D. Vorrei sapere ultimamente, perchè causa si dipinge Iddio Padre come un' Uomo vecchio, e lo Spirito Santo come una Colomba, e gli Angeli come Giovani coll'

D 5 ali;

[a] Concil. Trid. Ses. 15.

ali; essendo che Dio, e gli Angioli sono Spiriti, e non hanno figura corporale, che si possa ritrarre da' Dipintori, come si fa degli Uomini.

M. Quando si dipinge Dio Padre in forma d' Uomo vecchio, e lo Spirito Santo in forma di Colomba, e gli Angioli in forma di Giovani, non si dipinge quello, che essi sono in se: perchè come voi avete detto, sono Spiriti senza Corpo; ma si dipingono in quella forma, nella quale talvolta sono apparsi. E così Iddio Padre si dipinge come l' uomo vecchio (a), perchè in tal forma apparve in visione a Daniele Profeta; e lo Spirito Santo si dipinge in forma di Colomba (b), perchè in quella forma apparve sopra Cristo, quando fu battezzato da S. Gio: Battista (c); e gli Angioli si dipingono in forma di Giovani, perchè così sono più volte apparsi. Di più avete da sapere [d], che molte cose si dipingono per farci intendere, non quali elle siano in se; ma che proprietà abbiano, o che effetto sogliano fare. Così si dipinge la Fede come una Donna col Calice in mano, e la Carità con molti Fanciulli attorno: e pur sapete, che la Fede, e la Carità non sono Donne, ma Virtù. Così dunque si può dire, che si dipinge Dio Padre in forma d' un Uomo vecchio, per farci intendere, ch' egli è antichissimo, cioè eterno, e primo di tutte le cose create; e lo Spirito Santo si dipinge in guisa di Colomba, per significare li doni d' innocenza, purità, e santità, li quali opera in noi lo Spirito Santo; e gli Angioli si dipingono Giovani, perchè

[a] Dan. 5. S. Thom. in 4. defi. 48. p. 1. art. 3.

[b] Joan. 1. (c) Gen. 16. & 19.

[d] Tob. 5. & 12.

chè sono sempre belli , e vigorosi ; e coll' ali , perchè sonopresti a scorrere dove piace a Dio ; e cogli Vestimenti bianchi , e colle Stole sacre , perchè sono puri , ed innocenti , e Ministri di Sua Divina Maestà .

Dichiarazione del secondo Comandamento .

D. **O** Ra veniamo al secondo Comandamento . Che vuol dire : Non pigliare il Nome di Dio in vano ?

M. In questo Comandamento si tratta dell' onore , e disonore , che si fa a Dio con parole ; cioè si comanda l' onore , e si vieta il disonore . E si può dividere il Comandamento in quattro parti , perciocchè in quattro modi si onora , o si disonora Dio colle parole . Primo si onora Dio col nominarlo spesso per effetto di carità ; e si disonora col nominarlo spesso senza proposito . Secondo si onora con il giuramento ; e si disonora con lo spergiuro . Terzo si onora con fargli dei voti , e si disonora con rompere i voti fatti . Quarto si onora con invocarlo , e lodarlo ; e si disonora con bestemmiarlo , e maledirlo .

D. *Dichiaratemi la prima parte .*

M. Il nominar Dio , come ancor la Madonna , e li Santi semplicemente , può esser bene , e male ; perchè coloro , i quali amano grandemente Dio , se ne ricordano spesso , e spesso ne ragionano : e questo lo fanno con divozione , ed affetto , come si vede nelle Epistole di S. Paolo , nelle quali spesso si legge il Nome di GESU' CRISTO (a) ; perciocchè , come S. Paolo aveva Cristo nel cuore , così lo aveva nella bocca . Ma altri sono , che per una mal' usanza , quando sono adirati , o quando

D 6

bur-

(a) Theoder. 3. 41. in Exod.

burlano, senza pensare quello, che dicono, nominando Iddio, o qualche altro Santo; perchè non li viene altro a mente. E questo è male; perchè è uno strappazzare il Nome Santissimo di Dio. Il che sarebbe, per darvi un' esempio sebbene non è eguale; come se uno avesse una veste preziosa, e di quella si servisse in ogni luogo, e tempo, senza riguardo veruno.

D. Dichiaratemi ora la seconda parte, che appartiene al giuramento.

M. Il giuramento non è altro, che un chiamare Iddio in testimonio della verità; ma per essere ben fatto bisogna, che sia accompagnato da tre cose, cioè verità, giustizia, e giudizio, come c' insegna lo stesso Dio (a) per bocca del Profeta Geremia. E siccome col giuramento fatto con le debite circostanze si onora Dio, protestando, ch' egli vede ogni cosa, ed è sommamente verace, e difensore della verità; così per lo contrario, si disonora grandemente lo stesso Dio, quando si giura senza verità, o senza giustizia, o senza giudizio; perchè chi così giura, dimostra, che Dio o non sappia le cose, o sia amico della bugia, e della iniquità.

D. Dichiaratemi più in particolare, che voglia dire con verità?

M. Per giurare con verità, bisogna, che la persona non affermi con giuramento se non quello, ch' egli fa di certo esser vero, e non prometta con giuramento se non quello, che davvero vuole adempire. Onde sono spergiuri, e peccano gravissimamente coloro, i quali affermano con giuramento le cose, le quali fanno essere false, o almeno non fanno essere ve-

re,

(a) Hierem. n. 4.

re, e similmente quelli, che promettono con giuramento quello, che non hanno in animo di adempire.

D. Che vuol dire giurare con giustizia?

M. Vuol dire, che la persona non prometta con giuramento di fare se non quello, che è giusto, e lecito. E però peccano gravemente quelli, che promettono con giuramento di vendicarsi delle ingiurie, o di far altra cosa, che dispiaccia a Dio: nè si devono tali promesse osservare, nè obbligano in conto alcuno; perchè niuno può essere obbligato a far male, essendo che la Legge di Dio ci obbliga a non farlo.

D. Che vuol dire giurare con giudizio?

M. Vuol dire giurare con prudenza, e maturità, considerando, che non convien chiamare Iddio in testimonio se non in cose necessarie, di grande importanza, e con molto timore, e riverenza. E però peccano quelli, che per ogni picciola cosa, eziandio giocando, e burlando, giurano; così con questa mala usanza di giurare spesso, facilmente incorrono nel giuramento falso, che è un peccato de' maggiori, che si possono fare (a). Onde così il Signore nel Vangelo, come (b) S. Giacomo nella sua Epistola (c) ci comanda, che non giuriamo; cioè senza necessità, ci rendono di ciò i Santi la ragione. Perciocchè essendo il giuramento ritrovato per rimedio della debolezza della fede umana, perchè gli Uomini difficilmente credono l'uno all'altro, però si dee usare il giuramento, come ci serviamo delle medicine, le quali non si pigliano.

(a) *Matth. 1.* [b] *Jacob. 5.* (c) *Aug. lib. 1. de serm. Dom. in Monte. S. Chryf. Hom. 36. 37. & 38. ad Populum Antioch.*

no spesso; ma più rare volte, che sia possibile:

D. *Dichiaratemi la terza parte del Comandamento, la quale consiste ne' voti.*

M. Il voto è una promessa fatta a Dio di qualche cosa buona, e grata a Sua Divina Maestà (a). Dove avete da considerare tre cose: Prima, che il voto è una promessa; e così non basta, per far il voto, il proponimento, e molto meno il desiderio di far alcuna cosa; ma è necessario la promessa espressa con la bocca, o almeno col cuore. Secondo avete da avvertire, che questa promessa si fa a Dio, al quale propriamente toccano i voti, e quando voi sentite dire, che si fanno de' voti alla Madonna, o a' Santi, dovete intendere, che quelli stessi voti si fanno principalmente a Dio; ma in onore della Madonna, o de' Santi, ne quali Dio abita in un modo più particolare, e più alto, che nelle altre creature. Sicchè il voto fatto al Santo, non è altro, che una promessa fatta a Dio di onorare la memoria di quel Santo con qualche offerta; il che è onorare lo stesso Dio in quel suo Santo. Terzo dovete sapere, che il voto non si può fare se non di cosa buona, e grata a Dio, com'è la santa Verginità; la Povertà volontaria, e simili cose. Onde chi avesse voto di fare qualche peccato, o qualche azione impertinente al servizio di Dio; o anche qualche cosa buona, ma che porti impedimento a maggior bene, non farebbe promessa di cosa grata a sua Divina Maestà; e però non gli farebbe onore, ma disonore, e peccerebbe contro questo secondo Comandamento; come ancora pecca gravemente contro lo stesso Comandamento chi fa voto, e non l'adempisce, quanto prima può,

Per-

(a) *S. Thom. in 2. 2. q. 78. art. 1.*

Perchè Iddio comanda nella S. Scrittura (a), che chi fa voto, non solamente si ricordi di adempirlo, ma non sia tardo ad adempirlo.

D. Dichiaratemi l'ultima parte, la quale tratta della lode di Dio, e della bestemmia.

M. Comanda Iddio nell' ultima parte di questo secondo Precetto, che non si bestemmi; ma per lo contrario, che si lodi, e benedica il suo santo Nome. E prima quanto appartiene alla lode, non ci è difficoltà alcuna, essendo manifesto, che venendoci ogni bene da Dio, che essendo tutte le opere di Dio piene di sapienza, di giustizia, e di misericordia, è ragionevole, che in ogni cosa egli sia lodato, e benedetto (b). Ma quanto poi alla bestemmia, bisogna che voi sappiate, che la bestemmia non è altro, che un' ingiuria, la quale con le parole si fa a Dio in se stesso, e ne' suoi Santi. E si trovano sei sorti di bestemmie. La prima, quando si attribuisce a Dio quello, che non gli conviene; come, ch' egli abbia le corna, o simili indegnità. La seconda, quando si nega a Dio quello, che gli conviene; come la potenza, sapienza, giustizia, o altra eccellenza; come dire, che Dio non possa fare, o che non vegga, o che non sia giusto. La terza, quando si attribuisce alla creatura quello, che è proprio di Dio: come fanno coloro, i quali dicono, che il Demonio fa le cose future, e può far miracoli veri. La quarta, quando si maledice Iddio, o la Madonna, o gli altri Santi. La quinta, quando si nominano alcune membra di Cristo, o de' Santi, per far loro ingiuria; come se in loro fossero vergognose, come sono in noi. La se-

(a) *Deut.* 23. *Eccles.* 5.

(b) *S. Thom.* 1. 2. q. 13.

feſta , quando ſi nominano alcune parti di Criſto , o de' Santi , per burlarſi di loro , come quelli , i quali dicono alla barba di Criſto , o di S. Pietro , o ſimili altre coſe , che l' invidia del Demonio , e la malvagità dell' Uomo ha ritrovate .

D. *Deſidero ſapere , quanto ſia gran peccato la beſtemmia .*

M. E' tanto grande , che quaſi è il maggior di tutti . Queſto ſi può conoſcere dalla pena , che merita . Perciocchè nel Teſtamento vecchio (a) Iddio comandava , che i beſtemmiatori ſubito foſſero lapidati da tutto il Popolo , come ancora le leggi civili puniſcono con la morte i beſtemmiatori [b] . E S. Gregorio ſcrive , che un Fanciullo di cinque anni , avendo imparato a beſtemmiare Iddio , e non eſſendo ri-preſo dal Padre , ſi morì nel ſeno dello ſteſſo Padre , e l' Anima ſua da' Demonj , quali viſibilmente comparvero , fu portata al fuoco dell' Inferno . Il che non ſi legge eſſer mai occorſo per altro peccato . Sicchè è neceſſario uſare ogni diligenza in guardarci da ſi grande offeſa della Divina Maeſtà ; e tanto più facile dovria eſſere il fuggir queſto peccato , poichè da eſſo non ſi raccoglie nè utilità , nè diletto veruno , come da alcuni altri peccati : ma il danno ſolo , che porta ſeco il peccato ; benchè non ſi dee mai peccare , ancorchè ſi poteſſe guadagnare qualſivoglia utilità , o piacere .

Dichiarazione del terzo Comandamento .

D. **H**O già inteſo li due primi Comandamenti , deſidero ora , che mi dichiariate il terzo .

M. il

(a) *Levit. 24. Juſtin. Novell. 77.*

(b) *S. Greg. Dialog. lib. 4. cap. 18.*

M. Il terzo Comandamento, il qual' è il santificar le Feste, e alquanto differente dagli altri. Perciocchè gli altri tutti, cioè li due precedenti, e li sette seguenti sono del tutto naturali, ed obbligano non solamente i Cristiani, ma ancora i Giudei, e Gentili. Ma questo terzo in parte è naturale, ed obbliga tutti gli Uomini; in parte non è naturale, e non obbliga tutti. Perchè il santificar le Feste, cioè aver qualche giorno per santo, e che si debba spendere in opere sante, e massime nel culto Divino, è precetto naturale: perciocchè la ragione naturale lo insegna a tutti gli Uomini; e così in tutte le parti del Mondo si osserva qualche giorno di Festa. Ma la determinazione di tal giorno, cioè, che sia più uno, che un' altro, non è naturale, e però appresso li Giudei la Festa principale era il Sabbatho: appresso li Cristiani è la Domenica.

D. Perchè causa Iddio comandò a' Giudei, che si osservasse il Sabbatho, piuttosto che un' altro giorno?

M. Sono due le ragioni principali. La prima è perchè nel Sabbatho Iddio compì la fabbrica del Mondo, e però volle, che si santificasse quel giorno in memoria di questo gran beneficio della Creazione del Mondo. Il che ancora serviva per gittar a terra l' errore di certi Filosofi, i quali dissero, che il Mondo è stato sempre; perciocchè celebrandosi la Festa in memoria della Creazione del Mondo, si veniva a confessare, che il Mondo aveva avuto principio. La seconda ragione è perchè avendo l' Uomo fatto lavorare, ed affaticar i suoi servi, e serve, ed animali per sei giorni della Settimana, volle Dio, che il settimo giorno, che è il Sabbatho, si riposassero i suddetti servito-
ri,

ri, e serve, ed ancora il Bue, e l'Asinello; che i Padroni imparassero ad esser pietosi verso i loro lavoratori, e non esser crudeli, ma compassionevoli anche degli stessi animali.

D. Che vuol dire, che noi Cristiani non osserviamo il Sabato, come li Giudei, essendovi così buone ragioni da osservarlo?

M. Iddio con molta ragione ci ha cambiato il Sabato nella Domenica, come anche la Circoncisione nel Battesimo, l'Agnello Pasquale nel Santissimo Sacramento, e tutte le altre cose buone del Testamento vecchio, in altre cose migliori del Testamento nuovo. Onde se il Sabato si celebrava in memoria della Creazione del Mondo, perchè in quel giorno si finì l'opera della creazione, con più ragione si celebra la Domenica in memoria della stessa Creazione: poichè in Domenica si diede principio a detta Creazione. E se li Giudei davano a Dio l'ultimo giorno della settimana, meglio fanno li Cristiani, che gli danno il primo (a). Oltre di ciò nella Domenica si fa memoria di tre principali benefizj della nostra Redenzione: perchè Cristo in Domenica nacque, ed in Domenica risuscitò, ed in Domenica mandò sopra gli Appostoli lo Spirito Santo. Finalmente il Sabato significa il riposo, che avevano le Anime Sante nel Limbo; la Domenica significa la gloria, la quale ora hanno le Anime Sante, e poi ancora avranno i Corpi nel Cielo. E però i Giudei celebravano il Sabato, perchè morendo andavano al riposo del Limbo; ma li Cristiani hanno da celebrare la Domenica, perchè morendo vanno alla gloria beata del Paradiso. Il che però s'intende, se hanno operato bene, conforme

[a] *Justinus Apolog. 2. Leo Ep. 81. ad Diac.*

alla Legge Santa, la quale Dio ha dato loro.

D. *E' necessario osservare altre Feste, che la Domenica?*

M. E' necessario osservare molte altre Feste, così del Signore, come della Madonna, e degli altri Santi, cioè tutte quelle, che sono comandate dalla S. Chiesa. Ma noi abbiamo parlato in particolare della Domenica, perchè ella è la più antica, che più spesso si celebra di tutte le altre; come ancora appresso de' Giudei v'erano molte Feste, ma la più antica, e più frequente, e la più grande di tutte era il Sabato. E però nei dieci Comandamenti non si fa espressa menzione, se non del Sabato, al quale, come abbiamo detto, è succeduta la Domenica.

D. *Che cosa bisogna fare per osservar le Feste?*

M. Due cose necessarie. La prima è di astenersi dalle opere servili, le quali sono quelle, che si sogliono fare da' servitori, ed artefici, i quali non si affaticano se non col corpo, perchè quelle opere, nelle quali si adopera principalmente l'intelletto, non si possono chiamare servili, ancorchè per ajuto dell'intelletto si adoperi la lingua, o la mano, o altro membro corporale. La seconda cosa è, che nelle Feste comandate siamo obbligati di trovarci presenti al S. Sacrificio della Messa. E sebbene la S. Chiesa non ci obbliga ad altro; nondimeno è molto conveniente, che tutto il giorno di Festa, o la maggior parte di esso si spenda in orazione, e lezione spirituale, in visitare le Chiese, in udire le Prediche, e fare simili esercizi santi, essendo che questo è il fine, per il quale sono state instituite le Feste.

D. Se

D. *Se nella Festa non si possono fare opere servili, dunque non si potranno manco suonare le Campane; apparecchiare la tavola, e molto meno cucinare le vivande, poichè tutte sono opere servili.*

M. Il Comandamento di non far opere servili, s' intende con due condizioni. Prima, che non siano necessarie alla vita umana; e per questo si permette il cucinare, apparecchiare la tavola, e altre simili cose, le quali non si possono fare il giorno avanti. Secondo; che non siano necessarie al servizio di Dio: e per questo si concede il suonare le Campane, e fare altri servigi in Chiesa, i quali non si possono fare in altri giorni. Ed oltre a queste condizioni, è anche lecito fare opere servili in giorni di Festa, quando si ha licenza del Prelato, con causa ragionevole.

Dichiarazione del quarto Comandamento.

D. *Segue il quarto Comandamento, il quale è di onorare il Padre, e la Madre. Desidero sapere, perchè ne' Comandamenti della seconda tavola si comincia dall' onore del Padre, e della Madre?*

M. I Comandamenti della seconda tavola appartengono al Prossimo, come quelli della prima tavola appartengono a Dio. E perchè fra tutti li prossimi più congiunti, ed a chi più siamo obbligati, sono il Padre, e la Madre, da' quali abbiamo l' essere, e la vita, che è fondamento di tutti li beni temporali; però con molta ragione comincia la seconda tavola dall' onore del Padre, e della Madre.

D. *Che cosa s' intende per quest' onore, che si dee al Padre, ed alla Madre?*

M. S'

M. S' intendono tre cose: sussidio, ubbidienza, e riverenza. Primieramente siamo obbligati ad aiutare, e sovvenire il Padre, e la Madre nelle loro necessit , e questo aiuto, nelle Sante Scritture (a), si domanda onorare; ed   molto ragionevole, che i figliuoli, avendo ricevuto la vita dal Padre, e dalla Madre, procurino di conservare a loro la medesima vita. Di pi  siamo obbligati ad ubbidire al Padre, ed alla Madre (come dice S. Paolo) (b) in ogni cosa nel Signore, perciocch  quando il Padre, o la Madre ci comanda cosa, la quale sia contraria alla volont  di Dio, allora bisogna, secondo il Comandamento di Cristo [c] avere in odio il Padre, e la Madre, cio  non ubbidir loro, n  ascoltarli, non altrimenti che se fossero nostri nemici. Finalmente siamo obbligati a far riverenza al Padre, ed alla Madre, portando loro rispetto, ed onorandogli con parole, e con atti esteriori, come si conviene: e tanto caso faceva di questo Idio nel Testamento Vecchio (d), che comandava si uccidesse, chi avesse avuto ardire di maledire il Padre, o la Madre.

D. Non so, perch  la Legge di Dio comanda a' figliuoli, che aiutino, e sovvenghino il Padre, e la Madre, e non comanda anche al Padre, e alla Madre, che aiutino, e sovvenghino i figliuoli, massime mentre che sono piccioli, ed hanno bisogno d' aiuto.

M. Veramente l' obbligo   scambievole fra i Padri, ed i Figliuoli; e siccome questi sono obbligati a sovvenire, riverire, ed ubbidire a questi; cos  quelli sono obbligati di

prov-

(a) Hyeron. in cap. 15. Mattbei.

(b) Coloss. 3. (c) Luc. 14. (d) Levit. 10.

provvedere non solamente del vitto, e vestito ma ancora d' indirizzo, ed ammaestramento questi. Ma l' amore de' Padri verso i Figliuoli è tanto naturale, ed ordinario, che non stato bisogno d' altra Legge scritta, per ricordar ai Padri l' obbligo, il quale hanno con Figliuoli; e per lo contrario bene spesso si vede, che i Figliuoli non corrispondono nell' amore verso de' loro Genitori; e però è stato necessario con questo Comandamento avvisarli dell' obbligo loro. Nè si è contentato Iddio del nudo Comandamento, ma vi ha aggiunte una promessa, ed una minaccia per farlo osservare.

D. Avrei caro sapere, che promessa, e minaccia sia questa.

M. A questo quarto Comandamento aggiunge Dio queste parole (acciocchè tu viva lungamente sopra la terra), volendo dire, che coloro, i quali onoreranno il Padre, e la Madre, avranno per premio di vivere lungamente; e quelli, che non gli onoreranno, avranno fra le altre pene questa particolare, di non essere di lunga vita. Ed è pena molto proporzionata; perchè non è ragionevole, che go lungamente la vita colui, il quale disonora quelli, da cui ha ricevuto la stessa vita.

D. Mi occorre per ultimo di domandare se quello, che si è detto del Padre, e della Madre, s' intenda anche degli altri Superiori, i quali tengono verso di noi luogo di Padre?

M. Avete pensato benissimo: perchè questo Comandamento si dee estendere a tutti li Superiori, così Ecclesiastici, come Secolari.

Di-

Dei dichiarazione del quinto Comandamento :

Dichiaratemi ora il quinto Comandamento.

M. Questo Comandamento proibisce primieramente l'omicidio, cioè l'ammazzare gli Uomini, perciocchè ammazzare gli altri animali non è proibito in questo Precetto. E la ragione è questa, perchè gli animali sono stati creati pel Uomo; e però quando all'Uomo torna bene servirsi della vita degli animali, li possono ammazzare. Ma l'Uomo non è creato per l'altro Uomo, ma per Dio, e perciò non è padrone un'Uomo della vita di un'altro; onde non gli è lecito ammazzarlo.

D. Vediamo pure, che i Principi, e Governatori fanno morire i ladri, ed altri malfattori, i quali pure sono Uomini, e non si tiene, che in questo facciano male, ma bene.

M. I Principi, e i Governatori, li quali hanno pubblica autorità, fanno morire i malfattori, non come Padroni della vita degli Uomini, ma come Ministri di Dio, siccome dice S. Paolo. Perchè Iddio vuole, e comanda, che i malfattori siano puniti, e quando lo meritano siano uccisi, acciocchè gli Uomini buoni siano sicuri, e vivono in pace. E per questo il medesimo Dio ha dato a' Principi, e Governatori la spada in mano per far giustizia, difendendo i buoni, e castigando i rei. Onde quando per pubblica autorità si fa morire un malfattore, quello non si domanda omicidio, ma atto di giustizia. E quando il Comandamento di Dio dice (Non ammazzare), s' intende con propria autorità.

D. Mi

D. *Mi occorre un dubbio. Se questo Comandamento proibisce l'ammazzare altrui, come non proibisce l'ammazzare se stesso?*

M. Senza dubbio veruno questo Comandamento [a] proibisce ancora l'ammazzare se stesso, perchè niuno è Padrone della propria vita, essendochè l'Uomo non è fatto per se stesso, ma per Dio; e però non può alcuno di propria autorità levare a se stesso la vita. E se qualche Santo, o Santa, per non perder la Fede, o la Castità, ha ammazzato se stesso; si ha da pensare, che abbia avuto ajuto particolare, e chiara ispirazione da Dio di fare quello, che altrimenti non si potrebbe scusare di gravissimo peccato; perciocchè chi ammazza se stesso, ammazza un' Uomo, e così fa omicidio, che è peccato proibito principalmente in questo quinto Precepto della Legge.

D. *Perchè dite principalmente?*

M. Perchè non solamente è proibito l'ammazzare, ma ancora il ferire, il bastonare, e far qualsivoglia altra ingiuria alla vita, e persona del Prossimo. Anzi Cristo nostro Signore nel S. Vangelo, dichiarando questo Comandamento, proibisce insieme lo sdegno, l'odio, il rancore, le villanie, ed altri simili effetti, o parole, che sogliono essere cause, o radici degli ammazzamenti; e per lo contrario vuole, che noi siamo mansueti, e piacevoli, procurando la pace, e concordia coa tutti.

Dichiarazione del sesto Comandamento.

D. *C* *He si contiene nel sesto Comandamento?*

M Si

(a) *Aug. lib. 1. de Civ. Dei cap. 17. & seq.*

M. Si contiene primieramente la proibizione dell' adulterio, che è peccare con la Donna d' altri. E perchè dopo la vita, la cosa più stimata in questo Mondo è l' onore; dopo il Comandamento del non ammazzare, vien proibito con molta ragione l' adulterio, pel quale si perde l' onore.

D. *Perchè dite primieramente?*

M. Perchè essendo i dieci Comandamenti Legge di Giustizia, primieramente si proibiscono in essi que' peccati, ne' quali più chiaramente (a) si commette l' ingiustizia, e tale (b) è l' adulterio. Ma nondimeno si proibiscono ancora secondariamente tutte le altre sorte de' peccati carnali; come il sacrilegio, che è peccare con Persona consecrata a Dio; l' incesto, che è peccare con Parente; lo stupro, che è peccare con Vergine; lo fornicazione, che è peccare con Donna corrotta, e libera, come Vedova, o Meretrice, ed altre sorte di peccati più abbominevoli, i quali non si dovriano manco nominare fra i Cristiani.

D. *Se bene io credo essere vero tutto quello, che voi avete detto, nondimeno avrei caro d' intendere, dove si fondi, che la fornicazione sia peccato; perchè non pare, che faccia danno, o ingiuria ad alcuno chi commette la semplice fornicazione.*

M. Si fonda in tutte le Leggi; nella Legge di natura, nella Legge scritta, e nella Legge di grazia. Nella Legge di Natura si trova, che il [c] Patriarca Giuda volle far morire una Donna chiamata Tamar, qual' era stata sua Nuora, ed essendo allora Vedova, fu trovata gravida; Onde si vede, che in quel tempo, prima che fosse data la Legge di Mosè per istin-

E

TO

(a) *Matth. 5* (b) *Aug. 9.7. in Exod.* (c) *Gen. 38.*

to di natura , gli Uomini conoscevano , che la fornicazione era peccato . Poi nella Legge di Mosè in più luoghi si vieta la fornicazione ; e nelle Epistole di S. Paolo molte volte leggiamo , che li fornicatori non entrano [a] nella Gloria del Paradiso . Nè manco è vero , che la fornicazione non faccia danno , nè ingiuria a niuno ; perciocchè fa danno alla stessa Donna , la quale per questo resta infame (b) ; fa danno alla prole , la quale nasce illegittima ; fa ingiuria a Cristo , perchè essendo noi tutti membra di Cristo (c) , chi commette la fornicazione (d) fa , che le membra di Cristo diventino membra delle Meretrici ; e finalmente [e] fa ingiuria allo Spirito Santo , perciocchè i corpi nostri sono Tempj dello Spirito Santo , e così chi imbratta il corpo suo con la fornicazione , profana il tempio dello Spirito Santo .

D. *Questo sesto Comandamento proibisce altro , che le sorte de' peccati , che avete detto ?*

M. Proibisce ancora tutte le altre disonestà , le quali sono come strada all' adulterio ; o fornicazione , cioè gli sguardi lascivi , i baci libidinosi , e simili altre cose . E così ci ha insegnato il Signor nostro nel S. Vangelo , dove dichiarando questo sesto Comandamento dice , che chi guarda una Donna con mal desiderio , già ha commesso l' adulterio nell' animo suo . E però è necessario , che chi vuol fuggire da dovere simili peccati , abbia gran cura de' sentimenti suoi , e massime degli occhi , che sono come porte , per le quali entra la morte nell' Anima .

Di-

(a) *Dent. 23: cap. 1.*

(b) *Cor. 6. Gal. 5. Eph. 5. Tliess. 5. Hebr. 12.*

(c) *1. Cor. 6. (d) 1. Cor. 3. (e) Mat. b. 5.*

Dichiarazione del settimo Comandamento.

D. *C*he cosa contiene il settimo Comandamento?

M. Contiene la proibizione del furto, cioè di pigliare la roba d' altri contro la volontà del Padrone. E con buon ordine si proibisce il rubare, dopo che si è proibito l'omicidio, e l'adulterio, perciocchè fra i beni di questo Mondo, dopo la vita si stima l'onore, e dopo l'onore si stima la roba.

D. *In quanti modi si fa contro a questo settimo Comandamento?*

M. In due modi principali, alli quali si riducono tutti gli altri. Il primo modo più principale è togliere la roba d' altri nascostamente, e questo si chiama propriamente furto. Il secondo modo principale è togliere quel d' altri manifestamente, come fanno gli Assassini di strada, e questo si chiama rapina. E se bene il Comandamento di Dio parla del primo, dicendo (Non rubare), nondimeno s' intende ancora del secondo, perciocchè chi proibisce il minor male, senza dubbio proibisce ancora il maggiore.

D. *Quali sono i peccati, che si riducono al furto, ed alla rapina, e sono proibiti in questo Comandamento?*

M. Sono questi. Primo, tutte le frodi, inganni, che si fanno in vendere, e comperare (a), ed altri simili contratti. E questo si riduce al furto, perchè chi fa simili frodi, nascostamente piglia dal Prossimo più di quello, che se gli deve. Secondo, tutte le usure, le quali si fanno prestando danari con patto, che si rendano con tanto di più; e questo si

B 2

11-

[a] *Aug. quest. 17. in Exod.*

riduce alla rapina, perciocchè chi fa l' usura, manifestamente domanda più di quello, che ha dato. Terzo, tutti i danni, che si fanno al Prossimo, quantunque chi fa il danno, non ci guadagni niente, come quando uno abbrucia la Casa di un' altro, e questo si riduce ora al furto, ed ora alla rapina, secondo che è nascosto, o di palese si fa il danno: Quarto è chi non restituisce quello, che è obbligato, pecca contro lo stesso Comandamento, ed è come se rubasse, poichè tiene quel d' altri contro la volontà del Padrone. Quinto, pecca contro lo stesso Comandamento, e commette il furto, chi trova alcuna cosa, la quale altri abbia perduta, e la piglia per se; e dico, che altri abbia perduta, perchè non è peccato pigliar quelle cose, che non furono di niuno, come le gioje, le quali talvolta si trovano nel lido del Mare. Sesto, si riduce al furto, o alla rapina l' appropriarsi le cose comuni: perciocchè chi si appropriava cose comuni, priva li compagni dell' uso di quelle cose, le quali erano loro.

D. *Desidero sapere se il furto è gran peccato.*

M. Tutti li peccati mortali si possono chiamare grandi, perchè privano l' Uomo della vita eterna; ma il furto ha questo di proprio, che induce a grandissimi mali. E così vediamo, che Giuda per l' uso, che aveva di rubare, appropriandosi quello, che gli era dato per uso comune del Signore, e de' Santi Apostoli, si condusse finalmente a tradire il suo Santissimo Maestro. E tutto il giorno vediamo, che gli Assassini si mettono ad ammazzare Uomini, ai quali non hanno odio, o inimicizia, ma solamente per desiderio di rubar loro

qual-

quel poco, che portano. E Iddio permette, che chi toglie quel d' altri, poco lo possa godere: così Giuda appiccò se stesso; ed i ladri per lo più cascano in mano della Giustizia.

Dichiarazione dell' ottavo Comandamento;

D. **C**he contiene l' ottavo Comandamento?

M. Già si è parlato delle ingiurie, le quali si fanno al Prossimo con fatti: ora seguitano le ingiurie, che si fanno con le parole; e però l'ottavo Comandamento proibisce il falso testimonio, che è un' ingiuria principalissima, la quale si fa con parole.

D. *Vorrei sapere, se sia contra questo Comandamento, quando uno dice il falso senza nuocere a ninno?*

M. In tre modi si suol dire il falso. Primo, con far danno al Prossimo; come quando avanti al Giudice uno testimica di un' altro, che ha rubato, o ammazzato, sapendo, che ciò non è vero; e questa si domanda bugia dannosa, o pernicioza. Secondo, con giovare al Prossimo, come quando uno dice la bugia per liberare un' altro da qualche pericolo; e questa si domanda bugia uffizioza. Terzo, senza nuocere, nè giovare, e questa si domanda bugia ozioza. Il primo di questi modi è propriamente proibito in questo Comandamento, perchè questo è testimonio non solamente falso, ma ancora ingiusto, ed è peccato gravissimo; gli altri due modi sebbene non contengono ingiustizia, nè sono peccati gravi, come il primo, nondimeno sono veramente peccati, almeno veniali. Perciocchè non si puo dire la bugia per qualsivoglia cosa del Mondo.

D. *Contiene altro questo Precetto, che la proibizione della Bugia?*

M. Contiene la proibizione di tre altre forte di peccati, che si commettono con la lingua, ed in qualche modo si riducono al falso testimonio; e questi sono la contumelia, la detrazione, e la maledizione.

D. *Che vuol dire contumelia?*

M. La contumelia è una parola ingiuriosa, la quale si dice per disonorare il Prossimo, come quando si dice a uno, ch'egli è ignorante, di poco cervello, vile, infame, e simili cose. E che questo sia gran peccato, quando si dice con animo di far ingiuria, lo dimostra il Salvatore nel S. Vangelo [a], dove si dice, che chi chiamerà stolto il Prossimo suo, sarà degno del fuoco dell'Inferno: ed ho detto, quando si dice con animo di far ingiuria; perchè quando si dice per burla, o per ammonire, e correggere, come talvolta farà il Padre col Figliuolo, o il Maestro collo Scolare, senza perfino d'ingiuriare, allora non si domanda contumelia, nè è peccato, se non forse veniale.

D. *Che cosa è detrazione?*

M. La detrazione è togliere la fama al Prossimo con dir male di lui; e questo si fa, o dicendo male falsamente del Prossimo, ovvero raccontando il male vero, ma occulto, e così facendogli perdere la buona fama, la quale aveva appresso di quelli, che non sapevano il suo peccato. E questa detrazione è un male molto frequente fra gli Uomini, e molto grave, e pericoloso, perchè la fama è più importante, che la roba, e da alcuni è stimata più, che la stessa vita; però gran male è farla

(a) *Ang. lib. contra mendacium. Mattb. 5.*

perdere . Ed oltre ciò , agli altri mali è facil cosa , che si trovi rimedio ; ma la fama perduta , con somma difficoltà si può ricuperare ; e nondimeno colui , il quale con la sua detrazione , l' ha tolta , è obbligato a restituirla . Sicchè utilissimo consiglio è sempre dir bene di tutti , quando si può con verità , e quando non si può , starsene in silenzio .

D. Che vuol dire maledizione ?

M. Maledizione è , quando uno maledice il Prossimo suo , con dire : sia maledetto ; ovvero li manda diverse sorte di maledizioni , con dire : ti venga il tale , o il tal male ; e questo maledire è peccato gravissimo , quando si fa con odio , e con desiderio , che quei tali mali daddovero venghino al Prossimo ; ma quando si fa senza odio , e mal desiderio , per burla , e per leggerezza , o per qualche subito sdegno , senza avvertire quello , che si dice , è manco male ; ma però sempre è male , perchè dalla bocca di un Cristiano , il quale è figlio di Dio per adozione , non dovrebbe uscire se non benedizione .

Dichiarazione del nono Comandamento .

D. Che contiene il nono Comandamento ?

M. **C**ontiene la proibizione del desiderio di avere la Donna del Prossimo ; perciocchè sebbene nel sesto Comandamento si è proibito l' adulterio ; nondimeno ha voluto Iddio , separatamente proibire il desiderio dell' adulterio , per darci ad intendere , che questi sono due peccati diversi .

D. Pare che in questo Comandamento non si proibisca il desiderio dell' adulterio , che fa la Donna col Marito altrui ; ma sola-

mente il desiderio dell' adulterio, che fa l' Uomo con la Donna d' altri; poichè si dice: Non desiderar la Donna d' altri.

M. Non è così; ma si proibisce il desiderio dell' adulterio, tanto dell' Uomo, quanto della Donna, perchè sebbene si dice: Non desiderare la Donna d' altri; nondimeno questo, che si dice dell' Uomo, s' intende esser detto ancor della Donna, perchè nell' Uomo, come più nobile, si contiene ancora la Donna. E di più ognuno sa, che è più infame, almeno appresso il Mondo, l' adulterio della Donna, che non è quello dell' Uomo: come ancora l' onestà, e la verecondia è più lodata nella Donna, che nell' Uomo. Dunque se è proibito all' Uomo il desiderare la Donna d' altri, senza dubbio è proibito ancora alla Donna il desiderare l' Uomo d' altri.

D. *Di sopra avete detto, che dove si proibisce l' adulterio, si proibiscono anche tutte le altre sorta di peccati carnali; desidero sapere, se il medesimo si dee intendere del desiderio?*

M. Non vi è dubbio alcuno, che mentre si proibisce il desiderio dell' adulterio, s' intende ancor proibito il desiderio della fornicazione, e di tutte le altre disonestà; perchè la medesima ragione è di tutti questi peccati.

D. *Vorrei sapere, se ogni desiderio della Donna d' altri sia peccato, ancorchè non si consenta con la volontà a tal desiderio?*

M. San Gregorio Papa ci ha insegnato, che nel (a) mal desiderio ci sono tre gradi: il primo si domanda suggestione, il secondo diletta-
zione, il terzo consentimento. La suggestione è, quando il Demonio ci mette nell' ani-
mo

(a) Greg. in respons. ad quest. Aug. cap. ult.

mo un pensiero disonesto, al quale va accompagnato un principio repentino di mal desiderio, e se a questa suggestione si fa subito resistenza, talchè non arrivi a dilettaazione veruna, l'Uomo non pecca, anzi merita appresso a Dio; ma se la suggestione passa alla dilettaazione sensuale, e tuttavia non ci si dà il consentimento della ragione, e volontà, allora l'Uomo non è senza qualche peccato veniale. Che se alla suggestione, e dilettaazione si aggiunge il consentimento della ragione, e volontà, sicchè l'Uomo s'accorga di quello, che pensa, e desidera, e volontariamente si ferma in tal desiderio, e pensiero, fa peccato mortale; e questo è quello, che propriamente è proibito in questo Comandamento.

Dichiarazione del decimo Comandamento:

D. **C**he cosa contiene il decimo Comandamento?

M. Contiene la proibizione del desiderio della roba d'altri, così stabile, come sono le Case, e Poderi; come mobile, come sono denari, animali, frutti, ed altre simili cose. E così si compisce la perfetta giustizia, non facendo noi al Prossimo ingiuria, nè coll'opere, nè con parole, nè pure col pensiero, o desiderio.

D. *Mi meraviglio, che Iddio avendo proibito l'omicidio, l'adulterio, ed il furto, non proibisca il desiderio dell'omicidio, come proibisce il desiderio dell'adulterio, e del furto.*

M. La ragione è questa, perchè l'Uomo non desidera principalmente se non quello, che gli apporta qualche bene, almeno apparente,

e così desidera l'adulterio, perchè gli appor-
ta dilettaazione; desidera il furto, perchè gli
apporta utilità; l'omicidio non apporta bene
alcuno, e perciò non lo desidera per se stesso,
ma solamente per arrivare all'adulterio, o al
furto, o qualche altro suo disegno. Per que-
sto quantunque il desiderio dell'omicidio sia
peccato gravissimo, tuttavia Iddio non curò
di proibirlo particolarmente, perchè si pote-
va intendere proibito, quanto era proibito lo
stesso omicidio; ed anche perchè avendo chiu-
sa la porta al desiderio disordinato delle dilet-
tazioni, e delle cose utili, veniva ad averla
chiusa ancora al desiderio dell'omicidio, che
per lo più non si desidera, se non per arri-
vare a qualche utilità, o piacere.

*D. Vorrei sapere, perchè nelle Leggi uma-
ne non si vede mai proibito il desiderio, co-
me si vede proibito in questa Legge?*

M. La ragione è manifesta; perchè gli Uo-
mini (a), ancorchè siano Papi, o Impera-
dori, non veggono i cuori, ma solamente le
cose esteriori, però non potendo giudicare i
pensieri, o desideri, manco si possono puni-
re, e così non conviene, che s'impaocino di
proibirli. Ma Iddio (b), che discerne i cuo-
ri di tutti gli Uomini, può punire i mali
pensieri, e desideri, e però gli proibisce nel-
la sua Santa Legge.

Di-

(a) 1. Cor. 3.

(b) Mattb. 5.

*Dichiarazione de' Comandamenti della
Chiesa . Cap. VII.*

D. **O**ltre de' Comandamenti di Dio, vorrei sapere, se ve ne sono altri da osservarsi?

M. Ci sono i Comandamenti della S. Chiesa, i quali sono questi:

1 Trovarsi presente alla Messa le Feste comandate .

2 Digiunare la Quaresima, le quattro Tempora, e le Vigilie comandate, ed astenersi dalla Carne il Venerdì, ed il Sabato .

3 Confessarsi almeno una volta l'anno: Comunicarsi almeno la Pasqua di Risurrezione .

4 Non celebrar le Nozze ne' tempi proibiti, cioè dalla prima Domenica dell' Avvento fino all' Epifania, e dal primo giorno di Quaresima, fino all' Ottava di Pasqua .

5 Pagar le decime alla Chiesa .

Ma di questi Comandamenti non penso dirvi altro; parte perchè sono facili, parte perchè della Messa, della Confessione, e Comunione, come anche del Digiuno, ne parleremo appresso, quando dichiareremo i Santi Sacramenti .

Dichiarazione de' Consigli Evangelici .

Cap. VIII.

D. **D**esidero sapere, se oltre de' Comandamenti del Signore, ci siano ancora alcuni Consigli del medesimo per vivere più perfettamente?

R. 6 —

M. Ci

M. Ci sono molti Consigli santissimi, ed utilissimi, per osservare i Comandamenti con più perfezione; ma li principali sono tre: Povertà volontaria, Castità, ed Ubbidienza.

D. *In che consiste il Consiglio della Povertà?*

M. In non avere cosa veruna propria, avendo (a) prima data la sua roba a' Poveri, o messala in comune, che pure è averla data a' Poveri. E questo Consiglio l' insegnò Cristo, non solamente colle parole, ma ancora coll' esempio (b), e dopo Cristo, i Santi Appostoli l' hanno seguitato, come anche tutti i primi Cristiani, che abitavano in Gerusalemme al tempo della primitiva Chiesa; e finalmente tutti i Religiosi fanno voto di osservare questo santo Consiglio di volontaria Povertà.

D. *In che consiste il Consiglio della Castità.*

M. In volere perpetuamente esser casto, non solamente astenendosi da ogni sorta di peccato carnale: ma ancora dal Matrimonio. E questo Consiglio ancora lo ha insegnato Nostro Signore con parole [c], ed esempio, e l' hanno seguitato la Madonna, San Giovanni Battista, e tutti gli Appostoli, dopo che furono chiamati da Cristo all' Appostolato; e di poi tutti i Religiosi ne fanno voto particolare, come anche gli Ecclesiastici, che hanno gli Ordini Sacri.

D. *In che consiste il Consiglio dell' Ubbidienza?*

M. In rinunciare al proprio giudizio, ed alla propria volontà (d), che nel S. Vangelo si do-

(a) *Matth.* 16.

[b] *Act.* 4.

(c) *Matth.* 19.

[d] *Matth.* 16.

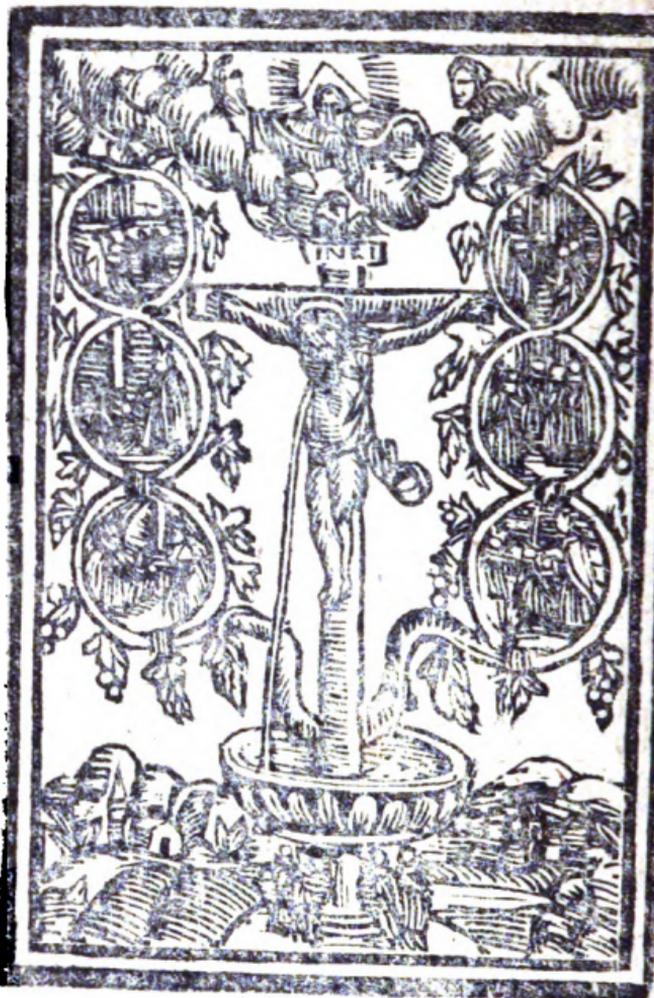
si domanda negare se stesso, e sottoporsi alla volontà del Superiore in ogni cosa, che non sia contro Dio. E questo Consiglio lo ha insegnato il Salvatore del Mondo, non solamente colle parole, ma ancora coll' esempio (a), ubbidendo in ogni cosa al Padre Eterno, ed anche sottomettendosi, quand' era Fanciullo, alla Madre, ed a S. Giuseppe, il qual' era stimato suo Padre, per essere Sposo della Madonna, sebbene in verità non era suo Padre, essendo nato di Maria sempre Vergine. E questo è il terzo Consiglio, al quale si obbligano per voto tutti i Religiosi.

D. Perché sono tre i Consigli principali, e non più?

M. Perché i Consigli principali servono per levare gl' impedimenti della perfezione, la quale consiste nella Carità: gl' impedimenti sono tre, cioè l' amore della roba, il quale si toglie con la Povertà; l' amore de' piaceri carnali, il quale si toglie colla Castità, e l' amore dell' onore, e potestà, il quale si toglie con l' Ubbidienza. Di più, perchè l' Uomo, non ha se non tre sorte di beni, cioè l' Anima, il Corpo, e le cose esteriori; però donando a Dio i beni esteriori per la Povertà, il Corpo per la Castità, e l' Anima per l' Ubbidienza, viene a fare un sacrificio a Dio di tutto il suo, e così a disporsi alla perfezione della Carità nel miglior modo, che sia possibile in questa vita.

Di-

(a) *Luc. 2.*



D. **H**O imparato con la grazia del Signore le tre parti principali della Dottrina Cristiana : resta , che mi dichiariate la quarta , che se bene mi ricordo , conteneva i sette Sacramenti della Chiesa .

M. Que-

M. Questa parte della Dottrina è utilissima ; e però conviene , che la impariate con molta diligenza . Dovete dunque sapere , che si trova nella Chiesa un gran Tesoro (*a*) , che sono i Santi Sacramenti , per mezzo de' quali noi acquistiamo la grazia di Dio , la conserviamo , l' accresciamo , e quando per nostra colpa si perde , la recuperiamo . Voglio pertanto dichiararvi , che cosa sia Sacramento ; quanti sian li Sacramenti ; da chi sian stati istituiti ; ed alcune altre poche cose , e poi verremo alla dichiarazione di ciascuno di essi in particolare .

D. *Cominciate a dichiararmi , che cosa sia Sacramento , che molto desidero d' intendere .*

M. Sacramento è un Sacro Mistero , col quale Iddio ci conferisce la sua grazia , ed insieme ci rappresenta esteriormentel' effetto invisibile , che opera la grazia nell' Anima nostra : Perchè se noi fossimo spiriti senza corpo [*b*] , come sono gli Angioli , Iddio ci darebbe la grazia sua spiritualmente ; ma perchè noi siamo composti d' Anima , e di Corpo ; però Nostro Signore per discendere alla nostra natura , ci dà la sua grazia per mezzo di certe azioni corporali , le quali come ho detto , insieme per certe similitudini esteriori , dichiarano l' effetto interiore della grazia ; come per esempio , il S. Battesimo , il quale è uno de' Sacramenti della Chiesa , si fa lavando il corpo coll' acqua , ed insieme invocando la Ss. Trinità : per mezzo di quella cerimonia di lavare , Iddio dona la sua grazia , e la mette nell' Anima di quello , che si battezza , e ci fa in-

ten-

[*a*] *Concil. Trident. prefat. sess. 7.*

[*b*] *Chrysost. Hom. 83. in Matth.*

tendere, che siccome quell'acqua lava il corpo, così la grazia lava l'Anima, e la netta da ogni peccato.

D. Se io ho ben inteso: per fare, che una cosa sia Sacramento, ci bisognano tre condizioni. Prima, che sia una cerimonia, e vogliamo dire un'azione esteriore. Seconda, che per essa Iddio doni la sua grazia. Terza, che quella cerimonia abbia similitudine con l'effetto della grazia, e così lo rappresenti, e significhi esteriormente

M. Avete inteso benissimo. Ora avete più oltre da sapere, che questi Sacramenti sono in tutto sette, e si domandano: Battesimo, Confermazione o Cresima, Eucaristia, Penitenza, Estrema Unzione, Ordine, e Matrimonio. La ragione, perchè sono sette, è questa [a]: perchè Iddio ha voluto procedere in darci la vita spirituale, come suol procedere in darci la vita corporale. Quanto alla vita corporale: Primo, bisogna nascere. Secondo, bisogna crescere. Terzo, bisogna nutrirsi. Quarto, quando l'Uomo si ammala, bisogna medicarsi. Quinto, quando ha da combattere, bisogna armarsi. Sesto, bisogna che ci sia chi regga, e governa gli Uomini già nati, e cresciuti. Settimo, bisogna che ci sia chi attenda alla moltiplicazione del genere umano, perciocchè, se morendo quelli, che sono nati, non succedessero altri, presto mancherebbe la generazione umana. Così dunque, quanto alla vita spirituale: Primo, bisogna che nasca in noi la grazia di Dio; e questo si fa col Battesimo. Secondo, bisogna che quella grazia cresca, e si fortifichi; e ciò si fa con la Confermazione. Terzo, bisogna che si ne-
dri-

(a) *Concil. Trident. sess. cap. 2.*

drisca, e mantenga; e questo lo fa l'Eucarestia. Quarto, bisogna che la ricuperi, quand'è perduta; e questo si fa con la medicina della Penitenza. Quinto, bisogna che l'uomo al punto della morte si armi contro il Nemico infernale, che allora più che mai ci combatte; e questo si fa con l'Estrema Unzione. Sesto, bisogna che sia nella Chiesa chi ci guidi, e governi in questa vita spirituale; e ciò si fa con l'Ordine. Settimo, bisogna che sia pure nella Chiesa chi santamente attenda alla moltiplicazione del Genere umano, perchè così si moltiplichino il numero de' Fedeli; e questo si fa col Sacramento del Matrimonio.

D. Cbi ha trovato, ed istituito così maravigliose cose?

M. Questi Sacramenti tanto maravigliosi (a) non potevano essere ritrovati se non dalla Sapienza Divina, nè istituiti se non da Dio, il quale può dare la grazia. E così Cristo Nostro Signore, che è Dio, ed Uomo, gli ha ritrovati, ed istituiti. Oltre di ciò tutti li Sacramenti sono come certi canali, per i quali deriva a noi la virtù della Passione dello stesso Cristo. E certo è, che niuno può dispensare il Tesoro della Passione di Cristo, se non in quel modo, e per quei mezzi, che ha istituito Cristo.

D. Avrei caro sapere, se al tempo del Testamento Vecchio ci erano Sacramenti, e se erano così eccellenti come li nostri?

M. Nel Testamento Vecchio ci furono molti Sacramenti, ma erano differenti da' nostri in quattro cose. Primo, quelli erano più in numero, che li nostri, e però la Legge vecchia era più difficile, che la Legge nuova.

Se-

(a) Concilio Trid. sess. 6. can. 1.

Secondo, quelli erano più difficili da osservarsi, che non sono li nostri. Terzo, quelli erano più oscuri, e così da pochi era inteso, che significassero: dove che i nostri hanno significazione tanto chiara, che ognuno la può capire. Quarto, quelli non davano la grazia, come fanno i nostri, ma solamente la prefigurazione, e promettevano. Sicchè i nostri Sacramenti sono molto più eccellenti, perchè sono più pochi, più facili, più chiari, e più efficaci, che non erano quelli.

D. Vorrei anche sapere, quale sia fra i nostri sette Sacramenti il più grande di tutti?

M. Tutti sono grandi, ed ognuno di loro ha qualche grandezza propria. Il maggior di tutti è il Ss. Sacramento dell' Eucaristia: perchè in esso si contiene l' Autore della grazia, di ogni bene, che è Cristo Signor Nostro. Ma nondimeno, quanto alla necessità, li più necessari di tutti sono il Battesimo, e la Penitenza; quanto alla dignità di quello, che può dare li Sacramenti, li più degni sono la Confermazione, e l' Ordine; perchè questi due Sacramenti non li può dare per ordinario, se non il Vescovo; quanto alla facilità, il più facile è l' Estrema Unzione, perchè in essa si rimettono i peccati senza fatica di penitenza (a); quanto al significato, il maggiore è il Matrimonio, perchè significa l' unione di Cristo colla Chiesa.

Del Battesimo.

D. Cominciate, se vi pare a dichiarare il primo Sacramento, e prima ditemi, perchè si chiamã Battesimo?

M. Que-

(a) Conc. Trid. sess. 7. can. 1. Aug. Ep. 116.

M. Questo nome di Battesimo è Greco, e vuol dire Lavanda; ma la S. Chiesa ha voluto servirsi di questo nome Greco, perchè il nome di Lavanda è troppo comune, e si usa ogni giorno in cose vilissime; e però, acciocchè questo Sacramento avesse un nome proprio, e fosse meglio conosciuto, ed onorato, si è chiamato Battesimo.

D. *Che cosa ci bisogna per dar il Battesimo?*

M. Bisognano almeno tre cose, ed imparatele bene; perchè in certi casi di necessità, come diremo appresso, ognuno può battezzare, e però è bene, che ognuno lo sappia fare. Primo, si richiede l'acqua vera, e naturale, e con quella si bagna la persona, che si battezza. Secondo, bisogna dire in quel medesimo tempo che s'infonde l'acqua, queste parole: Io ti battezzo in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Terzo, è necessario, che la persona, la quale battezza, abbia intenzione veramente di battezzare, cioè di dare il Sacramento, che Cristo ha istituito, e che la Chiesa suol dare, quando battezza; perciocchè se uno avesse intenzione solamente di burlare, o di lavare il corpo solamente da qualche bruttezza, farebbe un gravissimo peccato, e quella povera Persona non farebbe veramente battezzata.

D. *Che effetto fa il Battesimo?*

M. Fa tre effetti: Prima, rinnova l'Uomo perfettamente, dandogli la grazia di Dio; per la quale di figliuolo del Demonio, diventa figliuolo di Dio, e di peccatore, diventa giusto; e non solamente lava l'Anima da ogni macchia di colpa, ma ancora la libera da tutta la pena dell'Inferno, e del Purgatorio. Sicchè

che se uno morisse subito dopo il Battesimo, anderebbe diritto al Paradiso, come se mai non avesse fatto peccato. Secondo, il Battesimo lascia nell' Anima un certo segno Spirituale, il quale non si può in modo veruno levare, e per quello si conoscerà sempre, ancora in coloro, i quali vanno all' Inferno, che quella Persona ha ricevuto il Battesimo, e che è stata delle Pecorelle di Cristo: come per il marchio si conosce in questo Mondo, di cui sono gli Schiavi, o gli Animali. E questa è la causa, che il Battesimo non si può pigliare se non una volta, perchè non si perde mai, restando sempre stampato nell' Anima l' effetto di esso Battesimo. Terzo, per il Battesimo la Persona entra nella Chiesa, e partecipa di tutti li beni di essa, come figliuolo di S. Chiesa, e fa professione di essere Cristiano, e di volere ubbidire a coloro, i quali in luogo di Cristo governano la Chiesa.

D. A chi tocca propriamente a dare il Santo Battesimo?

M. Tocca al Sacerdote per uffizio proprio, e massime a quello, che ha cura d' Anime. Ma quando il Sacerdote non ci fosse, tocca al Diacono; ed in caso di necessità, cioè quando ci è pericolo, che la creatura muoja senza Battesimo, tocca ad ognuno, così Sacerdote, come Laico; così Uomo, come Donna; ma sempre si ha da osservare l' ordine: che la Donna non battezzi, se si può avere un' Uomo, e che il Laico non battezzi, se sia presente un' Ecclesiastico, e fra gli Ecclesiastici sempre il minore dia luogo al maggiore.

D. Mi meraviglio, che il Battesimo si dia ai fanciulli appena nati, i quali non conoscono quella, che pigliano.

M. E'

M. E' tanta la necessit  del Battefimo , che si muore senza pigliarlo , o almeno senza desiderarlo [2] , non puo entrare in Paradiso , e perch  i Fanciulli piccioli sono molto pericolosi di morire facilmente , e non sono capaci di desiderare il Battefimo ; perci    necessario battezzarli quanto prima . E quantunque non conosciuno quello , che pigliano , supplisce la Chiesa , che per mezzo del Compare , della Comare risponde , e promette per loro , e questo basta . Perch  siccome per mezzo di Adamo siamo caduti in peccato , e in disgrazia di Dio , senza che noi sapessimo niente ; cosi Iddio si contenta , che per mezzo del Battefimo , e della Chiesa siamo liberati dal peccato , e torniamo in grazia sua , ancorch  non ce ne accorgiamo .

D. *Che vuol dire Compare , e Comare , de' quali avete fatto menzione , e qual'   l' ufficio loro .*

M. A dare il S. Battefimo , per usanza antica della Chiesa , ci concorre un' Uomo , che si chiama Compare , cio  come un' altro Padre , e talvolta una Donna , che si chiama Comare , cio  come un' altra Madre ; e questi due , o uno di loro tiene il Bambino , mentre si battezza , e risponde per lui , quando il Sacerdote domanda al Bambino se si vuol battezzare , e se crede gli Articoli della Fede , ed altre simili cose . E perci  quando il Fanciullo cresce , sono obbligati il Compare , e la Comare d' aver cura d' istruirlo nelle cose della Fede , e ne' buoni costumi , quando il Padre , e la Madre in questo fossero negligenti . E di pi  si ha d' avvertire , che pel Battefimo diventano parenti d' una parentela spi-

ri-

[2] 2. Joan.

rituale a quello, che si battezza, ed al fe Padre, e Madre: così quegli, che battezza: come il Compare, e la Comare, ma non g fra di loro.

Della Confermazione.

D. **A**bbiamo parlato abbastanza del *Battesimo*: ditemi ora, che vuol dire *Confermazione*, o *Cresima*, che è il secondo Sacramento?

M. Il secondo Sacramento si domanda *Confermazione*, perchè il suo effetto è di confermare l' Uomo nella Fede, come diremo poco dopo. Si domanda ancora *Cresima*, che è nome Greco, e vuol dire *Unzione*, perchè in questo Sacramento si unge la fronte di quello, che riceve tal Sacramento. Perchè siccome nel *Battesimo* si lava con l' acqua quello, che si battezza per significare, che la grazia di Dio gli lava l' Anima dalle macchie di tutti li peccati; così nella *Cresima* si unge la fronte per significare, che la grazia di Dio unge l' Anima, e così la conforta, e fortifica, acciocchè possa combattere contro il Demonio, e confessare arditamente la S. Fede senza paura di tormenti, nè pure della stessa morte.

D. *In che tempo si dee ricevere questo Sacramento?*

M. Si deve ricevere, quando la persona è arrivata all' uso della ragione, perchè allora comincia a confessare la Fede, ed aver bisogno d' essere confermata, e stabilita nella grazia di Dio.

D. *Fa altro effetto questo Sacramento che fortificare l' Anima?*

M. Lascia un segno fisso, e stampato nell' Ani-

nima , che in eterno non si può scancellare ; e però questo Sacramento non si può ricevere più d' una volta .

D. Che occorre stampare nell' Anima un altro segno , potendo bastare quello del Battesimo ?

M. Non senza causa si stampa questo secondo Segno ; perchè nel primo solamente si conosce , che l' Uomo è Cristiano , cioè della famiglia di Cristo ; ma per questo secondo si conosce , ch' egli è Soldato di Cristo : che però porta nell' Anima l' insegna del suo Capitano , come qui nel Mondo i Soldati la portano sopra le vesti . E quelli , che dopo aver preso questo Sacramento andranno all' Inferno , avranno grandissima confusione ; perchè ognuno vedrà , che hanno fatto professione di Soldati di Cristo , e si sono poi da esso così bruttamente ribellati .

Dell' Eucaristia .

D. Dichiaratemi ora il terzo Sacramento , e prima ditemi , che vuol dire Eucaristia ?

M. Questo è pure nome Greco , e significa gran Memoria , o Ringraziamento : perchè in questo Mistero si fa memoria , e si ringrazia Iddio del beneficio eccellentissimo della Ss. Passione del Salvatore , ed insieme ci si dà il vero Corpo , e Sangue del Signore , pel quale siamo obbligati a rendere a Dio grazie perpetue .

D. Dichiaratemi più appieno tutto quello , che si contiene in questo Santo Sacramento , acciocchè , conoscendo la sua grandezza , tanto meglio possa onorarlo .

M. L' Ostia , che vedete nell' Altare , prima
che

che sia consecrata, non è altro, che un poco di Pane fatto in forma di cialdella forzille; ma subito, che il Sacerdote ha proferito le parole della Consecrazione, si trova in quest' Ostia il vero Corpo del Signore. E perchè il vero Corpo del Signore è vivo, ed unito alla Divinità nella Persona del Figliuol di Dio; però insieme nel Corpo si trovà ancora il Sangue, l' Anima, e la Divinità; e così tutto Cristo Dio, ed Uomo. Al medesimo modo nel Calice, prima della Consecrazione, non v'è altro, che un poco di Vino, con un poco d' Acqua; ma subito finita la Consecrazione, si trova nel Calice il vero Sangue di Cristo. E perchè il Sangue di Cristo non è fuori del Corpo; però nel Calice si trova insieme col Sangue il Corpo, e l' Anima, e Divinità dello stesso Cristo; e così tutto Cristo Dio, ed Uomo.

D. Io veggio pure, che l' Ostia dopo la Consecrazione ha figura di Pane, come prima; e ciò, che e nel Calice, ha figura di Vino, come prima.

M. Così è, nell' Ostia vi resta la figura, ed ancora il colore, e sapore di Pane, che vi era prima, ma non v'è la sostanza di Pane, che vi era prima: e così sotto la figura del Pane, non vi è Pane, ma il Corpo del Signore. E vi darò una similitudine per intenderlo. Avete inteso, che la Moglie di Lot si convertì in una Statua di Sale. Ora chi vedeva quella Statua, vedeva la figura della Moglie di Lot, e nondimeno quella non era più la Moglie di Lot, ma Sale sotto figura di una Donna. Siccome dunque in quella conversione si mutò la sostanza di dentro, e restò la figura di fuori: così in questo Mistero si muta la sostanza in-

te-

iore del Pane nel Corpo del Signore, e re-
di fuori la figura del Pane, che vi era pri-
t. Il medesimo dovete intendere del Calice,
sè, che vi è la figura, ed il sapore, il co-
re, e l' odore del Vino; non però v'è la so-
nza del Vino, ma il Sangue del Signore sot-
quelle spezie di Vino.

*D. Gran cosa mi pare, che un Corpo
ande, come è quello del Signore, possa
are sotto una spezie sì picciola, come
ella dell' Ostia consecrata.*

*M. E' gran cosa per certo; ma grande an-
ra è la potenza di Dio, che può fare cose
aggiori di quello, che noi possiamo inten-
ere. E così Cristo (a), quando disse nel S.
angelo, che Dio poteva fare, che un Cam-
ello, il quale è un' animale più grande di un
avallo, passasse per una cruna d' ago, aggiun-
e, che queste cose sono impossibili agli Uo-
nini, ma che a Dio è possibile ogni cosa.*

*D. Aurei caro qualcb' esempio per inten-
lere, come possi stare il medesimo Corpo del
Signore in tante Ostie, che si trovano in
tanti Altari.*

*M. Le maraviglie di Dio non è necessario
intenderle, ma basta crederle; poichè noi fia-
mo certi, che Dio non ci può ingannare.
Pure vi darò qualche esempio per vostra con-
solazione. L' anima nostra certo è, che ella
è una sola, ed è tutta in tutte le membra del
Corpo: tutta nel capo, tutta nel piede, anzi
tutta in qualsivoglia particella del nostro Cor-
po. Che maraviglia dunque, che Dio possa
far stare il Corpo del suo Figliuolo in molte
Ostie, poichè fa stare una medesima Anima
tutta, ed intiera in tante, e così diverse, e*

F

lon-

(a) *Mattb. 19.*

lontane parti del Corpo? Si legge nella Vita di S. Antonio di Padova; che detto Santo una volta, mentre predicava in una Città d'Italia, si trovò insieme per Divina Potenza in Portogallo a fare non so che altra opera buona. Or se potè Iddio fare, che S. Antonio fosse insieme in due luoghi così lontani, e in propria forma; perchè non potrà fare, che Cristo sia in molte Ostie, sotto la spezie delle stesse Ostie?

D. Ditemi di grazia: Cristo si parte dal Cielo quando viene nell' Ostia, o pure resta ancora in Cielo?

M. Quando nostro Signore comincia a trovarsi nell' Ostia sacra, non si parte dal Cielo; ma si trova insieme, per virtù Divina, in Cielo, e nell' Ostia. Pigliate l' esempio dell' Anima nostra: Quando uno è fanciullo di pochi giorni, è picciolissimo, come voi vedete, e chi lo misurasse, farebbe circa un palmo; poi crescendo diventa grande il doppio più di quello, che era prima, e misurandolo farà più di due palmi. Ora vi domando: se l' Anima, che prima era un palmo solo, abbia lasciato quel primo palmo per venire nel secondo, onò? Certo è, che non l' ha lasciato, nè si è distesa, perchè ella è indivisibile. Dunque senza lasciare il primo, ha cominciato a stare nel secondo. Così dunque nostro Signore non lascia il Cielo, per ritrovarsi nell' Ostia, nè lascia un' Ostia, per ritrovarsi nell' altre: ma si trova insieme in Cielo, ed in tutte le Ostie.

D. Ho imparato ciò, che si contiene in questo Santissimo Sacramento, ora desidero sapere, che cosa si ricerca per riceverlo degnamente?

M. Si

M. Si ricercano tre cose. La prima è, che a persona si confessi de' suoi peccati, è procuri di essere in grazia di Dio, quando vada a comunicarsi. Perciocchè una delle cause, perchè questo Sacramento ci si dà in forma di pane è, acciocchè noi intendiamo, che si dà a' vivi, e non a' morti per nudrire la grazia di Dio, ed accrescerla. La seconda cosa necessaria è, che noi siamo digiuni in tutto, e per tutto; cioè, che almeno da mezza notte in su non abbiamo preso niente, nè pur un poco d'acqua. La terza, che noi intendiamo quello, che facciamo, e che abbiamo divozione ad un tanto Mistero: e però questo Sacramento non si dà a' Bambini, nè a' Pazzi, nè ad altri; i quali non hanno l'uso della ragione.

D. *Quanto spesso ci dobbiamo Comunicare?*

M. L'obbligo della S. Chiesa è di Comunicarsi (a) almeno una volta l'anno, cioè alla Pasqua di Risurrezione; ma nondimeno converrà farlo più spesso, secondo il consiglio del Confessore.

D. *Dichiaratemi ora il frutto, che si cava da questo Sacramento, ed il fine, per il quale è stato instituito.*

M. Per tre cause Cristo nostro Signore ha instituito questo nobilissimo Sacramento. Primo, perchè sia cibo delle Anime. Di più perchè sia Sacrificio della Legge nuova. Terzo, perchè sia un perpetuo memoriale della Passione, e un pegno carissimo dell'amor suo verso di noi.

D. *Che effetto fa, in quanto che è Cibo dell' Anima?*

F 2

M. Fa

(a) *Cap. Omnis utriusque, de pœnis, & remiss.*

M. Fa quell' effetto , che fa il cibo corale nel corpo : e per questo ci si dà in icie di Pane ; perciocchè siccome il Pane conserva il calore naturale , nel quale consista vita del corpo : così il Santissimo Sacramento , quando è ricevuto degnamente , conserva , ed accresce la carità , la quale è la dell' Anima .

D. *Che effetto fa , in quanto che è sacrificio ?*

M. Placa Iddio , ed ottiene molti benefici non solamente per i vivi , ma anche per i morti , che sono nel Purgatorio . Voi dovete sapere [a] , come nel Testamento vecchio offerivano a Dio molti Sacrifizj d' Anima ; ma nel Testamento nuovo , in luogo di tutti quei Sacrifizj , è succeduto il Sacrificio della Messa , nel quale per mano de' Sacerdoti si offerisce a Dio il Sacrificio accettissimo del suo corpo , e Sangue del suo Figliuolo , il quale ha il significato in tutti quei Sacrifizj del Testamento vecchio .

D. *Che effetto fa come Memoriale , e segno dell' amore del Signore verso di noi ?*

M. Fa , che noi siamo ricordevoli di un beneficio , ed accendiamo noi stessi a ricordarcelo , che tanto ci ha amato . E però siccome Iddio (b) nel Testamento vecchio volle , che gli Ebrei non solamente mangiassero la Manna , la quale mandò loro dal Cielo ; ma conservassero ancora , che conservassero un Vaso pieno di quella Manna , in memoria di tutti i benefici , che Dio gli aveva fatto , quando gli aveva fatti uscire dall' Egitto ; così Cristo ha voluto , che questo Ss. Sacramento , non solamente sia da

man

(a) *Chrysol. in Ps. 95. & Aug. lib: 1. contra Advers. leg. 1. & Praef. cap. 20.* [b] *Exod.*

ingiato, ma ancora, che sia conservato sopra l'Altare, e talvolta portato in Processione, acciocchè ogni volta che lo vediamo, si ricordiamo dell'amor suo infinito verso di noi. In particolare la S. Messa è un Compendio di tutta la Vita del Signore, acciocchè non ci si parta mai dalla mente.

D. Desidero d'intendere come la Messa è un Compendio di tutta la vita di Cristo, perciocchè mi gioverà per istar più dritto, ed attento quando mi ci troverò presente.

M. Lo dirò brevissimamente. L'introito alla Messa significa il desiderio de' Santi Padri, che avevano della Venuta del Signore. Il Kyrie eleison significa le voci degli stessi Patriarchi, e Profeti, i quali domandavano a Dio quella Venuta, tanto tempo desiderata. La Gloria in Excelsis significa la Natività del Signore. L'Orazione, che seguita appresso, significa la Presentazione, ed Offerta al Tempio. L'Epistola, la quale si dice dalla parte sinistra dell'Altare, significa la Predicazione di S. Gio: Battista, che invitava gli Uomini a Cristo. Il Graduale significa la conversione delle Genti alle Prediche di S. Giovanni. Il Vangelo, che si legge dalla parte destra dell'Altare, significa la Predicazione del Signore, il quale ci trasferisce dalla sinistra alla destra, cioè dalle cose temporali all'eternità, dal peccato alla grazia; ed insieme si portano i lumi, e l'incenso, per significare, che il S. Angelo ha illuminato il Mondo, e riempito di buon odore della gloria di Dio. Il Credo significa la conversione de' Santi Apostoli, ed altri Discepoli del Signore. Le Sette, le quali si cominciano dopo il Credo,

significano gli occulti trattamenti de' Giudei con Cristo. Il Prefazio, che si canta con altra voce, e finisce: Hosanna in Excelsis, significa l'entrata solenne, la quale fece Cristo in Gerusalemme il giorno delle Palme. Le Segrete, che vanno appresso, significano la Passione del Signore; e l'alzare dell'Ostia significa l'elevazione di Cristo in Croce. Il Padre noster significa l'Orazione del Signore, mentre pendeva in Croce. Il rompere dell'Ostia significa la ferita della lancia. L'Agnus Dei significa il pianto delle Marie nella deposizione di Cristo dalla Croce. La Comunione del Sacerdote significa la Sepoltura. La Postcomunione, la quale si canta con allegrezza, significa la Risurrezione. L'Ite Missa est significa l'Ascensione. La Benedizione del Sacerdote significa la Venuta dello Spirito Santo. Il Vangelo alla fine della Messa significa la Predicazione de' Santi Appostoli, quando, ripieni di Spirito Santo, cominciarono a predicare il Vangelo per tutto il Mondo, e così diedero principio alla conversione delle Genti.

Della Penitenza.

D. *Segue ora il quarto Sacramento che si domanda Penitenza. Chiaratemi, che cosa sia questo Sacramento.*

M. La Penitenza significa tre cose. Prima, significa una certa virtù, per la quale l'Uomo si pente de' suoi peccati; ed il vizio contrario si chiama impenitenza, cioè quando l'Uomo non si vuol pentire, ma vuol perseverare nel peccato. Secondariamente, Penitenza domandiamo la pena, e l'afflizione, la quale l'Uomo si piglia per soddisfare a Dio.

ma

za la grazia, ed ajuto sufficiente per fare
le opere.

D. Che cosa è Carità?

M. La Carità è la terza Virtù Teologale, cioè, che mira in Dio, perchè con essa s'innalza l' Anima nostra ad amare Dio sopra ogni cosa, non solamente come Creatore, ed Autore de' nostri beni naturali, ma ancora come Donatore della Grazia, e della Gloria, che sono beni soprannaturali.

D. Vorrei sapere, se la Carità si estende ancora alle Creature?

M. La Carità si estende propriamente a tutti gli Uomini, ed a tutte le cose, le quali hanno fatto Dio; ma con questa differenza, che l'Idolo si ha da amare per se stesso, essendo esso un bene infinito. Ma l'amore si estende di più a tutte le altre cose, le quali si devono amare per amor di Dio, ed in particolare si deve amare il Prossimo, il quale è fatto ad immagine di Dio [a], come siamo noi. Onde per Prossimo non si ha da intendere solo il Parente, o l' Amico; ma ogni Uomo ancorchè ci volesse esser nemico, perchè ogni Uomo è Immagine di Dio, e come tale ha da esser amato.

D. E' gran Virtù la Carità?

M. E' la maggiore di tutte, ed è tanto gran bene, che chi l'ha non può perdere la salute [b], se prima non perde la Carità; e chi non l'ha, non può in verun modo salvarsi, ancorchè avesse tutte le altre Virtù, e Doni di Dio.

Del-

(a) S. Thom. 2. q. art. 3. (b) 1. Cor. 13.

Delle Virtù Cardinali. Cap. XII.

D. *Che cosa è Prudenza?*

M. **C**E' la prima delle quattro Virtù Cardinali, le quali hanno questo nome, perchè sono quattro Virtù principali, e come *fonti* di tutte le altre Virtù morali, ed umane; perciocchè la Prudenza governa l'Intelletto, la Giustizia governa la volontà, la Temperanza governa l'appetito concupiscibile, e la Fortezza governa l'irascibile.

D. *Qual'è l'uffizio della Prudenza?*

M. E' mostrare in ogni azione il debito fine, ed i mezzi convenienti, e tutte le circostanze, cioè il tempo, il luogo, il modo, e simili; acciocchè l'opera sia fatta bene in tutto, e per tutto. E per questo si domanda *Maestra* delle altre Virtù, ed è come l'occhio nel Corpo, come il sale nelle vivande, e come il Sole nel Mondo.

D. *Quali sono i Vizj contrari alla Prudenza?*

M. La Virtù sempre stà nel mezzo, e per ha due vizj contrari, li quali stanno negli estremi. Un vizio contrario alla Prudenza è l'Imprudenza, cioè inconsiderazione, e temerità, ed è di coloro, i quali non considerano quello, che hanno da fare, e così non mirano al vero fine, e non pigliano i veri mezzi. L'altro vizio è l'astuzia, o prudenza carnale, ed è di coloro, i quali con ogni diligenza pensano al fine, ed ai mezzi, ma ogni cosa indirizzano all'utile proprio, per acquisto di qualche bene mondano, e però procurano sottilmente d'ingannare il Prossimo per far riuscire le cose a modo loro. Ma al fine

, ch' egli ha fatto, e così diciamo, che no fa gran penitenza, perchè si affligge ro con digiuni, ed altre asprezze. Terzo, itenza significa un Sacramento instituito Cristo per rimettere i peccati a coloro, i li, dopo il Battesimo, hanno perduta la zia di Dio, e poi si sono pentiti de' loro ori, e desiderano tornare in grazia sua.

D. In che consiste principalmente questo cramento?

M. In due cose: nella Confessione del Pec- tore, e nell' assoluzione del Sacerdote. Per- occhè Cristo ha fatto Giudici i Sacerdoti i peccati, che si commettono dopo il Bat- simo, e vuole, che in luogo suo abbiano utorità di rimetterli, purchè il Peccatore si onfessi, e sia disposto come si conviene. Sic- hè in questo consiste il Sacramento, che sic- ome esteriormente il Peccatore confessa i suoi peccati, ed il Sacerdote esteriormente pronun- zia l' assoluzione, così Iddio interiormente er mezzo di quelle parole del Sacerdote, scio- re quell' Anima dal nodo de' peccati, col uale era legata, e le rende la grazia sua, e libera dall' obligo, che aveva di esser pre- pitata nell' Inferno.

D. Che cosa è necessario per ricevere que- o Sacramento?

M. Sono necessarie tre cose: Contrizione, onfessione, e Soddifazione; le quali tre co- se sono tre parti della Penitenza.

D. Che vuol dire Contrizione?

M. Che il cuor duro del Peccatore diventi uolle, ed in un certo modo si spezzi per do- re d' avere offeso Iddio: ma in particolare ue cose contiene la Contrizione, e l' una non sta senza l' altra. Primo, che il Peccatore si

dolga daddovero di tutti li peccati commessi dopo il Battesimo ; e però è necessario esaminarli bene , e considerate tutte le sue azioni , e dolersi di non averle fatte secondo la regola della S. Legge di Dio . Secondo , che il Peccatore abbia un fermo proposito di non peccar più .

D. Che vuol dire Confessione ?

M. Che il Peccatore non si contenti della Contrizione ; ma se ne vadi a' piedi del Sacerdote (a) , come andò la Maddalena a' piedi di Cristo , e confessò i suoi peccati con verità , non aggiungendo , nè sminuendo , nè mescolando alcuna bugia ; con semplicità , non iscusandosi , nè dando la colpa ad altri , nè moltiplicando parole soverchie ; con integrità , dicendogli tutti , non lasciando niente per vergogna , e dicendo il numero di ciascheduno , e le circostanze gravi , per quanto si potrà ricordare ; e finalmente con vergogna , ed umiltà , non raccontando li peccati , come si racconta un' istoria , ma confessandoli come cose vergognose , ed indegne di un Cristiano , chiedendo umilmente perdono .

D. Che vuol dire Soddisfazione ?

M. Che il Peccatore abbia animo di far penitenza : è però accetti volontieri quella pena , che gl' imporrà il Confessore , e quanto prima l' adempia ; considerando , che Dio gli fa grandissima grazia a perdonargli la pena eterna dell' Inferno , e contentarsi di una pena temporale , molto minore di quella , che i peccati meritavano .

D. Ditemi ora , che frutto ne apporta questo Sacramento ?

M. Quattro frutti grandissimi caviamo da que-

[a] Luc. 7.

uesto Sacramento . Il primo è quello , che si detto , che Dio ci perdona i peccati connessi dopo il Battesimo , e ci muta la pena eterna dell' Inferno in una temporale da patire in questa vita , o nel Purgatorio . Il secondo , che le buone opere fatte da noi , quando eravamo in grazia di Dio , e poi perdute per lo peccato , ci si rendono per mezzo di questo Sacramento . Il terzo è , che noi siamo sciolti dal nodo della Scomunica , se per sorte eravamo legati da quella . Perciocchè voi avete da sapere , che la Scomunica è una piena gravissima , la quale ci priva delle orazioni della S. Chiesa , di poter ricevere i Sacramenti , di poter conversare con i Fedeli ; e finalmente d'essere sepolti in luogo sacro . Ora da questa pena così terribile siamo liberati dal Sacramento della Penitenza , secondo l' autorità , che hanno i Confessori dal Vescovo , o dal Papa ; sebbene questa assoluzione della Scomunica si può dare anche fuori del Sacramento , e dal Prelato , ancorchè non sia Sacerdote . Il quarto , ed ultimo frutto è , che noi siamo fatti capaci del tesoro delle Indulgenze ; le quali danno spesse volte i Sommi Pontefici .

D. Che vuol dire Indulgenza ?

M. Indulgenza è una liberalità , la quale usa Iddio per mezzo del suo Vicario , con i suoi Fedeli , di perdonar loro la pena temporale o tutta , o in parte , la qual' erano obbligati a patire per i loro peccati in questo Mondo , o nel Purgatorio .

D. Che si ricerca per goder dell' Indulgenza ?

M. Che l' Uomo sia in grazia di Dio ; e però che si confessi , se si ritrova in peccato , e che adempia quanto comanda il Sommo Pontefice , quando concede delle Indulgenze .

F 9

D. Quanto

D. *Quanto spesso è necessario di ricevere il Sacramento della Penitenza?*

M. La S. Chiesa comanda, che ognuno [a] si confessi almeno una volta l'anno. Ma di più è necessario confessarsi ogni volta, che la persona si vuol comunicare, se ella ha la coscienza macchiata di peccato mortale, e finalmente quando sta in termine di morte, e si mette a qualche impresa, dove ci sia il pericolo di morte. Ma oltre di questi obblighi; è molto ben fatto il confessarsi spesso, e tener la coscienza netta; e massime che chi si confessa rare volte, con gran difficoltà lo può far bene.

D. *Mi resta per ultimo di domandare quali siano le opere buone, e grate a Dio, per soddisfare per li peccati?*

M. Tutte si riducono a tre, cioè Orazione, Digiuno, e Limosina (b), che così lo insegnò l'Angiolo Raffaello a Tobia. E la ragione è, perchè avendo l'Uomo l'Anima, il Corpo, ed i beni esteriori: coll'Orazione offerisce a Dio de' beni dell'Anima; col Digiuno de' beni del Corpo; colla Limosina de' beni esteriori. E per l'Orazione s'intende ancora l'udir la Messa, dire i Sette Salmi, l'Uffizio de' Morti, ed altre simili cose. Per Digiuno s'intendono tutte le altre asprezze corporali, come cilizj, discipline, dormire in terra, pellegrinazioni, e simili. Per Limosina s'intende ogni altra carità, e servizio, che si fa al Prossimo per amor di Dio.

D. *Cosa si ricerca per far bene il Digiuno?*

M. Si ricercano tre cose: mangiare in quel giorno una volta sola, e questo circa mezzo di, e quanto più si tarda è meglio; ed astenersi

(a) *Cap. Omnis utriusque, de pœnit. & remiss.* (b) *Tob. 21.*

CRISTIANA.

nerfi dalla carne, e dove non è permesso, anche dalle ova, e latticini).

D. *E' meglio soddisfare a Dio da se stesso con queste opere, o pigliare l' Indulgenza?*

M. E' meglio soddisfare da se stesso con queste opere, perchè coll' Indulgenza si soddisfa solamente all' obbligo della pena, ma con queste opere si soddisfa, ed insieme si merita la vita eterna. Ma il meglio di tutto è servirsi d' ogni cosa, soddisfacendo da se stesso quanto si può, ed insieme pigliando l' Indulgenza.

Dell' Estrema Unzione.

D. *Che cosa è l' Estrema Unzione?*

M. L' Estrema Unzione è un Sacramento, che nostro Signore ha istituito per gl' Infermi. E si dice Unzione, perchè consiste in ungere coll' Olio Santo l' Infermo, e recitare sopra di esso alcune Orazioni. E si dice Estrema, per esser l' ultima fra le Unzioni, che si danno ne' Sacramenti della Chiesa. Perciocchè la prima si dà nel Battesimo; la seconda nella Confermazione; la terza nel Sacerdozio; e l' ultima nella malattia; e si può ancora dire Estrema, perchè si dà nel fine della vita.

D. *Quali sono gli effetti di questo Sacramento?*

M. Sono tre. Il primo rimette i peccati (a), quali restano talvolta dopo gli altri Sacramenti; cioè quelli, de' quali la persona non si ricorda, o non gli conosce, e se gli conoscesse, e se ne ricordasse, volontieri se ne pentirebbe, e se ne confesserebbe. Il secondo è rallegrare l' Infermo, e confortarlo in quel tempo, che si trova oppresso dall' Infermità; e dalle tentazioni del Demonio. Il terzo è re-

[a] *Jacob. 5.*

riturigli la sanità del Corpo, se ciò sia expediente alla salute eterna di esso Infermo. E questi tre effetti sono significati dall' Olio, che si adopera in questo Sacramento; perchè l' Olio conforta, refrigera, e sana.

D. In che tempo si deve pigliare questo Sacramento?

M. In questo fanno grand' errore molti, che non vogliono questo Sacramento, se non quando stanno in transito; ma il vero tempo di pigliarlo è quando i Medici giudicano, che la malattia è pericolosa, che i rimedj umani non pare che siano per essere sufficienti, e però allora si ricorre a' rimedj celesti; e così non rare volte accade, che per mezzo dell' Olio Santo l' Infermo guarisce. Onde non si dee demandare questo Sacramento, quando non ci è pericolo di morire; nè meno si deve aspettare tanto, che non ci sia più veruna speranza. E questa è la causa, che non si dà l' Olio Santo a coloro, i quali si fanno morire per giustizia, perciocchè quelli nè sono Infermi, nè hanno speranza di vita.

Del Sacramento dell' Ordine?

D. Che cosa è il Sacramento dell' Ordine?

M. È un Sacramento, nel quale si dà potestà di consecrare la S. Eucaristia, e di conferire al Popolo gli altri Sacramenti; ovvero di servire per uffizio proprio a quelli, che hanno ricevuto tal potestà. E si domanda Ordine, perchè in questo Sacramento ci sono molti gradi, ed uno subordinato all' altro, come i Sacerdoti, Diaconi, ed altri inferiori. Ma di questo non occorre dichiararvi altro, poichè questo Sacramento non tocca a tutti;

ma solamente ad Uomini già grandi, e dot-
ti, i quali non hanno bisogno d' imparare la
Dottrina Cristiana; poiche a loro appartiene
insegmarla ad altri.

Del Sacramento del Matrimonio.

D. *C*he cosa è il Sacramento del Ma-
trimonio?

M. Il Sacramento del Matrimonio è la (a) congiunzione dell' Uomo, e della Donna, la qual congiunzione significa, e rappresenta l' unione di Cristo con la Chiesa per mezzo dell' Incarnazione, e quella di Dio coll' Anima per mezzo della grazia.

D. *C*he effetto fa questo Sacramento?

M. Primo, conferisce la grazia per comportarsi bene il Marito colla Moglie (b), ed amarsi insieme spiritualmente, come Cristo ama la Chiesa, e come Dio ama l' Anima fedele, e giusta. Secondo, conferisce grazia per sapere, e volere allevare i figliuoli nel timor di Dio. Terzo, produce un legame così stretto fra il Marito, e la Moglie, che non è possibile in modo veruno di sciorlo, siccome non è possibile, che si sciolga il legame, il qual' è fra Cristo, e la Chiesa. E di qui nasce, che non può alcuno dispensare, che il Marito lasci la prima Moglie, e ne pigli un' altra; e similmente che la Moglie lasci il primo Marito, e ne pigli un' altro.

D. *C*he cosa è necessario per fare il Matrimonio?

M. Sono tre cose necessarie: Prima, che le persone siano abili a potersi congiungere: che abbiano l'età legittima: che non siano parenti dal quarto grado in sù: che non abbia-

no-

[a] *Ephes. 1.*

[b] *1. Cor. 7.*

no voto solenne di Castità, e simili cose. Seconda, che nel fare il contratto del Matrimonio ci siano Testimoni, ed in particolare ci si trovi il proprio Curato, o Parrocchiano, che vogliamo dire. Terzo, che il consenso d'ambidue le parti sia libero, non sforzato da qualche grave timore, e che sia espresso con parole, od altro segno equivalente. Ora per qualsivoglia di queste tre cose, che ci mancherò, il Matrimonio non sarebbe valido.

D. Che cosa è meglio, pigliar il Sacramento del Matrimonio, o conservarsi in Virginità?

M. L' Appostolo S. Paoloci ha chiarito questo dubbio (a), avendo scritto, che chi si congiunge in Matrimonio, fa bene; ma chi non si congiunge per conservar la Virginità, fa meglio (b). E la ragione è, perchè il Matrimonio è cosa umana; la Virginità è cosa Angelica: il Matrimonio è secondo la natura; la Virginità è sopra la natura. Nè solamente la Virginità, ma anche la Vedovità è migliore del Matrimonio. Onde avendo detto il Salvatore in una parabola, che il buon seme in un campo fece frutto trigefimo, nell' altro sessagesimo, nell' altro centesimo (c); i Santi Dottori hanno dichiarato (d), che il frutto trigefimo è del Matrimonio, il sessagesimo della Vedovità, ed il centesimo della Virginità.

Del-

[a] 1^a Corintb. 7.

[b] Ambr. lib. 1. de Virginibus.

[c] Matth. 13.

[d] Cypr. de habitu Virginum. Hieron. lib. 2. in Jovinianum. Aug. de ser. Virginit. cap. 44.

Delle Virtù in genere . Cap. X.

D. *A* Vete già dichiarato le quattro parti principali della Dottrina Cristiana, desidero sapere, se vi è altro da imparare?

M. Le cose necessarie da sapersi sono quelle quattro, che già vi ho mostrato: ma vi sono alcune altre cose utilissime al fine, che noi pretendiamo dell'eterna salute, cioè le Virtù, ed i Vizj, le opere buone, ed i peccati. Perciocchè sebbene di queste cose se n'è parlato in confuso nel dichiarare il Credo, ed i Comandamenti, tuttavia sarà molto utile parlarne distintamente, ed in particolare.

D. *Ditemi dunque, che cosa è Virtù?*

M. Virtù è una qualità, che si riceve nell'Anima, la quale fa, che l'Uomo sia buono. È siccome la scienza fa, che l'Uomo sia buon
Filo-

Filosofo, e l'arte fa, che uno sia buon' artefice; così la Virtù fa, che sia buon Uomo, e di più fa, che la persona operi il bene con facilità, prontezza, e perfezione. Ma chi non ha quella Virtù, ancorchè potrà talvolta operar il bene, non lo farà però se non con difficoltà, e con imperfezione. E per darvi qualche similitudine; la Virtù è simile all'arte, ed alla pratica. Voi vedete uno, il quale ha l'arte, e la pratica di suonare la Cetra, che suona benissimo, e con gran facilità, ancorchè non miri pure le corde; dovèchè un'altro, che non ha l'arte, o non ha la pratica, potrà ben toccare le corde, e suonare, ma nol farà nè presto, nè bene. Così dunque chi ha la Virtù, per esempio, della Temperanza, con molta facilità, ed allegrezza digiuna, quando bisogna, e digiuna perfettamente, aspettando l'ora conveniente, e mangiando cibi concessi, e una volta sola; ma chi non ha questa Virtù, e per lo contrario è geloso, gli pare una morte l'aver a digiunare; e se pure digiuna, non può aspettare l'ora del pranzo, e poi la sera, in cambio di mangiare poco, come si usa, vuol fare una colazione così grossa, che è poco meno della cena.

D. Quante sono le Virtù?

M. Le Virtù sono in gran numero, ma le più principali, ed alle quali si riducono tutte le altre, sono sette: cioè tre Teologali: Fede (a), Speranza, e Carità; e quattro Cardinali: Prudenza [b], Giustizia, Fortezza, e Temperanza (c). Secondo questo numero, sono ancor sette i Doni dello Spirito Santo, e le Beatitudini Evangeliche, che ci guidano

(a) Cor. 13. (b) Cap. 11. (c) Isaia 11.

iano alla perfezione (a) della vita Cristiana.. Sono anche sette le Opere della Misericordia Corporali, e sette le Opere della Misericordia Spirituali: e di tutte queste cose voglio darvi una breve notizia.

Delle Virtù Teologali . Cap. XI.

D. *Che cosa è Fede?*

C. La Fede è la prima delle Virtù Teologali, che sono quelle, le quali mirano a Dio. Ed il proprio ufficio della Fede è illuminare l'intelletto, ed innalzarlo a credere fermamente tutto quello, che Dio per mezzo della Chiesa ci rivela, ancorchè sia cosa difficile, e sopra la ragion naturale.

D. *Qual è la causa, che bisogna credere così fermamente le cose della Fede?*

M. La causa è perchè la Fede si appoggia alla Verità infallibile; perchè tutto quello, che la Fede ci propone, è stato rivelato da Dio, e Dio è la Verità stessa; onde è impossibile, che quello, che Dio dice, sia falso, sicchè quando la Fede ci propone alcuna cosa, la quale pare contraria alla ragione, come è, che una Vergine abbia partorito, bisogna risolvere, che la ragione umana è debole, e può facilmente ingannarsi, ma Dio non ci può ingannare, nè può ingannarsi.

D. *Che cosa è necessario a credere con questa Virtù della Fede?*

M. E' necessario credere distintamente tutti gli Articoli del Simbolo (b), i quali di sopra abbiamo dichiarato, e massime quegli Articoli, de' quali si fa festa nella S. Chiesa fra l'Anno: come l'Incarnazione del Signore,

[a] *Matth. 5.* (b) *Matth. 25.*

re, la Natività, la Passione, la Risurrezione, l'Ascensione, la Venuta dello Spirito Santo, e la Santissima Trinità. Di più bisogna essere apparecchiato a credere tutto quello, che ci verrà dichiarato dalla S. Chiesa: e finalmente nell'esteriore guardarsi da quelle cose, che sono segni d'essere Infedeli; come sarebbe il portar l'abito de' Turchi, e de' Giudei, il mangiare la carne il Venerdì, ed il Sabato, come fanno gli Eretici, e simili cose; perciocchè è necessario, non solamente col cuore, e con la bocca, ma ancora colle opere esteriori, confessare la Fede, e mostrarsi alieno da ogni setta contraria alla S. Chiesa.

D. Che cosa è Speranza?

M. La Speranza è la seconda Virtù Teologica, e si chiama così, perchè ancor essa mira in Dio, essendocchè, siccome con la Fede crediamo in Dio, così con la Speranza speriamo in Dio.

D. Qual'è l'uffizio della Speranza?

M. D'innalzare la nostra volontà a sperar l'eterna felicità. E perchè questo è un ben tanto alto, tal che non era possibile aspirare con forza umana; però Iddio ci dona questa Virtù soprannaturale, acciocchè noi con essa ci confidiamo di poter arrivare a sì gran bene.

D. Dove si fonda, ed appoggia questa Speranza?

M. Si fonda, ed appoggia nell'infinita bontà, e misericordia di Dio, della quale abbiamo segni certissimi, avendoci dato il suo proprio Figliuolo, e per mezzo suo adottatici per figliuoli, e promessaci l'eredità del Regno del Cielo, se noi faremo opere conformi alla dignità ricevuta, ed insieme avendoci

e si vedrà, che questi tali sono stati indimenticabili, avendo perduto il sommo bene, per amore di un bene picciolissimo.

D. Che cosa è Giustizia, e qual è il suo ufficio?

M. La Giustizia è una Virtù, che dà ad ognuno quello, che è suo, e così il suo ufficio è aggiustare le cose, e mettere uguagliamente i contratti umani. Il che è fondamento della quiete, e della pace, perchè se ognuno contentasse del suo, e non volesse quel d' altri, non ci farebbe mai guerra alcuna, nè scordia.

D. Quali sono i vizj contrari alla Giustizia?

M. Sono due: L' uno è l' ingiustizia, cioè quando uno piglia quel d' altri, e ne' contratti vuole dare manco di quello, che se gli deve. L' altro è la troppa giustizia, cioè quando uno è troppo ingordo, e vuole aggiustare le cose più tortilmente di quello, che detta la ragione. Perciocchè in molti casi bisogna, che si mescoli la compassione con la Giustizia: come se un povero Uomo non potesse pagare tutto quello, che dee così subito, senza grandissimo suo scommodo, e cosa ragionevole, e giusta, che se gli faccia un poco di tempo; e non volendo farglielo, è troppo rigore.

D. Che cosa è Fortezza, e qual' è il suo ufficio?

M. La Fortezza è una Virtù, che ci fa pronti a superare tutte le difficoltà, che ci impediscono dal bene operare; si stende fino al patire la morte, quando è necessario, per gloria di Dio, o per non mancare del debito nostro. E così tutti li Santi Martiri hanno
trion-

trionfato de' persecutori per mezzo di questa Virtù: similmente tutti i valorosi Soldati, i quali nelle Guerre giuste hanno fatto gran pruove, e sono stati gloriosi per mezzo della stessa Virtù.

D. Quali sono i vizj contrarj alla Fortezza?

M. Sono il Timore, e l' Audacia; perchè il Timore fa, che la persona si arrenda troppo facilmente, il che nasce da poca Fortezza; l' Audacia fa, che l' Uomo si metta a' pericoli manifesti, quando non bisogna: il che, per dir così, è troppa Fortezza, e non è degno di lode, ma di biasimo; e però non è Virtù, ma Vizio.

D. Che cosa è Temperanza, e qual' è l' uffizio suo?

M. La Temperanza è una Virtù, che mette freno a' dilette sensuali; e fa, che la persona si serva di tal piacere con quella misura, che comanda la ragione.

D. Quali sono i vizj contrari alla Temperanza?

M. Sono l' Intemperanza, e l' Insensibilità. L' Intemperanza è, quando la persona è troppo data a' dilette, e però fa eccesso nel mangiare, nel bere, e simili cose, il che nuoce all' Anima, ed al Corpo. L' insensibilità è, quando la persona va per altro estremo, e talmente fugge tutti i piaceri, che non vuol mangiare cose necessarie alla sanità, per non sentire quella poca dilette, la quale seco porta naturalmente il cibo conveniente. Ma nondimeno è molto più comune fra gli Uomini il vizio dell' Intemperanza, che della Insensibilità, e però tutti li Santi con parole, e con opere ci hanno esortati al digiuno, ed alla mortificazione della Carne. *De'*

De' sette Doni dello Spirito Santo .Cap. XIII.

Quali sono i sette Doni dello Spirito Santo?

M. Sono quelli , che il Profeta Isaia ci ha insegnati ; cioè , Sapienza , Intelletto , Consiglio , Fortezza , Scienza , Pietà , e Timor di Dio .

D. *A che cosa ci aiutano questi Doni ?*

M. Ad arrivare alla perfezione della vita Cristiana . Perciocchè sono come una scala , che ci fa salire dallo stato di peccato per diversi gradi fino alla cima della santità . Ma voi dovete sapere , che il Profeta numerò questi gradi venendo in giù , perchè vedeva come una scala , che veniva dal Cielo ; ma noi li conteremo al rovescio per andare in sù , ed arrivare dalla Terra al Cielo . Dunque il primo grado è il Timor di Dio , il quale atterisce il Peccatore , quando pensa , ch' egli ha Dio Onnipotente per nemico . Il secondo grado è la Pietà ; perciocchè , chi teme le pene , le quali Dio minaccia al Peccatore , comincia a diventare più buono , e fare in ogni cosa la sua santa volontà . Il terzo grado è la Scienza ; perciocchè , chi desidera di far la volontà di Dio , domanda a Dio , che gl' insegni i suoi santi Comandamenti ; e Iddio , parte per i Predicatori , parte per i Libri , e parte per ispirazione interna gli fa sapere tutto quello , che è necessario . Il quarto grado è la Fortezza ; perciocchè quegli , che vuole tra tutte le cose servire a Dio , trova molte difficoltà , e tentazioni del Mondo , della Carne , e del Demonio : e però Iddio allora gli dà il Dono della Fortezza , acciocchè vinca tutte
le

le difficoltà. Il quinto grado è il Consiglio: perchè il Demonio, quando non può vincere per forza, si volta agl' inganni, e sotto pretesto di bene, procura di far cadere l' Uomo giusto; ma Iddio non lo abbandona, e gli dà il Dono del Consiglio, col quale prevale contro gl' inganni del Nemico. Il sesto è il Dono dell' Intelletto; perchè quando già un' Uomo è ben esercitato nella vita attiva, ed ha avuto molte vittorie del Demonio, Iddio lo tira, ed innalza alla vita Contemplativa; e con il Dono dell' Intelletto gli fa intendere, e penetrare i Misterj Divini. Il settimo è il Dono della Sapienza, che è il compimento della perfezione; perciocchè quegli è Savio, il quale conosce la prima causa, e secondo quella, ordina le sue azioni; il che non può fare, se non colui, il quale al Dono dell' Intelletto aggiunge la perfetta Carità. Perchè coll' Intelletto conosce la prima causa, e con la Carità indirizza, ed ordina ogni cosa a quella, come ad ultimo fine. E perchè la Sapienza congiunge l' affetto all' Intelletto, però si domanda Sapienza, cioè saporta Scienza, come c' insegna^l S. Bernardo.

Delle otto Beatitudini. Cap. XIV.

D. *C*he cosa sono le otto Beatitudini, le quali ci ha insegnato nostro Signore nel Vangelo?

M. Sono un' altra Scala per salire alla perfezione, simile a quella de' Doni dello Spirito Santo. Perciocchè in sette sentenze si contengono sette gradi per arrivare alla Beatitudine, e nell' ottava poi ci si dà un segno per conoscere se la persona è salita a questa scala.

D. Di-

D. *Dichiaratemi brevemente questa Scala?*

M. Cristo nostro Signore ne' primi tre gradi c' insegna la via gl' impedimenti della perfezione , per la quale s' arriva alla Beatitudine . Gl' impedimenti generali , ed ordinari sono tre : il desiderio della roba , degli onori , e de' piaceri . Però Cristo ci dice nel primo grado , che Beati sono i Poveri di spirito , cioè quelli , i quali volontariamente dispreggiano la roba . Nel secondo dice , che Beati sono i Mansueti , cioè quelli , che cedono a tutti , e non resistono a chi si mette loro avanti , e gli spinge indietro . Nel terzo dice , che Beati sono quelli , che piangono , cioè coloro , i quali non cercano gli spassi , e piaceri del Mondo , ma attendono a fare penitenza , e piangere i suoi peccati . Negli altri due gradi c' insegna la perfezione della vita attiva , la quale consiste in adempire tutto quello , che noi siamo obbligati per giustizia , e per carità . Però nel quarto grado dice , che Beati sono coloro , i quali hanno fame , e sete della Giustizia . Nel quinto dice , che Beati sono i Misericordiosi . Neg' i ultimi due ci vira alla perfezione della vita Contemplativa : E però nel sesto dice , che Beati sono quelli , che hanno il cuor puro , perchè essi vedranno Iddio , cioè lo vedranno nell' altra vita per gloria , ed in questa lo conosceranno per grazia di Contemplazione . Nel settimo dice , che Beati sono i Pacifici , perchè saranno chiamati Figliuoli di Dio ; cioè Beati quelli , che avendo aggiunto alla Contemplazione la perfetta Carità , avranno ordinato tutte le cose a Dio , e pacificato tutto il Regno dell' Anima , e così saranno Figliuoli di Dio , simili al Padre loro , Santi , e per-

fetti. Nell' ottava sentenza non si contiene nuovo grado di perfezione, come ben dice S. Agostino (a); ma si dichiara un segno manifesto per conoscere, se la persona è arrivata alla perfezione; e questo segno è il patire volentieri le persecuzioni ingiuste; perciocchè, siccome l'oro si prova nella fornace, così l'Uomo giusto, e perfetto nelle tribolazioni.

Delle sette Opere di Misericordia Corporali, e sette Spirituali. Cap. XV.

D. *Resta ora, che voi mi dichiariate le Opere della Misericordia, così Corporali, come Spirituali.*

M. Le Opere della Misericordia Corporali sono sette, delle quali sei ne abbiamo nel S. Vangelo (b), cioè: Dar da mangiare a chi ha fame: Dar da bere a chi ha sete: Vestire gl' ignudi: Alloggiare i Pellegrini: Consolare gl' Infermi: e Visitare i Carcerati: La settima Opera, che è seppellire i Morti, ce l'ha insegnata (c) il S. Tobia, e l'Angiolo Raffaello. Le Opere della Misericordia Spirituali sono ancor sette: Insegnare agl' ignoranti: Consigliare i dubbiosi: Consolare gli afflitti: Correggere gli erranti: Perdonare le offese: Sopportare gli altrui difetti: Pregare Dio per i Vivi, e per i Morti.

D. *Trovasi alcuna cosa, che scusi dall'obbligo di fare queste Opere di Misericordia.*

M. Tre cause ci possono scusare. La prima è, quando la persona non ha il modo di farle. E così quel buon Lazaro Mendico, del quale

(a) *Ib. de Serm. Dom. in Monte.*

(b) *Matib. 15.* (c) *Tob. 12.*

le si legge nel Vangelo, non fece alcuna Opera di Misericordia Corporale, perchè aveva esso bisogno quasi di tutte queste Opere, e così per la Pazienza fu coronato. E questo è l'ordine di Dio, che i Ricchi si salvino per via della Misericordia, ed i Poveri per via della Pazienza. Così chi non ha Scienza, nè Prudenza per se, non è obbligato ad insegnare, o dar consiglio ad altri. La seconda causa è, quando la persona serve a Dio in uno stato più alto, che non è la vita Attiva, e per ragione di questo stato non ha occasione di fare molte Opere di Carità. Così i Santi Eremiti, i quali stanno rinchiusi nelle solitudini, o nelle celle loro a contemplare le cose Celesti, non sono obbligati lasciare quel Santo Esercizio, per andare cercando a chi fare le Opere di Misericordia. La terza causa è, quando la persona non trova chi abbia bisogno notabile della Misericordia, perciocchè non siamo obbligati a soccorrere se non coloro, i quali non possono ajutarsi da se, nè hanno altri, che li vogliano, e possano aiutare. E' ben vero, che la perfetta Misericordia non aspetta il tempo dell'obbligo, ma è pronta a soccorrere nel miglior modo, che può, ed a tutti quelli, che può.

D. Mi pare, che l'ultima Opera di Misericordia, cioè pregare Iddio per il prossimo tutti la possano fare.

M. Così è, però ancora i Santi Romiti fanno le Opere di Misericordia, perchè pregano Iddio, che supplisca con la grazia sua a tutti quelli, che ne hanno bisogno.

De' Vizj , e peccati in genere . Cap. XVI.

D. Sarà tempo già , che voi m' insegniate , che cosa sia *Vizja* , e *Peccato* per fuggirlo , siccome mi avete insegnate le *Virtù* , e buone *Opere* per acquistarle .

M. Peccato non è altro , che una commissione , o omissione volontaria contro la Legge di Dio . Dove voi avete da considerare , che tre cose si ricercano per far il peccato . Primo , che sia qualche commissione , o omissione , cioè fare , ed operare una cosa proibita , o non fare una cosa comandata . Come [per esempio] il bestemmiare è commissione : il non udir Messa è omissione . Secondo si ricerca , che quella commissione , o omissione sia contro la Legge di Dio ; perciocchè la Legge di Dio è la Legge del bene operare : siccome l'Arte del murare è la regola del ben murare . E però siccome il Muratore non è buon Muratore , e non mura bene , quando non opera secondo l'Arte ; così l'Uomo non vive bene , e non è buon Uomo , quando non seguita la Legge di Dio . E per Legge di Dio , non s' intende quella sola , che esso ha dato per se stesso , come sono i Comandamenti ; ma ancora quella , che si dà per mezzo del Papa , e degli altri Superiori , così spirituali , come temporali , perchè tutti sono Ministri di Dio , ed hanno autorità da lui . Terzo , si richiede , che quella commissione , o omissione sia volontaria ; perchè quello , che si fa senza il consentimento della volontà , non è peccato . Come per esempio , quando uno bestemmia mentre che dorme , o quando non è arrivato all' uso della ragione , o non fa , che
quel-

nella parola sia bestemmia , in tal caso l' Uo-
 o non pecca , perchè non ci è il consenti-
 ento della volontà .

*D. Ho inteso , che cosa sia Peccato ; di-
 mi ora , che cosa sia Vizio ?*

M. Il Vizio è un mal' abito , ed una mal'
 sanza di peccare , acquistata con lo stesso
 eccare ; donde nasce , che la persona pecca
 più facilmente , e con maggior ardore , ed al-
 grezza . Come per esempio , diciamo , che
 uno è bestemmiatore , o giuocatore , quando
 egli è solito di bestemmiare , o giuocare . Sic-
 ché il bestemmiare è peccato , l' essere be-
 stemmiatore è Vizio , e così diremo di tutti
 gli altri mali .

D. E' gran mal il peccato ?

M. E' il maggior male , che si possa trova-
 re ; anzi esso solo è assolutamente male ; e
 dispiace a Dio più che ogni altra cosa ; il
 che si vede da questo , che Dio non si cura
 di guastare , e perdere le più nobili cose , ch'
 egli abbia , per punire il peccato . Se un Prin-
 cipe avesse un vaso d' argento , o d' oro bel-
 lissimo , e di grandissimo prezzo , e ritrovan-
 dovi dentro un liquore puzzolente , gli dispia-
 cesse tanto che facesse romper quel vaso , e
 gittarlo nel profondo del Mare : certo voi di-
 reste , che quel Principe ha un' odio grandis-
 simo cono quel liquore . Or Iddio ha fatto
 due vasi preziosissimi , uno d' argento , che è
 l' Uomo , ed uno d' oro che è l' Angiolo . E
 perchè ha trovato questo puzzolente liquore
 del peccato nell' uno , e nell' altro , ha spez-
 zato , e gittato nel profondo dell' Inferno a
 perpetua miseria tutti gli Angioli , che han-
 no peccato , ed ogni giorno va gittando nel
 medesimo luogo di perdizione tutti quelli Uo-
 mini ,

mini, i quali muojono col peccato addosso. E una volta per i peccati del Mondo fece venire il Diluvio, ed ammazzò tutti gli Uomini, fuori che Noè con la sua famiglia, il quale si era conservato giusto.

D. *Quante sorte di peccati si trovano?*

M. Il peccato è di due sorte; perciocchè uno si domanda peccato Originale, e l'altro Attuale; ed il peccato Attuale è parimente di due sorte; perciocchè altro è mortale, altro è veniale.

Del Peccato Originale. Cap. XVII.

D. *Che cosa è Peccato Originale?*

M. **C** Il Peccato Originale è quello, col quale noi nasciamo: il quale ci viene per successione del primo nostro Padre Adamo. Per lo che avete da sapere, che quando Dio fece il primo Uomo, e la prima Donna, che si chiamarono Adamo, ed Eva, diede loro sette Doni. Primo diede loro la grazia sua, per la quale erano giusti, ed amici di Dio, e figliuoli suoi adottivi. Secondo, diede loro Scienza grande per saper fare il bene, e fuggire al male. Terzo, diede loro una ubbidienza della carne allo spirito, acciocchè non si movesse a' desiderj illeciti contra la ragione. Quarto, diede loro una prontezza, e facilità grandissima per far il bene, e fuggire il male, e non diede loro altro, che un Comandamento facilissimo. Quinto, li liberò da ogni fatica, e timore; perciocchè la Terra produceva da se stessa frutti sufficienti alla vita umana, nè ci era cosa, che potesse nuocere all' Uomo. Sesto, li fece immortali, cioè, che non dovessero mai morire, se non peccavano

mo. Settimo, voleva, dopo qualche tempo, trasferirli al Cielo ad una vita eterna, e gloriosa, come hanno gli Angioli. Ma il primo Uomo, e la prima Donna ingannati dal Demonio, non osservarono quel Comandamento, così peccarono contro Dio; onde perdettero tutti quei sette Doni, che ho detto. E perchè Iddio aveva dato loro quei Doni, non solo per loro, ma ancora per tutti i loro Discendenti; per questo li perdettero per se, e per noi tutti: e ci fecero partecipi del loro peccato, e di tutte le miserie, come saremmo stati partecipi della loro grazia, ed altri beni, se non avessero peccato. Questo dunque è il peccato Originale: una inimicizia con Dio, ed una privazione della grazia sua; colla qual privazione noi nasciamo, e dalla quale procede l'ignoranza, la mala inclinazione, la difficoltà nel far bene, e facilità nel far male: la pena, e lo stento nel provvederci da vivere: i timori, e pericoli, ne' quali stiamo: la morte certissima del corpo; ed ancora la morte eterna nell'Inferno, se prima di morire non siamo liberati dal peccato, e non torniamo ad essere in grazia di Dio.

D. Che rimedio abbiamo noi contro questo peccato?

M. Già di sopra si è detto, che il rimedio è stata la Passione, e Morte di Cristo nostro Signore. Perciocchè Iddio ha voluto, che chi voleva soddisfare per lo peccato di Adamo, fosse esso senza peccato, anzi fosse Dio, ed Uomo, perchè fosse infinitamente accetto a Dio, ed ubbidisse non in cose facili come quella, la quale fu comandata ad Adamo, ma in cosa difficilissima, come è la morte vituperosa della Croce. E questo rimedio si ap-

plica a noi per il S. Battefimo, come s'è detto; sebbene Iddio non ci ha voluto render subito tutti quei sette Doni, ma ci ha reso il principale, che è la grazia sua, per mezzo della quale noi siamo giusti, amici, e figliuoli di Dio, ed Eredi del Paradiso. Gli altri Doni poi ci faranno resi con molto guadagno nell'altra vita, se ci porteremo bene.

Del Peccato Mortale, e Veniale. Cap. XVIII

D. **D**ichiarami ora, che cosa sia Peccato Attuale, e come altro sia Mortale, ed altro Veniale.

M. Il Peccato Attuale è quello, che noi facciamo con la propria volontà, quando noi siamo arrivati all'uso della ragione; come è il rubare, ammazzare, giurare il falso, e simili cose contrarie alla Legge di Dio. E questo peccato è mortale, quando priva della grazia di Dio, che è vita dell'Anima, e fa degno della morte eterna dell'Inferno; è veniale quando dispiace a Dio, ma non tanto, che ci privi della grazia sua; e merita castigo, ma non eterno.

D. Come conoscerò, se il Peccato è mortale, o Veniale?

M. Per conoscere quando il peccato sia mortale, bisogna osservare due regole: l'una, che il peccato sia contro la Carità di Dio, o del Prossimo; l'altra, che sia con pieno consentimento della volontà. Perciocchè, quando gli manca una delle due cose, non è mortale, ma veniale. Allora si dice essere il Peccato contro la Carità, quando è contro la Legge in materia grave, talchè sia offesa sufficiente a guastare l'amicizia; ma quando è in materia

ria

a leggiera, e non basta per guastare l'amicizia, allora non è contro la Carità, ma si dice non essere secondo la Carità. E similmente, quel primo si dice essere contro la Legge, perchè è contro la Carità, la quale è il fine della Legge. Quel secondo si dice non essere contro la Legge, ma non secondo la Legge: perchè non è contro la Carità, ma non è secondo la Carità. Pigliate l'esempio: Rubare gran quantità di danari è peccato mortale, perchè è contro la Legge di Dio, ed in materia grave, ed a giudizio d'ognuno, basta a guastare l'amicizia, e così è contro la Carità. Ma rubare un quattrino, o una spilletta, o cosa simile, non è peccato mortale, ma veniale, perchè in materia leggiera, e benchè non sia secondo la Carità, non è però contro la Carità; perchè non è cosa la quale ragionevolmente possa guastare l'amicizia. Al medesimo modo diremo dell'altra condizione dell'esser volontario. Quando una cosa è contro la Legge, ed in materia grave, ed è pienamente volontaria, è peccato mortale; ma se non fosse pienamente volontaria, come se uno avesse un pensiero, o un desiderio repentino di rubare, o di ammazzare, o bestemmiare, e subito si ravvedesse prima di averci pienamente consentito con la volontà, sarebbe veniale. Però bisogna stare sopra di se, e subito che l'Uomo s'accorge del mal pensiero, e desiderio, scacciarlo, prima che la volontà ci consenta.

De' sette Peccati Capitali . Cap. XIX.

D. *Desidero sapere ora , quali sieno i peccati più principali di tutti , per poterli con più diligenza fuggire .*

M. Alcuni peccati sono più principali , perchè sono come fonte , e radice di molti altri , e si domandano Capitali , e questi sono sette . Altri più principali , perchè sono più difficili ad esser perdonati , si chiamano peccati contro lo Spirito Santo , e sono sei . Altri finalmente sono più principali , perchè sono più chiaramente enormi , e contro ogni ragione , e però si dice , che gridano vendetta in Cielo , e sono quattro .

D. *Quali sono i Peccati Capitali ?*

M. Sono questi : Superbia , o come altri dicono [a] Vanagloria , Avarizia , Lussuria , Invidia , Gola , Ira , ed Accidia .

D. *Perche causa si chiamano Capitali ?*

M. Non si chiamano Capitali , perchè sono mortali , poichè molti peccati sono mortali , e non sono Capitali : come la Bestemmia , e l' Omicidio ; e molti sono Capitali , che non sono sempre mortali : come l' Ira , la Gola , e l' Accidia . Si chiamano dunque Capitali , perchè sono Capi di molti altri , che da essi procedono , come rami dalle radici , e rivoli dalla fontana .

D. *Che cosa è Superbia , e che peccati produce , e qual' è il suo rimedio ?*

M. Superbia è un peccato , per il quale l' Uomo si pensa d' essere più di quello , che è : e però vuole stare sopra gli altri , e non vuole avere superiore , nè eguale . I peccati , che

pro-

'a) Gr. 42. Moral. 17. alias 41.

roduce, sono: il vantarsi, e vanamente gloriarsi, il contendere cogli altri, la discordia, la disubbianza, ed altre simili.

Il rimedio è attendere con ogni diligenza alla santa Umiltà, che è il conoscere di essere niente da se stesso, e che tutto quello, che abbiamo è dono di Dio, e pensare, che gli altri sono migliori di noi; e però stimarsi di manco di tutti, e sottoporsi a tutti secondo il grado loro. Giova ancora assai il confidare, che la Superbia fa l'Uomo simile al Demonio (a); e che dispiace sommamente a Dio. Onde è scritto: che Dio resiste a' Superbi, e (b) s'inchina agli Umili; quelli confonde, e questi esalta.

D. *Che cosa è Avarizia, e quali sono i peccati, che da essa nascono, e qual'è il suo rimedio?*

M. Avarizia è un affetto disordinato verso le ricchezze, e consiste in tre cose. Primo, in desiderare la roba d'altri, non contentandosi della sua. Secondo, in voler più di quello, che gli basta, e non voler dare il soverchio a' poveri, come è obbligato. Terzo, in amar troppo la roba, che ha, ancorchè sia sua, e non sia soverchia; e questo si conosce, quando non si trova la persona apparecchiata a perdere la sua roba in caso, che più sia necessario per l'Amor di Dio. E per questo San Paolo dice, che l'Avarizia è come un'Idolatria; perciocchè l'Avaro antepone la roba a Dio; poichè si contenta più tosto di perdere Iddio, che la roba. I peccati poi, che nascono dall'Avarizia, sono molti: come il furto, la rapina, le fraudi in vendere, e comprare, la crudeltà verso de' poveri, ed altri simili.

G 6

H

(a) 1. Pet. 5. (b) Jacob 4.

Il rimedio è esercitarsi nella virtù della Liberalità : considerando , che in questa vita noi siamo viandanti , e pellegrini , e che però utile cosa è non caricarsi di roba , ma dividerla a' compagni del viaggio , i quali ce la portino alla Patria , e così noi , essendo più scarichi , facciamo più espediente il nostro viaggio .

D. Che cosa è Lussuria , e quali peccati produce , e qual' è il suo rimedio ?

M. Lussuria è un' affetto disordinato verso li piaceri , e diletti carnali . I peccati , che da essa procedono , sono cecità di mente , temerità , inconstanza ; e di più adulterio , fornicazione , parole disoneste , ed ogni altra immondizia .

Il rimedio è esercitarsi ne' digiuni , e nelle Orazioni , ed in fuggire le male pratiche , perchè questi sono i mezzi per conservare la Castità , e sopra tutto non si fidare di se stesso , nè di sua virtù , e santità ; ma star lontano da' pericoli , e custodire i sentimenti , considerando , che Sansone fortissimo , David Santissimo , e Salomone Sapientissimo furono ingannati da questo vizio , e vennero in gran cecità di mente , e massime Salomone , il quale si condusse ad adorare tutti gl' Idoli delle sue Concubine .

D. Che cosa è Invidia , e quali peccati nascono da essa , e qual' è il suo rimedio ?

M. Invidia è un peccato , per il quale l' Uomo ha dispiacere del bene d' altri , perchè pare , che sminuisca la grandezza propria . Dove avere da considerare , che quando vi dispiace il bene d' altri o perchè non sieno degni d' averlo , o perchè non se ne servino bene , questo non è peccato : similmente , quando avere
dis-

dispiacere di non aver ancora voi il bene, che hanno gli altri, e massime la virtù, la divozione, e simili beni, questo anche non è peccato, anzi si domanda santa, e lodevole invidia. Ma quando vi dispiace, che l'altro abbia qualche bene, perchè vi pare, che offuschi la vostra gloria, e non vorreste, che esso l'avesse, acciocchè non vi fosse uguale, o superiore, questo è peccato d'Invidia, e partorisce molti peccati; come, giudizio perverso, allegrezza del male d'altri, mormorazione, e detrazione, perciocchè l'Invidioso cerca di sminuire la buona fama del Prossimo; e finalmente talvolta conduce a fare l'omicidio; come fece Caino, il quale per Invidia ammazzò il Fratello; ed i Giudei per Invidia procurarono la morte del Signore.

Il rimedio è esercitarsi nella Carità fraterna, ed andare pensando, che l'Invidia nuoce più all'Invidioso, che all'Invidiato; perchè l'Invidioso s'affligge, e si rode interiormente, e spesso Dio per quella via esalta l'Invidiato, per la quale l'Invidioso lo voleva abbassare. Così vediamo, che il Demonio per Invidia fece perdere all'Uomo il Paradiso Terrestre, e Iddio con quell'occasione fece, che Cristo venisse al Mondo, e ci donasse il Paradiso Celeste. I Fratelli del Patriarca Giuseppe lo venderono per Invidia; e Dio con quella occasione fece, che Giuseppe diventò Padrone de' suoi Fratelli. Saule Re perseguitò Davide per Invidia, e Dio fece perdere il Regno a Saule, e lo diede a Davide.

D. Che cosa è Gola, e quali peccati produce, e qual'è il suo rimedio?

M. La Gola è un appetito disordinato di mangiare, e bere, il qual disordine consiste

in

in pigliare più cibo di quello , che conviene ; il cercar vivande troppo preziose ; il volere cibi proibiti , come la Carne in Venerdì , e Sabato ; il non poter aspettare l' ora del mangiare , massime ne' giorni di digiuno , e finalmente in mangiare con troppa avidità , ed ingordigia . I peccati , che nascono dalla Gola , sono : oscurità di mente , allegrezza vana , parlar troppo , e bene spesso dalla Gola nasce la Lussuria , con tutti i peccati , che da essa nascono .

Il rimedio è , attendere alla Temperanza , ed Astinenza , la qual giova all' Anima , ed al Corpo , in particolare utilissimo è considerare , che il diletto della Gola è brevissimo , e lascia spesso dopo di se dolori lunghissimi di stomaco , di capo , ed altri simili .

D. Che cosa è Ira , e quali peccati partorisce , e che rimedio ci è contro di essa ?

M. L' Ira è un desiderio disordinato di vendicarsi . Ma però dovete sapere , che l' Ira moderata , e ben ordinata è buona . E però dice (a) il Salmo : Adiratevi , e non vogliate peccare (b) . E S. Basilio dice : che l' Ira è come il Cane , il quale è buono quando abbaia contro i nemici , ma non quando fa male ancora agli amici . Il disordine dell' ira consiste in tre cose . Primo in voler far vendetta contro chi non merita castigo , e chi non ci ha offeso . Secondo , in voler far vendetta di propria autorità , perchè il punire , e far vendetta contro de' malfattori non tocca se non a' Superiori ; come dire al Principe , o Magistrato ; e perchè Iddio è il Supremo Principe , però esso dice , che a lui tocca principalmente a far vendetta . Terzo , in far ven-

(a) *Psalm. 4.* (b) *Basil. in Orat. de Ira.*

detta per odio, e non per zelo di giustizia, ed eccedere nel modo, ed in altre circostanze. I peccati, che nascono dall' Ira disordinata sono: contenzioni, parole ingiuriose, mali trattamenti, atti inconvenienti, come di Uomini fuori di se, perchè l' Ira disordinata è simile alla pazzia.

Il rimedio è, esercitarsi nelle virtù della Mansuetudine, e della Pazienza, considerando (a) gli esempj de' Santi, e di Cristo stesso, che col sopportare, e patire hanno trionfato più gloriosamente, che non fanno gli Uomini del Mondo con procurare di vendicarsi de' suoi nemici.

D. Che cosa è Accidia, quali peccati produce, e qual' è il suo rimedio?

M. Accidia è parola Greca, e vuol dire Tedio, Fastidio, Rincrescimento, ed allora è peccato Capitale, quando ad alcuno rincresce il ben fare, e si piglia fastidio, dispiacere di essere obbligato di osservare i Comandamenti di Dio, e di camminare per la via della Virtù. I peccati, che produce sono: dispreggio de' Comandamenti, darsi in preda a' vizi, disperazione di poter far bene, odio, e rancore contro coloro, i quali sforzano a lasciare il peccato, ed a pigliar la buona via.

Il rimedio è, non istar mai ozioso, leggere buoni libri, e considerare il premio grande, che promette Dio a chi è diligente nell' osservanza de' suoi Comandamenti, e la pena eterna, ed intollerabile, la quale è apparecchiata a' negligenti.

De'

(a) Rom. 12;

De' Peccati contro lo Spirito Santo .Cap. XX.

D. **Q**uanti , e quali sono i peccati contro lo Spirito Santo ?

M. Sono sei , cioè :

Disperazione della salute .

Presunzione di salvarsi senza meriti .

Impugnare la verità conosciuta .

Invidia della grazia altrui .

Ostinazion ne' peccati .

Ed Impenitenza finale .

D. *Perchè si domandano peccati contro lo Spirito Santo ?*

M. Perchè si fanno per pura malizia , e massime il terzo , il quale più propriamente di tutti è peccato contro lo Spirito Santo , cioè quando la persona conosce la verità , e nondimeno ostinatamente vuole intendere , e provare , che non è vero . Il peccare per malizia si dice essere contro allo Spirito Santo , perchè allo Spirito Santo s' attribuisce la hontà , la quale è contraria alla malizia ; siccome il peccare per ignoranza , si dice essere contro il Figliuolo , al quale si attribuisce la Sapienza ; ed il peccare per fragilità , si dice essere contro il Padre , al quale s' attribuisce la potenza .

D. *Che banno di proprio questi Peccati ?*

M. Hanno questo , che non si perdonano nè in questo Mondo , nè anche nell' altro , come ci ammonisce (a) il Signore nel Vangelo : il che però s' intende così , che sono difficili a perdonarsi , perciocchè è cosa molta rara , e difficile , che coloro , i quali cadono in questi peccati venghino a vera penitenza . Siccome

me

(a) *Mattb. 12.*

ne quando diciamo, che una malattia è incurabile, non vogliamo dire, che non si possa curare in modo veruno, ma che rare volte si cura: anzi per ordinario non si cura.

De' Peccati, che gridano in Cielo. Cap. XXI.

QUanti, e quali sono i peccati, che gridano in Cielo?

M. Sono quattro, cioè:

[a] Omicidio volontario.

[b] Peccato carnale contro natura.

[c] Oppressione de' Poveri, e massime Orfani, e Vedove.

[d] Fraudar la mercede al mercenario.

D. *Perchè si dice, che gridano in Cielo?*

M. Perchè è tanto manifesta l'ingiustizia di questi peccati, che non si può coprire, nè ascondere in modo veruno.

De' quattro Novissimi. Cap. XXII.

VORrei qualche documento generale per fuggire il peccato.

M. Il Savio dice: Ricordati delle cose ultime [e], e mai non peccherai. Le cose ultime sono quattro: Morte, Giudizio universale, Inferno, e Paradiso.

D. *Perchè si domandano ultime queste quattro cose?*

M. Perchè la Morte è il fine della vita, e l'ultima cosa, che ci ha da occorrere in questo Mondo. Il Giudizio finale è l'ultimo di tutti li Giudizj, che s'hanno da fare; però da questo non ci è appellazione veruna.

L' In-

(a) Gen. 4. (b) Gen. 18. (c) Exod. 32.

(d) Jacob. 5. (e) Eccles. 7.

L'Inferno è l'ultimo male, che hanno d'averere i malfattori, ed in quello stato hanno da star sempre, senza poterlo mai mutare. Il Paradiso è l'ultimo bene, che hanno d'averere i buoni, e non lo hanno mai da perdere.

D. Vorrei qualche Considerazione, per esercitarmi in questi Novissimi, perchè io ricordandomi spesso di essi, non peccbi mai, come dice il Savio da voi allegato.

M. Quanto alla Morte potete considerare questi quattro Punti. Il Primo, che la Morte è certissima, e che niuno la può fuggire. Il secondo, che l'ora sua è incerta, e molti muojono, quando meno se lo pensano. Il terzo, che nella morte finiscono tutti li disegni di questa vita, ed allora si conosce la vanità del Mondo. Il quarto, che nella Morte ognuno si pente del male, che ha fatto, e del bene, che non ha fatto. E però è gran pazzia fare quello, che siamo certi di avercene a pentire.

Quanto al Giudizio, potete considerare questi Punti. Primo, che il Giudizio si farà di cosa importantissima; cioè del sommo bene, e del sommo male. Secondo, si farà dal Giudice Supremo, che fa ogni cosa, ed al quale niuno può resistere. Terzo, si farà in presenza di tutto il Mondo; onde niuno potrà ascondersi. Quarto, non ci farà speranza alcuna di fuggir la sentenza, o l'esecuzione della Divina Giustizia.

Quanto all'Inferno, considerate, che egli è largo, lungo, alto, e profondo: largo, perchè contiene tutte le pene immaginabili; lungo, perchè tutte sono eterne; alto, perchè sono tutte acerbissime in sommo grado; profondo, perchè sono pure pene, senza mescolanza di sorta veruna di consolazione.

Quanto al Paradiso , considerate , che similmente egli è largo , perchè contiene tutti li beni immaginabili , ed ancora più di quelli , che non sappiamo immaginare , e desiderare ; è lungo , perchè tutti questi beni sono eterni ; è alto , perchè sono beni altissimi , e nobilissimi ; è profondo , perchè sono puri beni , senza mescolanza di sorta veruna di male .

E qui potete aggiungere , che i beni di questa vita non hanno niuna di quelle quattro condizioni ; perciocchè sono pochi , brevi , e piccioli , e sempre mescolati con affanni , ed angustie . E similmente i mali di questo Mondo sono pochi , brevi , e piccioli , e sempre mescolati con qualche consolazione . Onde avete da conchiudere , che veramente hanno perduto il cervello tutti coloro , i quali per amore de' beni di questa vita , o per timore delle tribolazioni presenti , perdono i beni futuri , e cadono ne' mali futuri .

ATTI TEOLOGICI

DI FEDE , SPERANZA , CARITA' , E
CONTRIZIONE PERFETTA .

*Ordinati dalla Santità di
Nostro Signore*

PAPA BENEDETTO XIV.

Da recitarsi da ogni Parroco col Popolo ogni Do-
menica , e Festa di Precetto , e da dirsi coti-
dianamente da ogni fedel Cristiano .

ATTO DI FEDE .

MIO DIO , io credo fermamente con tutto il cuore , che Voi siate Uno in essenza , Trino nelle Persone , che si chiamano Padre , Figliuolo , e Spirito Santo , remuneratore delle opere buone , e giusto vendicatore delle cattive . Credo , che il vostro Divin Figliuolo si sia fatto Uomo , abbia patito , e sia morto in Croce per la salute nostra , e il terzo dì risuscitasse da morte . Credo ancora quanto si contiene nel Simbolo Apostolico , e quanto S. Chiesa propone da credere , perchè Voi di SOMMA AUTORITA' l' avete detto . Mio Dio , ajutatemi , acciò non manchi nel credere .

Dite il Credo .

ATTO DI SPERANZA .

MIO DIO , io spero fermamente con tutto il cuore di ottenere da Voi l' eterna salute , e quanto è necessario per otte-

Her-

nerla; perchè Voi di **SOMMA POTENZA**, **BONTÀ**, e **FEDELTA'** tanto mi avete promesso - Mio Dio, ajutatemi, acciò per me non manchi, che tanto non ottenga.

Dite il Pater.

A T T O D I C A R I T À .

MIO DIO, io vi amo con tutto il cuore, e con tutto il cuore son risoluto di ubbidirvi, e compiacervi in tutto sopra ogni cosa, per la **VOSTRA SOMMA BONTÀ**, degna d'essere amata, ubbidita, e compiaciuta in tutto **PER SE STESSA** sopra ogni cosa - Mio, Dio, ajutatemi, acciò non manchi nell' amarvi.

Dite li dieci Comandamenti.

A T T O D I C O N T R I Z I O N E .

MIO DIO, io mi penso con tutto il cuore de' miei peccati commessi, e con tutto il cuore gli odio, detesto, e me ne dolgo, perchè dispiacciono a Voi **SOMMA BONTÀ**, degna d'essere amata, ubbidita, e compiaciuta in tutto **PER SE STESSA** sopra ogni cosa. E per questo con tutto il cuore propongo di non peccare mai più. Mio Dio, ajutatemi, acciò non vi disgusti mai più peccando.

Dite il Confiteor.

I L F I N E .

IN-

I N D I C E

D E' C A P I T O L I

Di quest' Opera .

CHe cosa sia Dottrina Cristiana , e quali siano le sue parti principali .

Cap. I. Pag. 7.
Dichiarazione del Segno della Croce .

Cap. II. 9
Del Credo . Cap. III. 13

Dell' Oraz. Dominicale . Cap. IV. 53

Dell' Ave Maria . Cap. V. 67

De' dieci Comandamenti . Cap. VI. 72

Del primo Comandamento . 76

Del secondo . 83

Del terzo . 88

Del quarto . 92

Del quinto . 95

Del sesto . 96

Del settimo . 99

Dell' ottavo . 101

Del nono . 103

Del decimo . 105

De' Comandamenti della Chiesa .
 Cap. VII. 207

De' Consigli Evangelici . Cap. VIII. ivi

De' Sacramenti della S. Chiesa .
 Cap. IX. 110

Del Battesimo . 114

Della Confermazione . 118

Dell' Eucaristia . 119

Della Penitenza . 126

Dell'

<i>Dell' Estrema Unzione .</i>	131
<i>Dell' Ordine .</i>	132
<i>Del Matrimonio .</i>	133
<i>Delle Virtù in genere . Cap. X.</i>	135
<i>Delle Virtù Teologiche . Cap. XI.</i>	137
<i>Delle Virtù Cardinali . Cap. XII.</i>	140
<i>De' sette Doni dello Spirito Santo . Cap. XIII.</i>	143
<i>Delle otto Beatitudini . Cap. XIV.</i>	144
<i>Delle sette Opere di Miseric. Corporali , e sette Spirituali . Cap. XV.</i>	146
<i>De' Vizj , Peccati in genere . Cap. XVI.</i>	148
<i>Del Peccato Originale . Cap. XVII.</i>	150
<i>Del Peccato Mortale , e Veniale . Cap. XVIII.</i>	152
<i>De' sette Peccati Capitali . Cap. XIX.</i>	154
<i>De' Peccati contro lo Spirito Santo . Cap. XX.</i>	160
<i>De' Peccati , che gridano vendetta in Cielo . Cap. XXI.</i>	161
<i>De' quattro Novissimi . Cap. XXII.</i>	<i>ivi</i>
<i>Atti Teologici di Fede , Speranza , Carità , e Contrizione perfetta .</i>	164

F I N E .

271

OCT 20 1998

